

LA COMPLESSA CONTROVERSIA TRA LA FEDELISSIMA COMUNITÀ DI ROVIGNO E I FRATELLI COSTANTINI PER IL “FORNO NUOVO DRIO VIER” (1777-1793)0

GIOVANNI RADOSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 352+314.6+725.4(497.5Rovigno)“1777/1793”

Saggio scientifico originale

Dicembre 2018

Riassunto: La più antica testimonianza circa l'esistenza di un forno comunale entro le mura dell'antico abitato di Rovigno, ubicato nella contrada detta *Pian del Forno*, risale al 1390; nell'anno successivo è attestato un secondo forno in contrada *Valdibora*. Un nuovo importante tentativo di ampliare l'offerta dei forni comunali, si ebbe nel 1774, richiamando l'attenzione sul fatto che la Comunità era stata inutilmente sollecitata nel 1769 di erigere un forno in aggiunta ai sei che allora già esistevano. Nel 1777 si pensò di erigere un altro forno: i fratelli Costantini, possessori di un fondo in *Contrada dello Spirito Santo* si offrirono di costruirlo, in cambio di un pezzo di prato in area Campo di Torre. Le cose non andarono per il verso giusto: i Costantini, infatti, si ritrovarono di lì a poco di fronte ad un'offerta "avversa" di acquisto di Campo di Torre: si innescò un contenzioso tra i Costantini e la Comunità, che si sarebbe chiuso soltanto dopo sedici anni (nel 1793), a conclusione del quale il "nobile" casato roviginese vide riconosciuta la giustizia del suo agire, rispettoso dei patti. Il documento che qui si pubblica, è custodito nei fondi della Biblioteca Speciale Scientifica del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Abstract: The earliest evidence of the existence of a municipal oven within the walls of the ancient town of Rovinj, located in the district called *Pian del Forno*, dates back to 1390; in the following year a second oven was made in the *Valdibora* district. An important new attempt to widen the offer of municipal ovens occurred in 1774, drawing attention to the fact that the Community had been unsuccessfully urged in 1769 to erect an oven in addition to the six that already existed. In 1777 it was decided to erect another oven: the Costantini brothers, owners of a fund in *Contrada dello Spirito Santo*, offered to build it, in exchange for a piece of a meadow in the Campo di Torre area. Things did not go right: the Costantini, in fact, found themselves shortly before an "adverse" offer to purchase Campo di Torre: a dispute arose between the Costantini and the Community, which would have ended only sixteen years later (in 1793), at the end of which the "noble" Rovinj family saw the rightness of his actions recognized, respectful of the agreements. The document published here, kept in the reserve of the Special Scientific Library of the Rovinj Historical Research Center.

Parole chiave: Rovigno, forni per il pane, famiglia Costantini, controversie giudiziarie.

Key word: Rovinj, bread ovens, Costantini family, judicial disputes

Introduzione

Correva l'anno 1390 (un secolo prima della scoperta dell'America e della morte di Lorenzo il Magnifico!), quando il 6 di novembre “sub Regimine Haermolai Cornariis¹ Potestatis” di Rovigno (reggeva allora la Provincia il Podestà e Capitano giustinopolitano Remigio Soranzo), il “Praefactus D. Potestas”, assistito da Zuanne Aconio suo Giudice, “super *Platea Terbli* more solito”, deliberò di assegnare, dare e vendere “ad Publicum Incantum”, dopo aver fatto eseguire più “incanti”, il *Datio Furni in Terbisolo* a tale “Petrus Filius Mathei, & s. Joannes Urtius habitatores Rubini”, per il termine di un anno completo, ad iniziare da quel giorno di novembre, per la somma di “Libris viginti duabus parvorum Venetorum”. Questa risulta essere la più antica testimonianza circa l'esistenza di un forno comunale² entro le mura dell'antico abitato di Rovigno, ubicato nella contrada detta di *Tarvisòl* o *Trevisòl*, ovvero ‘*Pian del Forno*’, la cui denominazione potrebbe indicare via / luogo dove aveva abitato in particolare una ‘colonia’ di artigiani immigrati dall'area di Treviso (nel senso di ‘piccola Treviso’?), oppure, forse meglio, il toponimo potrebbe derivare dalla voce *Tibio*, “corruzione di *Trebbio* o *Trevio*, “perché ivi mettono capo tre strade”³. Infatti, è probabile che l'antico *palazzo di città / pretorio*, “in cui congregavansi le civiche magistrature quando Rovigno si costituì a Comune autonomo, cioè nell'epoca patriarchina, si trovasse sulla piazza del *Tibio* (Trivio)⁴, ove sappiamo essere esistito antico casamento in origine di pubblica ragione⁵, ed al cui pianoterra era la *lodia Tribli*, sotto la quale ancora nel 1447, tenevansi pubblici incanti, ed ove

¹ I *Corner* hanno dato a Rovigno almeno tredici podestà; questo *Ermolao* – presumibilmente il primo della serie, non è stato evidenziato dal Benussi nella sua *Storia* (vedi cit.).

² Anche i “privati che facevano il pane per loro uso esclusivo, erano obbligati a cuocerlo nei *forni comunali*, ove pagavano la cucinatura (*la Fornadega*) in ragione di soldi 16 allo stajo di farina”. È opportuno ricordare che “il diritto di fare il pane per venderlo era privativa del Comune, il quale lo cedeva a *14 Panatiere* (dette anche Pancogole o Pistore). Queste dovevano ritirare il grano dal publico Fondaco, e pagare inoltre 12 soldi per ogni stajo di farina (lo stajo era calcolato a libbre 132) quale dazio per il diritto di vendita” (BENUSSI, *Storia*, p. 120). Chiaramente il “dazio della panateria” era fonte precipua di rendita per il Comune, accanto a quelli della “beccaria, del vino (o delle *orne*), dei torchi, della pescheria e del minuto”.

³ Cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 306, 334, 499 e 504.

⁴ Chiamato nell'Ottocento *Pian del forno*, dal forno comunale che vi esisteva; qui si incontrano la contrada *Montalbano* “a dritta e la contrada *Trevisol* a sinistra” (BENUSSI, *Storia*, p. 79).

⁵ La “piazza” è “chiamata oggidì [1913] *Pian del Forno* del comune, ivi esistente; quivi si incontrano la contrada (...), e la casa segnata col N° 108, già palazzo Bevilaqua, che dicevasi essere statto in origine di pubblica ragione” (ANONIMO, “*Storia*”, p. 23).

anche posteriormente facevansi le stride per alienazioni, vendite, cambi”⁶. Ed è da supporre che questa piazza del Tibio, congiunta mediante la *Crusièra* colla *Piàsa grànda*, all’epoca spazio di mercato, fosse il “primo e più antico luogo di pubblica radunanza del popolo roviginese”⁷.

Dopo soli cinque mesi (12 marzo 1391) veniva bandito un secondo appalto “sub Lodia Tibii Communis Rubini”, alla presenza di “Laurentio de Adignano, Magn. Christophoro Tagiapietra, s. Joanne Aconio, & Mauro de Meronio”, tutti *habitatores* della Terra di Rovigno, i quali deliberarono di dare e di vendere il *Datum Furni de Bora* per la durata di un anno, e per la somma di “Libris viginti duabus, & solidis duabus parvorum Venetorum”, a tale Antonio figlio di Leonardo. La denominazione di questo forno, edificato sul finire del XIV secolo, molto probabilmente nell’area prospiciente di *Valdibora* (dove il nome *de Bora*), potrebbe essere puramente “topografica”, nel senso di indicare un immobile (comunale) / forno, ubicato nell’area dell’isola, nella parte donde soffia la bora, comunque, però, entro il perimetro originario insulare (dello “scoglio”) di Rovigno – nel 1391, quando l’abitato era molto ristretto, compreso cioè entro la muraglia della seconda linea di difesa⁸.

A dire di Antonio Angelini⁹, nell’area di S. Benedetto¹⁰, era stato costruito un forno nei primordi del 1600; poi, in contrada di Dietro Castello, invece, si sarebbe edificato altro forno comunale nel 1690, avendo in mente però che risalirebbe alla stessa (?) epoca l’erezione di un terzo “forno antico” in Pian di pozzo (rifabbricato ed ingrandito l’anno 1758)¹¹.

⁶ Cfr. BENUSSI, p. 79. L’ANONIMO (cit., p. 78) precisa che “il tratto di piazza fra il Casino ed il torione del palazzo Pretorio chiamavasi *saliso dello stendardo* ove nel 1452 abbiamo memoria si tenessero i pubblici incanti *super salisata ante introitum Porto Rubini*”.

⁷ Più tardi le venne sostituita la *Piàsa San Damiàn* (oggi p.zza Matteotti), più ampia e più comoda, sul cui lato occidentale fu costruito (1308), a dimora del Podestà veneto, il nuovo palazzo pretorio, di un solo piano, restaurato nel 1460; “a piano terra s’apriva, verso S. Damiano, la *Loggia piccola*, ove il Podestà rendeva ragione pubblica già nel sec. XV, nei *giorni di Mercoledì e Sabato mattina*”, luogo e tempi più volte richiamati nei documenti che qui si allegano. Nel 1738, però, questa loggia fu chiusa, e convertita in due locali, “l’uno per uso di Cancelleria, l’altro per il pubblico Archivio” (cfr. BENUSSI, pp. 79-80; ANONIMO, “Storia”, pp. 74-76).

⁸ Vedi RADOSSI, *La toponomastica*, pp. 12-13; RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 287.

⁹ Cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 303-304. “Questi forni si affittavano dal Comune, all’incanto dal maggior Offerente per un determinato tempo”.

¹⁰ Nel mezzo del piccolo piazzale di *San Benedetto Abate*, la chiesetta (1633) dà il nome anche alla *Porta* cittadina (con lunga gradinata) e alla connessa contrada di *Sòto i vòlti*. Allora (metà del sec. XVII?) venne “fabbricato un forno “*alle porte di S. Benedetto*, dove v’era un botteghino da fabbro, che veniva la comunità [*cioè il forno era gestito dalla Comunità*]” (vedi COSTANTINI, “Cenni”, pp. 219-220 e 224).

¹¹ Riconfermato nel 1790 ed anche nella seconda metà del XIX sec., con un successivo intervento parzialmente radicale, come riportato più dettagliatamente nelle pagine che seguono. Qui l’Angelini ricorda i forni comunali in

Tuttavia, il Consiglio della Magnifica Comunità di Rovigno, in data 2 settembre 1742, constatando che “li cinque forni di questa Sp. Comunità non *erano* sufficienti di cucinar il Pane a questo numeroso Popolo”, ritenne necessario, come già nel passato, di “fabricar, & aggiungere altro per supplir alle necessarie premure”, eseguendo gli “ordini dell’Ecc. Carica Del. di Capodistria”, con l’assenso e alla presenza del podestà”, ed inoltre deliberando che si sarebbero usati i “contanti della Cassa della Comunità che ha sola il *jus* di erigere simili Fabbriche, [*dopo aver*] comprato un Fondo opportuno sufficiente, e comodo a questi Popoli per ivi fabricar il Forno prescritto con la maggior celerità, e come ricerca le pubbliche, e private premure”¹².

Dopo un quarto di secolo (3 settembre 1769), il Consiglio giudicò che i “sei”¹³ Forni di ragion di questa Sp. Comunità ne’ quali comprendesi il piccolo, ed angusto *Forno di Riva grande*¹⁴ non somministra[va]no il sufficiente bisogno per lo coccimento del Pane a questa numerosa Popolazione¹⁵, ciò che aveva dato motivo di vigorose

Riva-grande, Dietro-vier e Betlemme, “non si sa quando fabbricati, ma certamente all’epoche della fabbrica di queste Contrade, cioè dal 1650 in poi” (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, p. 304). Annota l’ANONIMO (cit. pp. 182-183) nel suo manoscritto che il 25 agosto 1890, “ore 53/4, si scattò un orribile Ciclone guastando tutta l’Istria, specialità a Rovigno (...), in Città più di 400 Fumaioli slanciati a terra lasciando delle vittime. Fra tanti caseggiati che a sofferto e statto uno, il *Forno in pian di pozzo*, che causa 2 Fumaioli caduti dunalta casa, questi rupe il tetto lasciando ilesti sotto le macerie un’intera Famiglia di 6 persone”.

¹² Vedi p. 26 dell’Allegato. La zona prescelta era quella dell’*oltrefosso* di *Carèra* che, a partire dal 1650 cca., si era incominciata ad edificare, ampliandola poi verso il 1700 e selciandola nel 1777, sotto la reggenza di Giacomo da Mosto; agli esordi del Settecento, “non erano fuori del Ponte altre case che tre nel *borgo di Carrera* dalla parte del Fosso, e la chiesa di S. Carlo era principiata solamente”, mentre dalla parte di *Valdibora* “non era alcuna di quelle case appresso, ma tutto quel piazzal era vacuo” (Cfr. COSTANTINI, “Cenni”, pp. 219-220 e 224; RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 311). Di questo forno in *Carrera*, non abbiamo testimonianza alcuna: potrebbe darsi, anche, che non se ne facesse nulla!

¹³ Cioè, come più sopra riportato: *Tibio*; *S. Benedetto*; *Dietro-castello*, fabbricato l’anno 1690; *Pian-di-pozzo* (quello “*de Bora*” forse già “inesistente” per “vetustà”!?): il *quinto* forno potrebbe essere quello di *Carrera*, eretto (se così fu!?) tra il 1742 e il 1743 (?). Non va dimenticato che il 10 febbraio 1715, era stato deliberato di “fabbricare un Forno dietro la Chiesetta di S. Giovanni Battista, detta *San Zuanne* [demolita nel 1840], a comodo dei pescatori per seccare le facelle. Ma non ebbe effetto” (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, p. 304; *Ivi*, “Compendio”, p. 291).

¹⁴ Questo “sesto forno”, a dire dell’Angelini, risalirebbe alla seconda metà del XVII secolo (?) (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, p. 304).

¹⁵ Infatti, a dire di A. Angelini (in RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 312), la popolazione roviginese constava nel 1780 “di 17.260 (!) anime, divise in 3050 famiglie (...). [*C’erano*] Molini a mano da grani n. 360 (...), Torchi da olio n. 6”; difatti, “il miglioramento delle condizioni, lo sviluppo del commercio, cioè l’agricoltura, la pesca e la navigazione, vi chiamavano sempre più il numero di persone, così che nel 1687 la popolazione era aumentata a 4008 anime, nel 1710 a 5643, nel 1740 a 7357, nel 1750 a 8782, nel 1788 a 9810 (...).” Secondo l’anagrafe del 1780 erano evidenziate “3670 persone producenti”, così suddivise: “200 negozianti e botegai (5,4%), 400 artigiani (10,9%), 555 marinai padroni di barca (15,2%), 1165 pescatori (31,8%), 1030 campagnoli (28,2%), 120 servitori (3,2%), 50 persone senza mestiere (1,9%), 150 questuanti (4%); laonde quasi la metà della popolazione (47%) ricava i mezzi di sua sussistenza dal mare, oltre un quarto (28%) dal lavoro dei campi, ed un sesto (16%) dalla piccola industria. Questa annagrafe ci fa sapere che in Rovigno v’erano 10 preti previsti di beneficio, 40 preti non previsti

istanze alla Carica di Capodistria, per cui la Comunità si dichiarava disponibile “alla pronta errezion d’un altro Forno atto, e capace a soministrar, e supplir alli giornalieri bisogni della medesima”, erigendolo “fuori delle Porte del Borgo in Fosso¹⁶, ed a fianco della publica Torre a tenor del Disegno, e Perizia”, specificando che “il nuovo Forno da erigersi non avrebbe dovuto esser incantato per il suo abboccamento nel Mese di Agosto 1770, ma doveva esser in detto tempo incantato con gl’altri Forni di ragion della medesima Comunità”¹⁷.

Un nuovo tentativo di ampliare l’offerta dei forni comunali si ebbe il 9 ottobre 1774 con la parte presa in Consiglio, che richiamava l’attenzione sul fatto che la Comunità era stata inutilmente “comandata [nel 1769]¹⁸ di eriger un Forno in aggiunta alli sei che sussiste[vano]”, ed esprimeva preoccupazione per come andavano crescendo “di giorno in giorno i motivi della [allora] comandata errezione”; sussistendo, poi, anche le buone nuove ragioni di quel tempo¹⁹ e tenendo inoltre presente sia l’opinione “delli Sign. Medici, che starebbe bene un Forno nelle vicinanze di S. Giacomo²⁰ per purgare quell’aria che si fa sentire insalubre, e molesta in detta Contrada piena di persone ammalate in tutto il tempo dell’Anno”²¹, che “l’esibizione” del Proto Vincenzo Campitelli²², il quale offriva a tal fine la propria casa sita in S. Giacomo “coll’obbligo di eriger il Forno a proprie spese senza aggravio della Sp. Comu-

di beneficio alcuno, 26 monaci e Fratti - 9 chierici – inoltre 63 telai per tele, 10 seghe per legno e 1 tintoria” (ANONIMO, “Storia”, pp. 35 e 41).

¹⁶ Non ci è stato possibile “localizzare” il nuovo forno.

¹⁷ Vedi Allegato, pp. 27-28.

¹⁸ Evidentemente la “Parte” di cinque anni prima non aveva avuto effetto alcuno! Questo esito confermava il fatto che “il potere legislativo ed amministrativo era tutto attribuito alla Comunità, l’esecutivo stava nelle mani del Podestà rappresentante il governo centrale, il giudiziario veniva diviso tra il Podestà ed i Giudici eletti dal Consiglio. Però la Comunità, ossia il *Corpo dei cittadini chiamato al pubblico governo*, formava un tutto a sé, chiuso ai popolani, ed a coloro che non fossero nati cittadini”, per cui il potere era riservato alle poche famiglie cittadine, essendo quelle popolane interamente escluse dalla partecipazione alla cosa pubblica; “ai soli cittadini il diritto di comandare, ai popolani il dovere di obbedire” (BENUSSI, *Storia*, p. 96).

¹⁹ “(...) Cioè che non manchi di comodo a quella Popolazione numerosissima per cocere il Pane, e che sia sempre preservato il *Jus* alla sola Comunità di simili Fabriche” (cfr. p. 38/1 dell’Allegato).

²⁰ Era Chiesetta antica (1680), con una “sepoltura fatta scavare da Nicolò Quarantotto nel 1744”. Fu demolita il 4 settembre 1933 (RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 63 e 398).

²¹ Nelle immediate vicinanze si trovava il cosiddetto *Laco* in città (presso la chiesetta della Trinità), la cui presenza era indicata fonte di “miasmi malarici e insalubri”, come venivano ritenute allora le aree paludose in buona parte dell’Istria meridionale (il Polese in particolare). Dal 1842 in poi il Comune voleva otturarle per fabbricarvi sopra il “Casamento per il Circolo dell’Istria, poi per ingrandire il contiguo piazzale, e l’altra metà ridurre a pub.a Cisterna. Ma niente fu fatto” (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 323 e 330).

²² La famiglia è attestata a Rovigno con il capostipite Vincenzo, da Macerata, sin dal 1710 (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 248 e 253; *Ivi*, “Compendio”, p. 345). Per notizie sul più noto esponente “avv. Matteo Campitelli (Rovigno 3 maggio 1828 - 25 aprile 1906), laureato in diritto”. Cfr. RADOSSI, “La ‘questione’”, p. 324.

nità, contentandosi [egli] di conseguire il pagamento cogl'Affitti del Forno stesso", il Consiglio proponeva che fosse accettata "l'esibizione" del Proto e si richiedeva pure che venisse rilevata la Stima del Forno, Casa, e Fondo annesso da parte di due Periti²³, che dovevano contemporaneamente rilevare il valore del "Magazzino al Molo piccolo delle Beccarie, e li altri due Magazenetti in Riva grande", togliendoli agli affittuari abitanti Domenico Binussi, Anzolo Ive e Vicenzo da Pisin", in modo che con permuta "li tre Stabili sudetti passar *dovessero* nel Proto Campitelli a buon conto della Casa, e del Forno", il tutto da "incantarsi unitamente agl'altri [*forni*] ai soliti tempi, & a scanso di qualunque disordine", sicché la Comunità divenuta proprietaria "senza discapiti, & esborsi, abbia un settimo²⁴ forno di sua ragion".

Il 9 marzo 1777, i Giudici della Terra di Rovigno Beroaldo²⁵, Piccoli²⁶ e Costantini²⁷, unitamente al Sindaco Basilisco²⁸, inoltrarono un memoriale alla Carica di Capodistria, ricordandole innanzitutto come, in considerazione del "grandioso ingrossamento di questi abitanti", essa aveva per ben due volte (nel 1769 e 1774)

²³ È la medesima prassi che si sarebbe applicata, sin dagli inizi, nel "caso" del *Forno drio Vier*, dei fratelli Costantini.

²⁴ Particolare "statistico" in seguito smentito dalla mancata effettiva costruzione del forno.

²⁵ Vincenzo Beroaldo, "benemerito Cav. di s. Marco", era stato aggregato al Consiglio dei Cittadini di Rovigno nel 1764/65; morirà nel 1794 e verrà sepolto nella chiesa di S. Francesco, "nella sua divisa di K. di S. Marco" (RADOSI-PAULETICH, "Compendio", pp. 306 e 316).

²⁶ Nel 1765/66 "era stata aggregata a questa cittadinanza la famiglia Piccoli" (RADOSI-PAULETICH, "Compendio", p. 307). Alle pp. 34-36 del presente documento è riportato il testo della "Aggregazion Fratelli Picoli alla Cittadinanza di Rovigno" (15 ottobre 1769, in Consiglio!) per cui "tutti i Fratelli Piccoli con i legittimi loro discendenti in perpetuo siano, e s'intendano creati Cittadini, eletti abbracciati, ricevuti, ed aggregati all'Onor. Cittadinanza di questo Consiglio, sicchè in forza del presente aver, e goder abbino in avvenir, e per sempre i Privileggj, Carichi, jus, beneficj, e prerogative spettanti a cadauno del Corpo Nobile di questo Consiglio, e vedendosi annoverati nel numero de Nobili, e Consiglieri possano operar in seguito da buoni Cittadini come promettono, e prescrive la formula del Giuramento da prestarsi" (vedi anche il "Giuramento" a pp. 36-37). Inoltre, alle pp. 29-33 si legge la "Scrittura" con cui un'ottantina di cittadini roviginesi [delle famiglie Caenazzo, Sponza, Segala, Spongia, da/di Vescovi, Quarantaotto, Tomasin, Basilisco, Costantini e Pesce] avevano "implorato nelle scabrose e gravissime circostanze di aggregare la Fratellanza tutta dei Piccoli all'onoranda cittadinanza".

²⁷ Nel 1764/65 uno dei Costantini, "il Can.co d.n Oliviero, donava vistosi beni, fondi e capitali livellari ai poveri di questi Ospitali"; un *dott. Giovanni C.* era, all'epoca, archivistica, mentre il *dott. Pier Franc.o C.*, Notajo, fu fatto "Custode degli Atti notarili e Deputato al giro dell'Amministr. e di s.a Eufemia" (RADOSI-PAULETICH, "Compendio", pp. 306-307). Erano diventati "cittadini" nel 1654. "Don Giov. Costantini dottore in sacra teologia, fu di questa professore nel seminario di Padova, il cardinale Rezzonico quando fu nominato Pontefice nel 1758 lo voleva seco a Roma, ma il Costantini preferì rendersi utile in patria ove fu amato per la sua pietà e beneficenza e morì nel 1781 in conceto di santo. (...) Pre Oliviero Dott. Costantini preposito – parrocho benemerito per le sue zelanti e assidue cure religiose verso i fanciulli, morì nel 1784". (...) Pier Francesco C. fu valente giureconsulto e dotto cultore delle belle lettere morì nell'anno 1794" (ANONIMO, "Storia", p. 30).

²⁸ Ovviamente, tutti casati roviginesi. Va ricordato che il controllo sull'intera amministrazione municipale era affidato proprio al *Sindico del comune*, "il quale doveva con tutte le sue forze curare il bene e l'utile della Comunità" (BENUSSI, *Storia*, p. 90).

intimato alla Comunità medesima “che aveva il *gius* privativo di erigere Forni per la cocinatura del Pane”, di costruirne uno nuovo “in aggiunta alli sei²⁹ che ella possedeva, e che formavano la più considerabile delle sue rendite”; purtroppo, sia per mancanza di “Soldo, o sia perché fu conosciuto inconveniente il sito (...), né l’una né l’altra di dette Parti aveva riportato la sua esecuzione”³⁰.

Nel prosieguo del memoriale, i pubblici rappresentanti spiegavano come “nella Contrada, o sia nel Borgo³¹ dello Spirito Santo, che attualmente è privo di Forno v’è un Fondo di ragione delli Sigg. Fratelli Costantini qu. Sig. Iseppo, il quale sarebbe molto adattato per la costruzione di una tal Fabbrica, e per la facitura anche d’una Strada, che dando scolo all’Acque, che stagnano in detto Borgo lo libererebbero da quella vera orridezza in cui attualmente s’attrova”³²; i citati fratelli Costantini si offerivano “di costruir a loro spese esso Forno per consegnarlo³³ alla Comunità quando in cambio gli venisse cesso a buona stima un pezzo di Prà di ragione della Comunità stessa esistente nella Contrada di Campo di Torre³⁴, sopra il quale li pubblici Rap-

²⁹ Va ricordato che nel 1769 i forni erano già sei, compreso il piccolo ed angusto “Forno di Riva grande” (?), quando si richiese (nel 1769!) l’erezione di un settimo, che doveva essere quello “situato fuori delle Porte del Borgo in Fosso, ed a fianco della pubblica Torre”; invece, nel 1774, si era pensato che “sarebbe stato bene un Forno nelle vicinanze di S. Giacomo per purgare quell’aria”. Tuttavia, forse nel frattempo, qualcuno dei forni sarà stato “chiuso”, ciò che rese impellente la necessità di costruirne di nuovi.

³⁰ Vedi le pp. 42-43/I dell’Allegato.

³¹ “Borgo”, poiché quell’area si andava formando da non molti decenni, quale complesso abitativo “nuovo”, al di fuori dell’antica muraglia, mancante delle più elementari infrastrutture utili al vivere quotidiano, come i forni, le “stradelle”, un adeguato selciato, ecc. Sul complesso alternarsi nel tempo (in particolare dal 1708 al 1766, ma anche anteriormente) dei proprietari dei fondi di quest’area *extra moenia*, cfr. le pp. 1-2/II, 8/II e 10/II dell’Allegato, ciò che ci permette di capire come e quando “l’Eccellente Signor D. Giuseppe Costantini quondam Signor Francesco Figliolo, & Erede della quondam Signora Cattarina fu Moglie del Signor Francesco Costantini, e Figliola, & Erede del quondam Signor Capitan Nicolò Posupicchio, quale come possessore della porzione del sudetto Orto posto dietro Vier”, diviene, assieme alla sua famiglia, protagonista di questa lunga controversia giuridica.

³² Vedi l’Allegato a p. 42/I. Il Fondo in questione sembra possa essere individuato in quel tratto di terreno che parzialmente si sviluppa nel segmento superiore dell’odierna *Scalita Dreio Vièr*, in particolare lungo il suo lato destro per chi scende, nel punto soprattutto ove oggi (2018) si trova la casa / abitazione della famiglia Russi Silvano che fa da angolo tra la detta scaletta e la v. A. Ferri (già *Speiritu Santo / Cuntràda del Nuòno*), in cui si entra dal livello della v. Ferri: infatti, nel sottostante - molto ampio magazzino - dell’edificio, cui si accede dalla gradinata medesima, nell’angolo più interno a destra, si può notare un tratto di muro ricoperto da intonaco (con tracce di colore!), il ché fa pensare a parete interna di stabile (quello del forno!), supposizione possibile anche perché supportata da numerosi indizi dei contenuti nei documenti che seguono. Evidentemente se ciò fosse confermato dall’evidenza dei richiami documentari, avremmo individuato con precisione l’ubicazione del Forno; si tenga ancora in debito conto del fatto che l’unica comunicazione tra *Spirito Santo* e *Drio-vier* era all’epoca costituita da quella strada, menzionata anche nel Contratto di permuta, e che è divenuta successivamente (ed oggi!), passaggio a gradinata.

³³ Cioè per “traslarlo, e consegnarlo poi alla Comunità” (Cfr. Allegato, p. 44/I).

³⁴ “Esisteva una torre in campagna e sopra un monte di romano lavoro, della quale tuttora sussistono alcuni pezzi di mura. Le sue alte muraglie, quantunque da più di un lato diroccate ancora nel 1781, si scorgevano dai naviganti verso l’Istria assai da lontano. (...) Ora quella rimanenza di torre fin dal 1839 è di privata ragione. (...) A’ piedi del

presentanti pro tempore esigevano un Canone di D. 20 all'anno, e per il di più che importasse la Fabbrica, si contentavano di conseguir il pagamento in Rate, e senza alcun interesse, con le rendite del Forno medesimo". Ritenuta pertanto l'offerta utile alla Comunità, e "comoda a questa Popolazione", imploravano "il benigno permesso di poter fare il (...) Contratto, promettendo, che per parte della Comunità nostra, con le rendite del Forno medesimo saranno contribuiti agl'Eccell. Rappresentanti pro tempore ogn'anno al tempo del segar li Fieni D. 25 in luogo delli 20. al che esigono sopra il Prà surifferito"³⁵. A questo punto l'"Autorità Delegata" decretò e "decretando, [ha] ordinato, & assentito che dalli Benemeriti attuali Rappresentanti la Communità possa essere formato in legal modo l'esibito Contratto per l'errezione di detto nuovo Forno con li Fratelli Costantini, cedendo ad essi il ricercato pezzo di Prà nelle surriferita Contrada di ragion come sopra".

Il contratto di cessione e di permuta venne concluso il 29 marzo 1777; esso stabiliva che la Sp. Comunità "cede ed in Permuta concede al Sig. Antonio Valerio Costantini qu. Dot. Iseppo, che per se stesso, e Fratelli in Permuta accetta, Terra prativa in tre Squarzi M. 4. scarse, di ragione di questa Sp. Comunità situata nella Contrada di Campo di Torre, per il prezzo di Lire mille, (...) senza l'Erba dell'anno corrente (...). All'incontro il sudetto Sig. Antonio Valerio Costantini facendo per se stesso, e Fratelli dà, cede, ed in permuta concede alli Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco rappresentanti questa Sp. Comunità, che per se, e Successori loro in perpetuo acquistano, ed in permuta accettano un Fondo di Casa posto nella Contrada dello Spirito Santo, o sia drio Vier di passi 49 circa (...) con tutti li Muri, che attualmente lo circondano per il prezzo di Lire milleseicento, e tre dico l. 1603 (...); con obbligo inoltre ad esso Sig. Antonio Valerio Costantini, quale per se stesso, e Fratelli s'impegna, e promette di far erigere, e costruire sopra il Fondo sudetto a proprie spese un Forno (in modo però che resti la strada di comunicazione fra li due Borghi Spirito Santo, e drio Vier³⁶) e consegnarlo immediatamente a questa Sp. Comunità, onde sia incantato unitamente agl'altri per dover poi esso Sig. Costantini con le rendite del Forno medesimo, e senza alcun altro aggravio della Sp. Comunità conseguire il pagamento di quanto detratto l'importar della Terra prativa andasse Creditore per la Fabbrica, e

monte vi è una chiesetta con loggia, dedicata alla visitazione di Maria Vergine, ossia la *Madonna della Torre*. La loggia fu restaurata nel 1772" (KANDLER, *L'Istria*, a. V, p. 288). Cfr. anche RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 805, 903 e 1304.

³⁵ Vedi Allegato pp. 42-43/I.

³⁶ Particolare già accennato nel memoriale del 9 marzo 1777. Cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 423 e 460.

Fondo sudetti”³⁷.

Purtroppo, le cose non andarono per il verso giusto: i Costantini, infatti, si ritrovarono di là a una ventina di giorni (19 aprile 1777), di fronte ad un’offerta “avversa” di acquisto di gran lunga più conveniente per la Comunità – per l’importo di L. 2400 (!) -, avanzata da tale D. Simon Sponza³⁸, circa la “Contrada di Campo di Torre”. E così, costituitosi personalmente “in Offizio il Signor Antonio Valerio Costantini (...) dichiarava, che perfezionata che averà la Fabbrica del Forno, e della Strada di comunicazione fra li due Borghi Spirito Santo, e Drio Vier, in esecuzione al Contratto surriferito, esso Costituente sarà pronto (se si crede partito più vantaggioso per la Comunità) di computare per L. 2400. il Prà avuto in Concambio, a giusta Stima per L. 1000., quando all’incontro per parte della Comunità stessa gli venga in detto tempo esborsato il rimanente suo avere in una sol volta, e fermo un tale impegno per parte di esso Costituente, sarà in libertà la Comunità di scieglier quel partito che crederà più vantaggioso a se stessa, quando averà li due dati certi, e necessari per far il Conteggio senza burlarsi, cioè importar della Fabrica, e Rendita del Forno”³⁹.

Ovviamente, tutto ciò innescò un contenzioso⁴⁰ tra i Costantini e la Comunità, che si sarebbe chiuso soltanto dopo ben sedici anni (nel 1793), a conclusione del quale il “nobile” casato roviginese vide riconosciuta la giustezza del suo agire, rispettoso dei patti, degli interessi propri ma anche con occhio di riguardo a non danneggiare la Comunità nella quale essi si sentivano ed erano pienamente bene inseriti, ed anzi costituivano elemento di prestigio sociale, economico e religioso. Il tutto ebbe, palesemente, complessi e talvolta “fumosi” sviluppi, tanto che la vicenda del nuovo

³⁷ Cfr. pp. 46-48/I dell’Allegato.

³⁸ Difatti, il 14 aprile 1777, “costituito in Offizio Dom. Simon Sponza quond. Niccolò, e rilevando, che li Spettabili Sign. Giudici, e Sindaco di questa Spettabile Comunità coll’appoggio del Decreto dell’Eccell. Sign. Antonio Dolfin Podestà, e Capitano di Capodistria 9. Marzo 1777, abbino cesso in concambio al Sign. Antonio Valerio Costantini nomine proprio, e Fratelli un pezzo di Prà di Mez. 4 scarse di ragione della Comunità medesima situato in Contrada di Campo di Torre per prezzo di L. 1000 (...) giusto la Stima di D. Luca da Pinguente Perito (...), esibisce esso Costituente alla Spettabile Comunità per le 4. Mezzene di Prà sopradette Lire 2400, che saranno subito contate in Cassa di questa Comunità, eccitando li Spettabili Sign. Giudici, e Sindaco a non abbandonare una tal generosa Offerta, che tende al vantaggio della Comunità medesima” (cfr. l’Allegato, p. 21/II).

³⁹ Cfr. le pp. 50-51/I dell’Allegato. Il Costantini, inoltre, “eccitava però la Comunità a praticare quanto gl’incombe, onde redimere esso Costituente, il quale deve sperare, che si ridurrà la stessa a fare tutto quello, e quanto, che vuole ragione, e giustizia”, ricordando poi che “l’Orto da essi dato in Permuta per il Prà detto dei Podestà con il Contratto sudetto, era stato posteriormente ad essi evito” (vedi pp. 34/II e 83/II dell’Allegato).

⁴⁰ I documenti che lo accompagnarono erano costituiti da “Contamenti fatti dall’Affittuale (i Costantini)”, Polizze d’Incanto, *Appellazioni* a Rovigno, Capodistria e Venezia, *Lettere Avvogaresche, Costituti, Stridori d’Invito per l’Affittanza de’ Forni, Mandati vari*, ecc.



*Fig. 1 - L'edificio del forno in via Pian di pozzo, oggi,
con ben visibile il maestoso camino*

forno di Driovier, ebbe ricadute economiche e amministrative anche sugli altri forni, in particolare su quelli circumvicini. Così, il 22 giugno 1776, con deliberazione del 10 luglio successivo, la Cancelleria del Comune assegnava al “Cessionario” Valentin della Marina, il *Forno di Val di Borra* per il termine di cinque anni “coll’annua corresponsione di L. 1802 pagabili in quattro Rate eguali di L. 450:10 per cadaun trimestre”; ma il 12 luglio dell’anno 1777 il medesimo affittuale / cessionario, comparve personalmente nell’Ufficio della Cancelleria e “in vista al nuovo Forno eretto nella Contrada drio Vier, che sarà per apportare massimo discapito a quello di Val di Borra tirando a se il concorso di molti abitanti nelle vicine Contrade, rinuncia al beneficio della Supplica, e Decreto (...), sperando che gli Spp. Sigg. Giudici non vorranno abbia continuazione detta Affittanza dopo tale emergenza decisiva, e vorranno anzi

divenire agl'Incanti, e nuova deliberazione del Forno stesso"⁴¹.

Gli affittuari / abbocatori del forno di Driovier furono numerosi negli anni a venire⁴², ma sempre l'affitto veniva riscosso direttamente dai Costantini che continuavano, però, la loro battaglia giudiziaria senza sosta e con meticoloso impegno. Il 29 luglio 1780, A. Valerio Costantini, a nome proprio e dei fratelli, si presentò in "Ufficio" e, "vedendosi spogliato da questa Ecc. Rappresentanza delli prati in Campo di Torre avuti dalla Sp. Comunità col Contratto 29. Marzo 1777. in permuta della Fabrica del nuovo Forno, e strada nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Driovier il tutto costruito con la fede della permuta stessa in fondo proprio con proprio Dinaro, e con tanto vantaggio della Comunità medema, & aspettandosi l'obbligo della manutenzione, e difesa d'esso Contratto a detta Sp. Comunità, eccita però la medema a praticar quanto gli incombe, onde redimer esso Costituente il qual deve sperar che si ridurà la stessa a far tutto quello che vuol ragion, e giustizia, onde non rimanga sacrificato il di lui innocente interesse, riservandosi in caso diverso che non si crede l'esercizio libero di tutte quelle azioni, e ragioni che gli competono"⁴³.

Intanto il forno *Drio-vier* passava da un appaltatore all'altro: così, ad esempio, il 24 luglio 1785, "sedendo l'Illustr., ed Eccell. Sig. Zuanne Contarini Pod. cogli Spp. Sigg. Giudici di questa Sp. Comunità sopra la Piazza di S. Damiano al luogo, & ora solita degl'Incanti, ed incantando Sbisà Comand. a quanto a quanto il Dazio del Forno drio Vier per Anni 5. di ragione di questa Sp. Comunità (...) non essendo comparso alcuno S. E. Pod. ha deliberato il sudetto Forno a D. Cristoforo Spongia (...) come persona meglio offerente": ma già il 7 agosto successivo "comparse in quest'Ufficio il sud. D. Cristofolo [*sic!*] Spongia Abbocatore del Forno drio Vier il quale con ogni miglior modo rinuncia il Forno stesso a Mistro Valentin della Marina (...) con tutti gl'obblighi e condizioni (...) "⁴⁴. Ma C. Spongia, rientrato nel frattempo quale affittuario del bene di produzione, comparve nella Cancelleria della Comunità l'11 luglio 1790 e "in ogni miglior modo renuncia[va] il Forno medesimo a D. Urizia

⁴¹ Vedi l'Allegato, pp. 55-56/I. Il "*Forno Nuovo drio Vier* di ragione di questa Comunità" venne affittato per un anno a Zuanne Mismas, "coll'obbligo al Conduttore di tener in conzo Bocca, e Salizzo a proprie sue spese, e di far le sue Paghe di tre in tre mesi" (Allegato, p. 57/I).

⁴² Nelle pagine del documento, infatti, si individuano i nominativi di più *abbocatori* alternatisi poi nella gestione del forno di Driovier (D. Piero Sponza, D. Cristoforo Spongia qu. Domenico, mistro Valentin della Marina), ovviamente con una serie di querelle / contrapposizioni ed anche minacce "di atterrare il Forno stesso con le loro mani".

⁴³ Cfr. le pp. 77/I e 34/II dell'Allegato documento.

⁴⁴ Cfr. l'Allegato, pp. 95-96/I.

Moglie di Luca Abbanese⁴⁵ (...) qui presente, ed accettante con tutti gl'obblighi e condizioni”⁴⁶.

Poiché i Costantini perseguivano a riscuotere direttamente la locazione del forno dagli *abbocatori* - ma forse anche perché quella era divenuta oramai una prassi diffusa – ed essendo vietato “risolutamente da molteplici Leggi, e specialmente dalla recente Terminazione 23. Febraro 1784 del N. H. s. Lodovico Morosini approvate con repplicate Ducali dell’Eccell. Senato *agl’Abbocadori de Dazj, ed Affittuali* della Comunità di pagare Bolette a qualsiasi persona (...), quali tutti seguir devono in effettivi Dinari nelle mani, e Cassa del solo Camerlengo⁴⁷”, il 17 settembre 1790 i Giudici e il Sindaco della Sp. Comunità “*comettevano agl’infrascitti Abbocatori, ed Affittuali* (...) che sotto qualsiasi colore, e pretesto non ardiscano disporre della benchè minima quantità di soldo di ragione de rispettivi loro Abbocamenti, o Affittanze dovuti alla Sp. Comunità, né eseguire in mano di chi che sia niun Contamento (...), ma bensì realmente in effettivi Contanti alla scadenza dei Contamenti dovranno eseguire il Pagamento nelle mani del solo Camerlengo della Spet. Comunità, in pena di quanto prescrivono le Leggi nel proposito, e specialmente Eccell. Terminazione Morosini”⁴⁸.

Il 24 novembre di quello stesso anno, il *Capo Mistro* – cioè *Proto* - Bortolo Albanese, “a propria salvezza / *indemnitate* e per pura verità”, si presentò nell’Ufficio pretorile onde testimoniare come “nel giorno 19. corr. venne incaricato da questi Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco di questa Mag. Comunità di dover trasferirsi sopra alcuni Stabili di ragion di esso Pub. Corpo a praticare una Perizia per Restauri, ed in particolar nel Forno drio Vier di ragion di essa Sp. Comunità, ed avute in seguito le comissioni anco per restauri stessi, prestossi prontamente nel Forno indicato. Ieri mattina poi atrovandosi esso Comparente in Piazza in Riva Grande venne chiamato

⁴⁵ *Recte*: “Albanese”.

⁴⁶ Vedi l’Allegato documento, p. 105/1.

⁴⁷ “Delle entrate e delle spese teneva esatto conto il *Camerlengo*, chiamato perciò anche Massaro, ed in appresso anche Cassiere del Comune. Non poteva incassare denaro se non alla presenza del Sindaco e del Cancelliere; non poteva spendere senza il previo consenso del Podestà e del Sindaco. Rimaneva in carica tre mesi” (BENUSSI, *Storia*, p. 91).

⁴⁸ Il perentorio richiamo – “*mandato*, cioè commandamento scritto” - venne inoltrato “*agl’Affittuali de’ Forni, e Botteghe della Comunità*”, da parte dell’avvocato della Comunità medesima. L’indirizzo dei soggetti coinvolti, enumera 15 soggetti tra affittuari di forni (8) e di botteghe (7) comunali, con i nomi dei rispettivi titolari. Il documento costituisce la più antica testimonianza attestante l’esistenza e la relativa ubicazione di “botteghe” di proprietà comunale, disponendo, infatti, appena a partire dal 1860 di qualche cenno in materia (vedi l’Allegato alle pp. 107-108 e RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 231).

dal Sig. Capit. Domenico Costantini, da cui richiestogli da chi pervenute gli fossero le comissioni del detto restauro, e rilevato dalli Spp. Giudici della Comunità, volle saper l'importar sul punto de' restauri medemi, ed anco suprir. Il che ricusando esso Comparente, insistè il Costantini di voler pagar; al che dovete aderir"⁴⁹. L'inusitato fatto indusse i Giudici e Sindaco ad annotare in un loro *Costituto* (26 novembre 1790) e rilevare "aver il (...) Costantini con insistenza voluto pagar l'importare del ristauro da esso Albanese praticato dietro le Commissioni delle Spetab. loro nel Forno nuovo nella Contrada dello Spirito Santo o sia drio Vier di ragione di essa Magn. Comunità, ne comprendendo d'onde derivi tanto affettato zelo di esso Sig. Cap. Domenico nel prestarsi al pagamento d'un opera eseguita in uno de' Stabili della Magn. Comunità medema, che deve supplire alle spese occorrenti ne' Beni di di lei ragione, come ha praticato per lo passato, anco nel Forno sud." e pertanto invitavano perentoriamente "esso Sig. Costantini a ricevere dentr'oggi la summa esborsata, mentre in caso diverso (...), saranno in necessità di depositarla a di lui disposizione"⁵⁰.

La risposta del Capitano Costantini non si fece attendere a lungo, poiché in un *Costituto Avversario* del 17 dicembre 1790, dopo aver espresso vera sorpresa per quanto dichiarato e proposto / intimato dai rappresentanti la Comunità, i quali "fingendo scordarsi che [era stato] fabbricato da essi Sigg. Costantini sul proprio Fondo in Contrada dello Spirito Santo o sia drio Vier il Forno per conto di essa Comunità a loro proprie spese, mediante per altro la Permuta ed assegnazion fatta ad essi Fratelli Costantini dei Pradi di ragion di essa Comunità in ben dovuto compenso giusto il solenne legale Contratto 29. Marzo 1777., e seguita ad essi Fratelli Costantini l'e-vizione⁵¹ de' Pradi sud. con piena indolenza lasciata correr da detta Comunità, non ostante le notizie per parte di essi Fratelli Costantini avanzategli, furono in seguito sempre possessori del proprio Fondo, e del Forno sopra lo stesso ereto con la riscossione degli Affitti dagli Affittuali dello stesso, e con far seguir di tempo in tempo quei ristauri nel pred. Fondo occorrenti, riesciva poi molto riflessibile che si pretenda in presente per parte di essa Comunità di ponervi mano nel pred. Fondo e Forno a pretesto di ordinar, e supplir alli ristauri in esso occorrenti con tale troppo scoperta, insidiosa direzion, e coll'aver fatto anche con la Comparsa 28. Nov. sud. il Deposito dell'importar dei ristauri stessi"⁵².

⁴⁹ Cfr. Allegato, pp. 112-113.

⁵⁰ Vedi pp. 114-115 dell'Allegato documento.

⁵¹ "Quando il titolare di un diritto è rimasto soccombente ed è stato quindi privato del possesso o del diritto sul bene" (BATTAGLIA).

⁵² Vedi Allegato, p. 117.



Fig. 2 - L'interno del forno in via Pian di pozzo (disegno di Branko Kolaric)

Contemporaneamente, con una *Scrittura Avversaria*, in data 2 dicembre 1790 i Costantini si erano rivolti al “Serenissimo Consiglio (a Venezia), e riverenti *imploravano* delli medesimi pienissimo Spazzo di Taglio⁵³”, con la seguente motivazione: essendo stati “spogliati li Sigg. Antonio, e fratelli Costantini nell’Anno 1780. del pezzo di Prato situato in Contrada di Campo di Torre alli stessi dalla Comunità di Rovigno assegnato (...) in permuta del Forno da detti Fratelli costruito sopra un proprio Fondo in Borgo dello Spirito Santo, o sia drio Vier, e della Strada pure da medesimi formata, si sono giustamente posti in possesso di esigere gli Affitti derivanti dal Forno sudetto, e ad onta delli tentativi fino da quel tempo praticati dalli

⁵³ Cioè *Spazzi* o *Dispacci*, “erano le sentenze o Giudizii definitivi de’ Consigli di XL: si dicevano *Spazzi di Taglio* quando annullavano il giudizio di Prima istanza” (cfr. BOERIO).

Rappresentanti la Comunità (...), si sono sempre mantenuti nel possesso di esigerli”, e pertanto essi Fratelli “riverenti implorano in questo Ser. Cons. delli medesimi pienissimo Spazzo di Taglio (...) del Comandamento (...) intimato all’attuale Abbocatrice⁵⁴ del Forno sudetto drio Vier”, cui era stato intimato il pagamento degl’Affitti direttamente in mano del Camerlengo della Comunità⁵⁵. Al ché, ovviamente, veniva risposto dai Giudici e Sindaco - per il tramite del “Consiglio de XL C. N.”, che i Costantini avevano conseguito con le rendite del Forno non solo il pagamento di quanto andassero creditori per la “Fabrica, e Fondo, o sia Orto sudetto come in fatto fu eseguito cogl’annuali Affitti, che furono ad essi Fratelli Costantini fino in presente effettivamente, e pontualmente passati, e con li quali come apparisce dal Conto⁵⁶, che si produce furono non solo rimborsati della spesa fatta per essa Fabrica, e dell’importar del Fondo, ossia Orto per cui gli erano stati dati in permuta da Giudici, e Sindaco predetti li Prà detti del Podestà di supposta ragione della Comunità medesima, ma conseguirono anco summa maggiore”. Pertanto si chiedeva ai fratelli Costantini di “espressamente dichiarare, se a pretesto di essa sempre rispettabile Pendenza⁵⁷ *intendevano* di perpetuarsi nel preteso possesso del Forno stesso, e di oppondersi al libero esercizio delle azioni, e ragioni di essa Comunità”⁵⁸.

Il 6 aprile 1791 l’avvocato del Comune - Giuseppe Alcaini, con sua scrittura riassumeva l’evolversi del contenzioso, spiegando come “il mal allegato, e peggio coltivato pretesto dello spoglio sofferto l’anno 1780. del pezzo di Prato situato in Contrada di Campo di Torre assegnato alli Sigg. (...) può bensì ad essi somministrare un’azione di risarcimento per l’importar, e valor del Fondo, o sia Orto in permuta assegnato, ma non già il mal preteso diritto di perpetuarsi nell’esazion degl’Affitti del Forno da essi eretto con aperta soversione de patti di esso Contratto, per li quali restar deve indenegabilmente il Forno sudetto a beneficio della Comunità proprietaria, all’ora quando sieno essi Costantini rimborsati con la temporanea esazion de-

⁵⁴ Cioè “Uricia [*Urizia*] Moglie di Luca Albanese qu. Zuanne”.

⁵⁵ Vedi le pp. 123-126/I dell’Allegato.

⁵⁶ Alle pp. 130-131/I (*omissis!*), è prospettato il “Conto d’avviso del valore del Fondo, o sia Orto nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Drio Vier, e della spesa fatta dal Sig. Antonio Valerio Costantini (...), nella Fabrica del nuovo Forno eretto per conto della Comunità sopra detto Fondo, o sia Orto”, dal 1777 fino al 1790.

⁵⁷ Nel significato di “sospensione, indecisione”(BOERIO).

⁵⁸ Cfr. pp. 127-129/I dell’Allegato. In aggiunta, però, veniva osservato che la Comunità era stata “pur troppo danneggiata per l’errezione della Fabrica del nuovo Forno (...) per il riflessibile degrado dell’annua Rendita degli altri antichi Forni di essa Comunità”: argomentazione ipoteticamente credibile, ma che ben poco o nulla aveva in comune con gli aspetti giuridico-formali del contenzioso.

gl'Affitti della spesa da essi fatta, verificatasi a loro beneficio per così lungo tempo col mezzo della quale come consta dal fatto non solo hanno conseguito il loro intero rimborso della spesa stessa, ma anco il risarcimento per l'evisione⁵⁹ sofferta dal Prato mentovato". Però, vedendo "gl'attuali Giudici, e Sindaco di essa Comunità" che i Costantini intendevano continuare senza limite di tempo ad incassare gli affitti, essi – rimarcava l'avvocato - "riverenti imploravano pienissimo Laudo" agli atti da essi "appellati"⁶⁰.

Intanto, l'11 maggio 1791 giungeva, forse inaspettata, una lettera dell'*Excell. Consilio de XL C. N.*, a firma del Coadiutore *Joannes Caffuro*, che chiedeva ai "meglio consigliati Direttori della Comunità di Rovigno riconoscendo, che non sono per alcun modo diffendibili il Mandato, e susseguenti Avvogaresche appellate [*nei confronti dei Costantini*], [*per cui*] si determinassero a tagliare in F. C.⁶¹ gl'Atti stessi per l'innopponibile effetto contestato al Taglio⁶²"; però, nel dubbio – e / o nel timore (?) – che le cose non andassero nella direzione sperata, il Consiglio della Comunità fece accuratamente votare una dichiarazione per "sostener e progredir la difesa contro Avv.", il 28 agosto successivo, di modo che "[*fosse*] preso di sostener, e progredir la difesa delle ragioni della Magn. Comunità sopra le pendenze precisate, e sopra cadaun altro ricorso fatto, o da farsi a fronte di detti Sig. Antonio Valerio (...), e di detta Urizia (...), e che gli Spp. Sig. Giudici, e Sindaco *pro tempore* abbiano dover di rilasciar gli ordini opportuni a chi occorresse relativamente, e colle Facoltà tutte"⁶³.

Visto tuttavia che le cose continuavano a dilungarsi e forse anche a complicarsi⁶⁴, e nella convinzione che la famiglia Costantini avesse "fino ad allora conseguito

⁵⁹ Cioè evizione, "conseguimento del possesso o accertamento del diritto su un bene in favore di chi ha esercitato un'azione giudiziale in cui il precedente possessore o apparente titolare del rito è rimasto soccombente ed è stato quindi privato del possesso o del diritto sul bene" (BATTAGLIA).

⁶⁰ Cfr. l'Allegato, pp. 134-136/I. Tra le iniziative avviate, ci fu anche quella di "far sequestrar appresso, e nelle mani di D. Urizia Moglie di Luca Albanese q. Zuanne Condutrice, o sia Affittuale del Forno nuovo (...) gli Affitti provenienti dal Forno stesso contenziosi (...), il tutto depositar in seno della Giustizia a cauzione (...) ed esser dato in fine Litis a tenor di quanto sarà deciso a chi sarà di ragione, e giustizia" (*ibidem*). Però, a "questo nuovo insidioso divisamento", detti fratelli Costantini corsero al riparo (11 maggio 1791), chiedendone la "revocazione, onde non abbiano ad aver luogo li comandati Sequestri, e susseguente Deposito" (*ibidem*, p. 144/I).

⁶¹ Cfr. in proposito la Nota relativa, a p. 133/I del documento.

⁶² Cfr. pp. 92/II e 99-101/II dell'Allegato.

⁶³ Vedi l'Allegato, pp. 155-157/I; la "Parte" fu "letta in Bigonzo a chiara intelligenza di cadaun de Sigg. Cittadini dal Sig. Gabriel Piccoli, e posta alla ballottazion ebbe Voti prosperi 114. c. 3. sichè fu presa, e pubblicata".

⁶⁴ L'avvocato Alcaini denunciava ancora il 9 gennaio 1793 "gl'osservabili concertati modi, coi quali hanno cercato, e sortito li potenti Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini", tesi a "pregiudicare, e sacrificare gl'interessi, e diritti della Comunità medesima", accuse ed appellativi sdegnosamente respinti dai Costantini, ritenendosi essi "*per irrisione intitolati potenti nella propria difesa*" (cfr. l'Allegato alle pp. 196/I e 121/II).

delle Rendite d'esso Forno summa molto maggiore della spesa fatta per l'errezione del medesimo, e per il valore del Fondo preteso permuttarsi"⁶⁵, si ritenne ragionevole intraprendere la via del compromesso⁶⁶ tra le parti in causa, facilitandone il raggiungimento con l'intervento di mediatore assunto da V. Beroaldo; infatti, dopo difficili trattative, il 28 febbraio 1793 i Giudici, Sindaco e Cancelliere⁶⁷ che avevano ricoperto tali cariche nei fatidici anni 1785 e 1786, facevano fede giurata, con sottoscrizione di proprio pugno, di aver "trattato di componimento con li Sigg. Fratelli Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo, con la fraposizione anche del Sig. Kav. Vincenzo Beroaldo⁶⁸, rapporto all'affare del Forno Drio Vier; e erano rimasti in fede, che li Sign. Costantini esigessero ancora Lire ottocento L. 800., e che poi lasceranno a libera disposizione della Comunità il Forno Drio Vier predetto", per cui, ovviamente, "tale essendo la verità", si firmavano⁶⁹.

L'accordo di composizione della vertenza era stato possibile conseguirlo anche perché pochi giorni innanzi (24 febbraio 1793) la "Causa cadente", alla presenza delle due parti contrapposte, era stata messa a giudizio / dibattuta al "Terzo Cons. (iglio)"⁷⁰ a Venezia, il quale la "transiva", cioè accomodava, confermando "il Laudo del Mandato 18. Settembre 1790. dell'Ecc: Sig: Podestà di Rovigno, e delle Lettere Avvogaresche 21. Ottobre dell'Anno stesso appellate da detti Fratelli Costantini li 2. Dicembre 1790", per cui restava assegnata alla "Comunità il Fondo, che era di

⁶⁵ Cfr. p. 197/I dell'Allegato documento.

⁶⁶ Però con "l'oggetto unicamente contemplato (...) di togliere l'abuso, e di reprimere l'autorevole arbitrio Avversario, ed impedire all'Affittuale di detto Forno il pagamento degl'Affitti, fuori che in mano del Camerlengo d'essa Comunità com'era di preciso obbligo" (vedi p. 197/I del Documento); va ricordato, comunque, che il 28 gennaio 1793 i "Fratelli Costantini riverenti avevano implorato per il loro particolare interesse degli Atti giustamente appellati, pienissimo Spazzo di Taglio" (Allegato, p. 122/II).

⁶⁷ "Il Cancelliere, eletto fra i notai della città, serviva al Comune, al Fondaco ed all'amministrazione di S. Eufemia, aveva la custodia degli archivi, ecc." (BENUSSI, *Storia*, p. 91). Era eletto per un anno.

⁶⁸ Personaggio di grande rilievo all'epoca, era stato a sua volta Sindaco dal 1776 al 1779 (due mandati) e Giudice nel 1787-1788; aveva sposato *Elena*, figlia di Francesco Costantini e Cattarina Posupicchio, dal cui matrimonio erano nati ancora la sorella *Euffemia* (sposa di Alvise Basilisco) e i due fratelli *Niccolò* e *Iseppo*. Quest'ultimo è quel "qu. Dot. *Iseppo*", i cui figli "*Gio: Francesco* (dal 1776 al 1783 più volte Giudice o Avvocato della Comunità), *Zuanne* (dal 1786 al 1790 Giudice, Avvocato e Cancelliere), *Domenico* (1786-1787, Giudice della Comunità) e "*Antonio Valerio*, nato 1790. 9. Luglio, contraente coi Giudici, e Sindaco della Comunità 1777. 9. Marzo", costituirono la *Fraterna* di cui si fa menzione a p. 164/I del Documento / Allegato (cfr. l'*Albero genealogico*, aggiunto dopo la p. 216/I).

⁶⁹ Cfr. le pp. 209-210/I dell'Allegato; questi i nominativi dei firmatari: Bernardin Spo[n]za, Anzolo Piccolo, Carlo Basilisco, Domenico Quarantaotto e Antonio Spongia.

⁷⁰ "Terzo Consegio: (...) Anticamente le cause giudicate dalla *Quarantia* erano discusse in tre successivi giorni, nel primo de' quali perorava la parte attrice, e dicevasi *Primo consiglio*; nel secondo la parte rea e dicevasi *Secondo consiglio*, e nel terzo l'una e l'altra in conflitto, cioè con interruzione, che si diceva Terzo consiglio, nel quale pronunziavasi la sentenza" (BOERIO).

ragione Costantini, e la Fabrica dalli medesimi eretta sopra lo stesso, cioè Forno, Casa, ed ogni adiacenza, come allora si affittava dalla Comunità (...)", mentre "in compenso, e saldo ad essi Costantini per detto Fondo, e Fabrica, e per ogni loro pretesa, anche per lo spoglio sofferto del Prato, che era stato loro dato in Permuta con Contratto 1777. 29. Marzo, resti quanto fin allora avevano percetto degl'Affitti del detto Forno, e Casa a risserva di Ducati 100. corr. che dovevano essi Signori Antonio, e Fratelli Costantini esborsare ad essa Comunità, o suoi leggitimi Rappresentanti nel termine di giorni 8., conchè sia, e s'intenda fatta trà esse Parti la più ampla, e solenne quietanza (...)"⁷¹.

Comunque, dopo il tramonto della Serenissima, il Comune continuò per un trentennio ancora a gestire e a sovrintendere quest'importante e "strategica" attività di "cocitura" del pane, essenziale alle necessità quotidiane di tutta la popolazione. Appena nel 1828⁷², il medico roviginese "dottor Giovanni Borgo provocò la Sovrana risoluzione" che toglieva al Comune la privativa su forni e torchi, "vantaggiando il paese", sicché tra il 1832 e il 1855 si poterono fabbricare in città ben otto forni privati, una vera e propria proliferazione di quell'attività produttiva; eccone i dettagli:

- nel "1832 si fabbrica dal Sig.r Giuseppe Quarantotto fu Giuseppe un forno per pane fresco nella *Stradella*, che dal Piazzale Fabris [*oggi Campitelli; la fam. FABRIS era proprietaria del Palazzo omonimo che "divenne" appena successivamente MILOSSA per matrimonio ...*] mena a S. Francesco"⁷³: il forno (di modeste proporzioni) era allogato al pianterreno della casa N. 6 (oggi via A. Milossa), attualmente edificio di abitazione.
- nel "1833, Domenico Trevisan q. Santo apre un forno per pane in contrada di Cul-di-Leme"⁷⁴;

⁷¹ Il documento, a firma del Coadiutore Francesco Ninfa del "Conseglio de XL C. N.", reca anche le controfirme di Antonio Costantini a nome proprio e "Fratelli esistenti in Fraterna"; Giacomo Piccoli, Procuratore degli "Spp. Sigg. Giudici, e Sindico della Magn. Comunità di Rovigno" per Procura; Steffano Steffani e Tomaso Gallini Andriani, "Mediatori" (vedi l'Allegato, pp. 215-216/I).

⁷² A dire del BENUSSI, *Storia*, p. 120, la privativa del Comune era cessata già nel 1816.

⁷³ In RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", p. 327.

⁷⁴ *Ibidem*.

- “Battistella Domenico, ora [1860] Angelo Rismondo, fabbricato 1836. Contrada Carrera”⁷⁵;
- nel “1844, si erige un forno di pane fresco in contrada delle Cronache da Rocco Venerandi q. Dom.co, muratore”⁷⁶;
- nel “1846, addì 15 marzo, viene aperto un Forno dietro s.o Antonio di Padova dal Sig.r Bortolo Giuseppe Volpi, di Cap.n Giorgio, per pane fresco e biscotto; la Compagnia del Lloyd austriaco, onde incoraggiare l’impresa stante il non corrispondente risultato a cagion della condizione del luogo, se ne serve di questa fabbrica pel provvedimento in parte di biscotto de’ suoi piroscafi di lungo corso”⁷⁷;
- tale Sponza Domenico, apre un forno in *contrada del Tibio*, nel 1852⁷⁸;
- il 19 giugno 1854, “si fabbrica dal Sig.r Francesco Zaratin un forno per pane fresco in contrada Sanvincenti”⁷⁹;
- nel “1855, in marzo, fu aperto da Andrea Siolis nella sua casa nuova in Riva-grande un forno per pan fresco e biscotto”⁸⁰.

Il documento che qui si pubblica, custodito nei fondi della Biblioteca Speciale Scientifica del Centro di ricerche storiche di Rovigno ⁸¹, presenta una rilegatura originale d’epoca in tutta pelle, con dorso a lettere dorate e “rinforzi”; questo il testo:

⁷⁵ In RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, 304. Va segnalato che all’interno dell’“angiporto” in *Carrera n. 88* – di fronte all’ex chiesetta di S. Lorenzo – era attivo sino alla fine degli anni Quaranta del XX secolo, un forno di proprietà di tale Cattonar detto “Fulminanti”, poi (ed oggi) riattato a bar-ristorante, che ha conservato in sito – ben visibile - la “bocca” della cupola del forno (personalmente ricordo che frequentavo il luogo con mia madre fino al 1949 (?) che vi si recava per far cuocere pane, biscotti e pinze pasquali). Per il cognome, vedi PAULETICH, “I soprannomi”, Nro. 635.

⁷⁶ Cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, 331.

⁷⁷ *Ivi*, p. 333.

⁷⁸ *Ivi*, p. 304.

⁷⁹ Cfr. RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 340; per toponimo, vedi RADOSSI, *La toponomastica*, N. 417. In quel medesimo anno, pochi mesi prima (il 29 marzo), era divampato un “Incendio notturno spaventevole del forno con annessa nuova casa al Tibio, di ragione di Domenico Sponza Micalin; [una] colletta riuscì generosa a beneficio dei poveri inquilini, a’ quali tutto distrusse l’incendio”; forse (?) si trattava del medesimo forno aperto due anni prima (RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 340).

⁸⁰ In RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 341; in altra fonte (*Ivi*, p. 304), l’Angelini precisa: “costruito in *Fosso vers’ostro*, anche questo per pan fresco e biscotto, ma tra il 1858 e 1859 dismesso”.

⁸¹ Di proprietà del Centro medesimo, nro. inv. 680/L, è stato acquisito nel 2017.

“Stampa Tanto del. Fedel. Comvnità di Roveg.[sic!] al Lavdo // Quanto del. Frat. Costant. al Taglio”. In effetti, il libro si compone di due parti: la prima (pp. 1-216, compresi i fogli introduttivi) contiene soprattutto l'intero impianto delle *lettere / spazzi* di “conferma”, ma anche di “ricorso” reciproco delle due parti in causa; la seconda (pp. 1-122, anche qui con fogli introduttivi) raccoglie i documenti di “annullamento” degli atti procedurali e di “rivocazione delle Lettere“, esposti precipuamente dai Costantini. I due segmenti sono separati/intercalati da uno splendido “albero genealogico” dei possessori dell’*Orto ossia Fondo drio Vier della Sagrestia di Santa Euffemia dove fu eretto il Forno* dal 1652 al 1789, ma non si arguisce chiaramente da quale delle due Parti in causa sia stata compilata / commissionata quella “genealogia” (dim. del foglio: 44 x 60 cm.). L’opera è stampata su carta a mano, “grossa”, il tutto in perfetto stato di conservazione.

Nella trascrizione è stato rispettato integralmente il testo originale, intervenendo raramente a sciogliere qualche problema utile ad una corretta lettura e comprensione dei contenuti, mantenendo pertanto intatta la punteggiatura e l’ortografia, ed in particolare gli accenti, rispettando insomma le precipue caratteristiche grafiche e linguistico-morfologiche dell’epoca. Nelle numerose e spesso lunghe note, ci siamo preoccupati di offrire a chi legge le peculiarità storiografiche del territorio e del tempo, nonché le necessarie notizie biografiche su singoli e casati, abbondando piuttosto che *deficere* nell’apparato scientifico.

[Allegato]

Il Documento

[parte prima]

pp. 1-216/1

PER
LA FEDELISSIMA COMMUNITÀ DI
ROVIGNO
c o n t r o
LI SIGNORI ANTONIO VALERIO, E
FRATELLI COSTANTINI QU. SIG.
DOT. ISEPPO

p. 1

Statuto di Rovig[n]o

De no alienar gli Beni de Comun

Statuimo, che *de caetero* farsi non si possa per alcun modo, via, o color⁸² alcuna vendeda, donation, impegnation, ovvero altra alienation de alcuni Beni de Comun de Rovigno senza volontà della Magior Parte del Consiglio *more solito* congregato, & si altrimenti fusse fatta tal alienation per alcun modo siano, & esser debbino di nessun valore, & che nessun ardisca per alcun modo vender del Territorio de Comun ad alcuni così Terrieri, come Forestieri sotto pena di Lire xxv. de piccoli al Comun applicadi, & tal Vendition sia di nessun valor.

p. 2

Confermatione del Statuto
Anno 1531. 27. Giugno.

Andreas Gritti Dei Gratia Dux Venet. Nob., & Sap. Viro Angelo Baduario de suo Mandato Potestati Rubini, & Successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum.

[omissis pp. 2-4]

⁸² Nel senso di “modo di veder le cose, opinione; significato” (BATTAGLIA).

p. 4

Capodistria 28. Giugno 1637.

IX. Le Alienazioni de Beni stabili delle Comunità siano in tutto, e per tutto, e per qual si voglia Causa proibie, eseguen-

p. 5

dosi in ciò la Terminazione Pasqualiga⁸³, e se li Giudici⁸⁴, ed altri Rappresentanti esse Comunità assentiranno, e non contradiranno alle dette Alienazioni, siano in specie obbligati alla reintegrazione de medesimi Luoghi Publici.

[omissis p. 5]

p. 6

Ordni, e Decreti dell' Illustr., e Eceell. Sig, Girolamo Bragadin Inquisitor nella Provincia dell' Istria [omissis]

**1651. 5. Settembre.
Decreti per le Comunità, &
altri Luochi Publici.**

Non possino le Comunità, Fontici, Monti, o Comuni alienar deffinitivamente li Beni Stabili, nemmeno prender Denari a Livello⁸⁵, senza espressa permissione dell' Eccell. Senato giusto la Parte 1627. della quale è stata commessa l' esecuzione in pena come viene dichiarato nella Parte stessa.

[omissis]

⁸³ Dal nome del podestà e capitano giustinopolitano, *Orio Pasqualigo* (1437-1439); il casato diede a Capodistria quattro rettori (RADOSSI, *Monumenta*, pp. 327-328).

⁸⁴ “Magistrato amministrativo che giudicava le cause civili negli argomenti di loro competenza” (BOERIO). Cfr. KANDLER, *Statuti*, pp. 6-7, Capo X: “Della ellettion di tre *Zudesi*. (...) che siano eletti ogni tre mesi nel Consiglio Nostro di Rovigno *tre Zudesi* boni, et sufficienti a Bozzoli et Ballotte balotadi per scontro, quali siano mazori di anni trenta, et siano tenuti et obbligati accetar tal Officio, et in quello diligentemente exercitarsi, essendo obligati accompagnar M.r lo Podestà ogni volta che l'ensirà fuori del Palazzo, et che sentiranno sonar la Campanella, ita che almanco dui di essi *Zudesi* non manchino mai da esso M.r lo Podestà, et precipue nelli giorni, che si rende razon (...). In la qual Ellettion de' *Zudesi* terminemo, che non si possa ellezer se medesimo, ne figliolo Padre (...), come etiam li parenti della famiglia delli eletti non possino ballotar in tal Ellettion, ma siano scazadi come nell' alma Città di Venetia. (...) I quali *Zudesi* auer debbino salario dal Comun (...), che habino da cessar de tal *Zudegado* per mesi tre dappoi haranno finito de tal Officio”. Questi tre Giudici, eletti ogni trimestre, costituivano unitament6e al Podestà, il *Reggimento*, “cioè la suprema autorità direttiva ed amministrativa del Comune” (Cfr. BENUSSI, *Storia*, p. 88).

⁸⁵ “*Tor soldi a livello* – prendere o torre danari a costo o a interesse o a usura” (BOERIO).

p. 7

Ordini dell'Illustr., ed Eccell. Sign. Andrea Erizzo⁸⁶ Podestà, e Capitano di Capodistria &c. in materia di Comunità, Fontici, e Luochi Pii della Provincia. Confermati dall'Eccell. Senato con Ducali di 5. Luglio 1659.

Per le Chiese, Scuole, ed altri Luochi Pii.

VIII. E come non è lecito a chi si sia il vender, livellar, o in altro modo alienar Alcun, benchè minimo Bene, de' predetti Pii Luochi senza la pubblica permissione, e licenza, di che pur ciascheduno deve molto ben guardarsi, anzi che per vitrù [*virtù*] delle presenti restar, ed intender si debbano tagliate⁸⁷, ed annullate tutte le Affittazioni perpetue, che senza pubblica Concessione se ne trovassero fatte, così debbano in avvenire affittarsi tali Beni di tre in tre anni col mezzo de pubblici incanti⁸⁸ in giorni Festivi al più offerente, dovendo sulle Piazze de' Comuni, ovvero alla Messa essere una Domenica avanti invitate le persone al concorso de' simili incanti, e non in altro modo⁸⁹.

p. 8

Terminazione sopra Scuole, Luoghi Pii della Provincia dell'Istria, dell'Illustr., ed Eccell. Sig. Bertucci Valier⁹⁰ Podestà, e Capitano di Capodistria G. D.⁹¹ dall'Eccell. Senato, de dì 20.Luglio 1758. Confermata con Ducali 10. Agosto 1758.

VIII. Essendo vietato dalle Leggi a chi si sia il vender, livellar, o in altro modo alienar Beni de Luoghi Pii senza la pubblica Permissione, doveranno in virtù della presente intendersi tagliate, ed annullate tutte le dette vendite, o siano Affittanze perpetue come atti Spurj⁹², ed illegali, che non possono sussistere, e tutti li Beni, previ li dovuti saldi de conti da farsi entro un mese, quando non siano lavorati per conto della Scuola, e non vadano soggetti alla Vendita voluta dalla Legge 1605. doveranno imediate dar-

p. 9

si in affitto al più per un quinquennio de' Pubblici incanti in giorni Festivi, e precedente invito fatto otto giorni inanzi per chi volesse aspirarvi.

⁸⁶ Il riferimento è ad *Andrea Erizzo*, rettore capodistriano dal 1658 al 1659; l'illustre famiglia patrizia e tribunizia diede a Capodistria tre podestà/capitani (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1944, p. 84).

⁸⁷ Cioè annullate, invalidate le "affittazioni"; infatti, gli "*Spazzi* o sieno *Dispacci*, si chiamavano le sentenze o Giudizii definitivi de' Consigli di XL della cessata Repubblica Veneta, i quali si dicevano *Spazzi di taglio* quando annullavano il giudizio di Prima istanza, e *Spazzi di laudo* allorchè la confermavano" (BOERIO).

⁸⁸ "*Incanto* o *Asta*, Pubblica maniera di vendere o comprare che che sia" (BOERIO).

⁸⁹ Va segnalato il modo molto preciso nel quale si imponeva di bandire la "gara" pubblica di assegnazione dell'affittanza.

⁹⁰ *Bertuccio Valier* in carica nel 1758-1759 (?!); per approfondimenti sul casato, vedi RADOSSI, *Monumenta*, pp. 397-399.

⁹¹ Sta per "G.[*ratia*] D.[*edit*]" (?) (CAPPELLI), ovvero "G.[*ratia*] D.[*eo*]" (?).

⁹² Cioè risultanti da inganno, imbroglio e quindi non legittimi.

p.10

1390.

*Datum Furni de Terbisoli*⁹³.

Die VI. Novembris 1390. sub Regimine Haermolai Cornariis Potestatis.

Praefactus D.⁹⁴ Potestas cum s.⁹⁵ Joanne Aconio suo Iudice super *Platea Terbli* more solito dedit, vendit, & deliberavit ad Publicum Incantum, factis pluribus Incantibus per tres Dominicas, & factis pluribus mutis per Nicolaum de Preto Praeconem dicti Comunis de *Datio Furni in Terbisolo*, e cum Persona non comparverint, quod tantum promiserit, quantum fecerunt Petrus Filius Mathei, & s. Joannes Urtius habitatores Rubini, ideo praefactus D. Potestas cum voluntate dicti sui Iudicis deliberavit dictum *Datum Furni de Terbisolo* praedicto Petro qu. ser Laurentii pro uno anno completo, incipiendo die dicta Novembris pro Libris viginti duabus parvorum Venetorum solvendo singulis tribus mensibus Libras quinque, & solidos decem parvorum⁹⁶.

⁹³ “*Tarvisòl o Trevisòl* – dal ‘Tibio’ o ‘*Pian del Forno*’ a sinistra *Contrada Trevisol*. (...) La denominazione potrebbe indicare via dove abitò (secoli XVI-XVIII) in particolare una ‘colonia’ di artigiani immigrati dall’area di Treviso (nel senso di ‘piccola Treviso’?).” “*Piàn del fùrno*: lo stesso che *Piassetta del Teibio*; vi esisteva un tempo uno dei numerosi forni comunali – detto *Fùrno Gràndo*, tra i più antichi (ancor oggi ne esiste uno, anche se parzialmente modificato, usato quale pizzeria). Tra i forni privati della piazzetta, anche quello ‘fabbricato in *Contrada Tibio* da Sponza Domenico, nel 1852”. Ma il toponimo potrebbe derivare anche dalla voce *TIBIO*, in quanto “corruzione di *TREBBIO* o *TREVIO*, perché ivi mettono capo tre strade, [ovvero] quanto forse perché avranno in quel crocicchio trebbiato i grani (*sic!??* – KANDLER). Nel 1447 il Pod.à Piero Lauro teneva i pubb.i incanti *sub Logia Tribli*. Ove fosse stata questa Loggia non si è potuto mai riscontrare; soltanto ricordasi che dove in oggi è il nuovo forno privato Sponza-‘Micalin’ civ. n. 108, eretto l’anno 1852, esisteva sin pochi anni prima un antichissimo Casamento, chiamato Palazzo Bevilacqua, il quale dicevasi fosse in origine di pubb.a ragione, anzi il Palazzo Pretorio [*prima ‘Palazzo dell’Università’?* - IVE]. Forse sarà stata Loggia all’epoca 1447 il pianterreno di quel Palazzo. (...) Si sa che ivi esisteva una antica e spaziosa Loggia sostenuta da grosse colonne, denominata *Lodia Tribli* dal crocicchio detto *Tibio*, corruzione da *Trebbio* o *Trevio*, nel significato di tre vie”. Per quanto attiene il forno nuovo (privato), va ricordato che “addì 29 Genn.o1854, [vi fu] incendio notturno spaventevole del forno con annessa nuova casa al *Tibio*, di ragione di Domenico Sponza ‘Micalin’; colletta, che riuscì generosa a beneficio dei poveri inquilini, a’ quali tutto distrusse l’incendio” (vedi RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 306, 334, 499 e 504). Cfr. anche RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 302-303: “Forni comunali: *Tibio*, antico”; (...) “Forni privati: (...) Sponza Domenico, fabbricato 1852. *Contrada Tibio*”.

⁹⁴ Sta per “*Dominus*” (CAPPELLI).

⁹⁵ Abbreviazione di “*Sier* o *Ser*, che vuol dire *Signore* è voce antica, che continuò sino al cadere della Repubblica Veneta, ed era specie di titolo che preponevasi per onoranza al nome d’un Patrizio. Ma da documenti antichi raccogliessi, che *Sier* era nel sec. XVI ancora usato tra i plebei. (...) Titolo antichissimo onde si nominarono per distinzione i Nobili Veneti, accorciato di *Sere* o *Sire*, Signore” (BOERIO).

⁹⁶ È una procedura che diverrà tipica e sarà “incorruttibilmente” applicata nei secoli, compresi i dettagli che si riferiscono ai termini di tempo, di presenza di offerenti e di indennizzi da versare alle casse del Comune.

p. 11

1391.

*Datum Furni de Bora*⁹⁷.

MC.C.C.LXXXI. Indict XIII. die Dominico XII. Martii sub Lodia Tibii Communis Rubini praesentibus Laurentio de Adignano, Magn.⁹⁸ Cristophoro Tagiapietra, s. Joanne Aconio, & Mauro de Meronio omnibus habitatoribus Terrae Rubini.

Item dederunt, vendiderunt, & deliberaverunt Antonio Filio qu. Mag.⁹⁹ Leonardi *Datum Furni de Bora* per unum annum proxime futurum tanquam personae plus offerenti pro Libris viginti duabus, & solidis duabus parvorum Venetorum, modis, pactis, & conditionibus hactenus observatis, & secundum formam Statutorum nostrorum solvendo singulis tribus mensibus quartam partem *Comunis Sindico*¹⁰⁰, qui annua incipere debet die quarto mensis Martii praesentis.

⁹⁷ Questo forno, edificato (sul finire del XIV secolo!) molto probabilmente nell'area prospiciente di Valdibora (per cui è denominato de Bora!?!), risulta completamente sconosciuto all'Angelini, compilatore del "Repertorio alfabetico" (vedi BIBLIOGRAFIA); cioè, qui la denominazione potrebbe essere semplicemente un'indicazione "topografica" che starebbe in tal caso ad indicare un forno ubicato sull'isola, dalla parte donde soffia la bora, però entro il perimetro originario insulare (dello "scoglio") di Rovigno, tenuto conto proprio del fatto che l'evento si riferisce al 1391, quando l'abitato era molto ristretto ed era compreso entro la seconda linea di difesa (esterna rispetto a quella del 'Forte' sul culmine del monte con la prima chiesa collegiata di S. Giorgio, il cui perimetro è segnato dalle mura del cimitero "fra la Scaletta di S. Tomaso e quella dell'Ospitale", comprendente chiesa e campanile). Di questo secondo percorso si vedono ancora dei lunghi tratti di "muraglia e delle vestigia tra le contrade di Dietro-Castello e S. Tomaso da una parte, e dall'altra tra quelle di S. Croce, Villa e *Trevisol*, S. Benedetto e Sottomuro: e tra i caseggiati della Piazza della Riva e di Valdibora all'altra di S. Damiano, ora distrutte; tale muraglia in tutta la sua circonferenza era guardata da spessi torrioni e torricelle, da spalti ed appoggi, con due porte *a levante* (di Valdibora e S. Damiano), mentre ad ovest altre tre ancora esistenti (Sottomuro o Portizza, S. Benedetto e S. Croce)" (cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, pp. 12-13). Va sottolineato che il forno comunale in "Dietro-Castello", citato dall'Angelini, venne "fabbricato" appena nel 1690, quando la città era da non molto (a partire dal 1650 cca?) "uscita" dal secondo perimetro murario ed era "approdata" sulla terraferma [cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", p. 287 ("1690 - si costruisce il forno comunale in capo al borgo Dietro-castello"); IDEM, "Repertorio", p. 304]. Per il "secondo forno" di Valdibora (costruito alla fine del XVII sec.), cfr. la testimonianza del "Pub.o Nod.o" Antonio Costantini, esposta in Nota alla p. 24/I di questo *Allegato* documento.

⁹⁸ "*Magnifico* era il Titolo d'onore che nel Governo Veneto si dava al Cancellier grande; ed era pure Titolo una volta competente ai Patrizii, prima che assumessero quello di *Eccellenza*" (BOERIO).

⁹⁹ Sta per "*Magn.*".

¹⁰⁰ "*Sindico* - fungeva da rappresentante giuridico del Comune, da custode del patrimonio pubblico e da conservatore delle leggi" (BATTAGLIA). Cfr. KANDLER, *Statuti*, pp. 19-20, Capo XVIII: "*Della Election del Sindico de Comun*. Ordenemo, et volemo, che ogni anno al tempo debito in el Nostro Consiglio sia eletto uno sindaco de Comun l'Officio del qual sia de procurar con tutte sua forze del ben utile non solamente dil Comun e Fontego di questa Terra, come etiam di tutte le Chiese". L'Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 398), asserisce che "alla sorveglianza, che doveva avere [il *Sindaco del Comune*] dell'interesse del Comune, del Fondaco, e della Chiesa, gli fu in seguito dato il servile incarico, di accendere ogni sera il fanale al Quartier dei Soldati. Glielo fu levato l'anno 1705". Successivamente la carica viene detta anche *Sindico della Comunità*. Infatti, secondo lo Statuto, "il controllo sull'intera amministrazione municipale era affidato al *Sindico del comune*, il quale doveva con tutte le sue forze curare il bene e l'utile della Comunità, del Fondaco e delle Chiese, rendere attento il Podestà ove qualche danno potesse loro risultare, ed ovviare al pericolo imminente senza alcun rispetto personale; era eletto per un anno, ma doveva ogni tre mesi rinnovare il giuramento" (BENUSSI, *Storia*, p. 90).

p. 12

Copia tratta dal Libro Livelli & Affittanze della Sagrestia di S. Eufemia principia dall'Anno 1645 fin l'Anno 1658. c.¹⁰¹ 240.

1652. 5. Novembre.

Mis.¹⁰² Giacomo Segalla¹⁰³ de s. Zuanne Eredi, & Successori suoi, & tutti quei che averanno Causa nel Orto che per avanti possedeva D.¹⁰⁴ Zuanne Segala suo Padre chiamato Drio Vier¹⁰⁵ in questo Territorio, e ciò come a lui disse avuta licenza dall' Ill. Sig. V.¹⁰⁶ Pod., Sp. Sign. Sagrestani¹⁰⁷, e Commissari, di novo in se s' affitta il sopradetto per Anni 5. giusto alle Terminazioni Bragadine con obbligo di pagar ogni Anno di Teradego¹⁰⁸ Formento q. I:1|2 a misura colma val in detti Anni 5. Formento St. I:I:1|2.

1656. 16 Zugno.

Comp.¹⁰⁹ il detto s. Giacomo Segala, & di nuovo tolse ad affitto il detto Orto per 3. Anni continui pagando il detto aggravio finirà tutto Agosto 1659. Presenti li Sign. Andrea di Vescovi¹¹⁰ q. Andrea, & Astolfo Mascarda¹¹¹ di Cristoforo Testimonj.

¹⁰¹ Sta per "carta", ovvero "pagina" (?) dell'incartamento d'archivio.

¹⁰² Sta per *Misser* ovvero *Messer* (CAPPELLI).

¹⁰³ Anche *Segala*: una tra le più antiche famiglie (attestata sin dal 1485, con il capostipite "Martin qm. Cristoforo") che "formavano il Corpo al loro Consiglio" cittadino, assieme ai Bevilaqua, Belli, Tagliapietra. Nel *Catastico* del 1637, compaiono "la persona del sp.le D. *Zuane Segalla qm. Jacomo*, Sindico actual. di detta mag.ca Co.nità ... in contra Mon Codogno, che tiene a teratico li heredi del qm. sier And. Segalla ..." (RADOSSI, "Stemmi di fam. di Rovigno", p. 240). *Segala don Giovanni*, fu curato "vigilantissimo, venerabile per santità di costumi. Morì li 8 dicemb. 1708, d'anni 40 ... e sepolto in Duomo con lapide, ... ora [1850 cca.] nel muro in fianco della Porta piccola" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 397).

¹⁰⁴ Sta per "Domino".

¹⁰⁵ Sul finire del secolo XVII "fu fabbricato tutto il borgo alla marina dietro il castello, e fatte le porte nelle mura, ed anco il borgo dietro Vier" (cfr. COSTANTINI, "Cenni", p. 219).

¹⁰⁶ Sta per "V.(alens)", cioè "valente" (?) (CAPPELLI, p. 509).

¹⁰⁷ Ecco le incombenze / competenze dei "Tre Sagrestani" roviginesi (KANDLER, *Statuti*, pp. 12-13, Capo XV): "Statuimo, et ordenemo, che siano elletti ogni anno tre *Sagrestani* deputati alla Sagrestia della Chiesa di Mad.na S.ta Eufemia (...); Ufficio de quali sia con tutte le forze reger, et gubernar tutti gli beni si esistenti in detta Sagrestia, et Chiesa, come etiam delle Entrade, che corerà a suo tempo di essa Sagrestia, et Chiesa. (...) Item che nessun *Sagrestano*, possi ne uogli tuor l'offerta dell'arca de Mad.na Santa Eufemia, ouero Casseta li posta se non gli interverirà almanco un Prete Canonico di essa Chiesa. Similiter dichiarimo de cetero nissun Sagrestano possi, ne vogli per alcun modo, forma, ovvero ingegno livelar o dasionar ad alcuno terreno alcuno che sia de ditta nostra Chiesa di Mad.na Santa Eufemia senza licentia expressa, et parte presa nel Conseglio nostro di Rovigno".

¹⁰⁸ *Teradego* – "sec. XV; terratico (tassa); *teràdigo de li tereni*" (ROSAMANI).

¹⁰⁹ Sta per "compare, si costitui personalmente" (?).

¹¹⁰ Successivamente (XIX sec.) *Devescovi*, la forma attualmente in uso. Per notizie sulla famiglia, cfr. RADOSSI, "Stemmi famiglie di Rovigno", p. 221. Consulta, inoltre, i due alberi genealogici di *Rigo del Vescovo – nato 1340* e di *Piero de Vescovi qm. Domenico n. 1465*, in PAULETICH, "I soprannomi", pp. 190-191.

¹¹¹ Probabilmente *Moscarda*: nota famiglia di Dignano / Gallesano. Il capostipite roviginese era "Mattio fabbro da

Giacomo Piccoli¹¹² (...) Nod.¹¹³ Dep., in fede &c.

p. 13

1662. primo Settembre.

Mis. Giacomo Segala qu. Zuanne tien ad affitto l'Orto sotto Vier¹¹⁴ con li Olivari in quello confina da una la Marina¹¹⁵, & all'incontro dall'altra la strada Publica¹¹⁶ affittatoli l'anno 1656.

1707. 24 Giugno.

Sopra l'istanze fatte da s. Antonio Segala qu. Giacomo per se, e per nome delle Figlie del qu. Nicolò Segala con loro Scrittura addimandante che stante il lungo possesso avuto dal qu. Giacomo Padre, e Nono rispettive de medemi dell'Orto posto dietro Vier al medesimo stato affittato (...) & tuttavia posseduto, & impiantato

p. 14

de Olivi fatto in quello, et altri miglioramenti (...) sia loro concesso il detto **Orto** per loro, & suoi Successori con quel aggravio e dazione che parerà giusto.

Qual intesa dalli infrascitti Spp. Sign. Sagrestan, e Commissarj, & attesi li riguardi sopradetti hanno concesso il sudetto **Orto** al soprannominato Antonio Segala per se, e per nome delle Figlie del qu. Nicolò Segala altro fratello *posto dietro Vier a cui confina in levante la strada dello Spirito Santo*¹¹⁷, *ponente la Marina, ostro e tramontana Cap. Nicoletto Pozupi-*

Dignan, 1503" (BENUSSI, *Storia*, p. 362).

¹¹² Il capostipite della famiglia "Francesco, da Venezia, q. Bernardo, detto *Piccoli* (1589), in Agnesina Facchinetti; l'agnome divenne cognome" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 355). Per approfondimenti sul casato, cfr. RADOSSI, "Stemmi famiglie di Rovigno" pp. 241-242; la loro aggregazione fu "una delle elezioni più disputate; vi furono, [infatti], voti 164 favorevoli e 156 contrari" (BENUSSI, *Storia*, p. 84, nota 24).

¹¹³ Questo incarico poteva essere ricoperto da qualsiasi cittadino roviginese, "purchè avesse subito il necessario esame presso il Cancelliere del Reggimento alla presenza del Podestà, dei Giudici e del Sindaco" (BENUSSI, *Storia*, p. 93).

¹¹⁴ Successivamente *dietro Vier*. "Contrada Drio-Vier una volta *Dietro Viaro*, abbraccia a destra 'Corte dei Genovesi': a destra Sbocco della Scaletta di Drio-Vier, che viene dalla 'Contrada del Nonno'; a sinistra apertura sul mare per le immondizie (...). E la contrada prolungasi con strada tra il mare e la parte posteriore delle case della 'Contrada del Nonno', e si perde sotto le Carceri a mare" (RADOSSI, *La toponomastica*, Nro 183).

¹¹⁵ Oggi lo spiazzo "erboso" di *Valdibora*, "formazione ottenuta con l'imbonimento del canale che divideva lo scoglio di Monterosso dalla terraferma nel 1763" (per ordine della Carica di Capodistria in visita, Orazio Dolce), all'epoca invece semplice "spiaggia" naturale (bagno-asciuga), lungo e a ridosso della strada / via *Driovier*.

¹¹⁶ È in pratica la 'Contrada dello Spirito Santo'.

¹¹⁷ "La *Contrada Spirito Santo*, lastricata l'an. 1816, abbraccia a sinistra 'Corte chiuso dei Zeneri' (Paliaga – n-730); a destra, 'Corte chiuso dei Veggian'; a sinistra 'Corte dei Zaccai' – ove si entra per un sottoportico – con altre adiacenze; a destra, Sbocco della 'Contrada della Musa', che viene dal 'Piano di Sant'Antonio Abate'; a destra, Chiesetta isolata dello *Sp. Santo* antica, del Comune, una volta campestre, e tuttora coperta di pietre [abbattuta nel maggio 1948!]; a destra, 'Viotolo Angelini'. In continuazione la 'Contrada del Nonno'" (RADOSSI, *La topo-*

*chio*¹¹⁸ (...) e ciò per essi, e loro Eredi in perpetuo, con l'obbligo però di renovar l'Affittanza ogni 5. Anni da pagare a S. Martino insieme con gl'Affitti, e questa per il *Fondo solamente non compresi gli Olivari della Sagrestia* (...) ¹¹⁹.

[*omissis*]

p. 16

***Spp. Sigg. Sagrestan, e Comissarj
della Sagrestia di S. Euffemia.***

Le Figlie del qu. Nicolò Segalla possedevano la metà di un *orto* di ragion di essa Sagrestia *posto dietro Vier*, e l'altra metà possiede m. Antonio Segalla loro Zio come discendenti dal qu. Giacomo Segala a cui fu concesso in Dazione (...). Ma conoscendo le

p. 17

medeme non poter tener la loro metà d'esse L. 6 d'aggravio ne hanno fatta cessione a Noi Pietro dei Vescovi qu. Nicolò, &c Cap. Nicolò Posupichio (...). Hora desiderando Noi sudetti valersene di detta metà di Orto come meglio si competisce per non tenerlo infruttuoso, perciò istiamo riverentemente, che col benigno beneplacito delle Sign. VV. ci sia confermato il detto *dimidio*¹²⁰ *d'Orto* per Noi, e nostri posterì in perpetuo (...) ¹²¹.

Veduta, e considerata dalli Spp. Sagrestan, e Comissarj della Collegiata Chiesa di S. Euffemia la sopracitata istanza (...).

[*omissis*]

p. 18

(...) Incontrate le cose espresse nella soprascritta Suplicazione con li Libri della Sacrestia conoscendo con la medema venir piuttosto a vantaggiar il Pio Loco, e dar comodo a Sudditi conforme è mente del Prencipe hanno perciò concorso alla richiesta sopraffatta, confermando essa metà d'Orto alli soprannominati, e loro discendenti in perpetuo come sopra¹²².

[*omissis*]

nomastica, Nro 460). Da aggiungere, infine, che “nel 1900 si lastricò del tutto nuova la contrada *Spirito Santo*” (ANONIMO, “Storia”, p. 126).

¹¹⁸ Successivamente anche *Nicolò Posupichio*; il nominativo non è evidenziato in B. BENUSSI, cit. Comunque, riesce utile consultare l'“albero genealogico” qui proposto, dopo p. 216/I.

¹¹⁹ Sottoscrissero il documento “Domenico Caenazzo qu. Bortolo Sagrestan di S. Eufemia; Francesco Quarantaotto Commissario; Fioretto Segalla Commissario” (che firma anche “a nome di Zuanne Sponza de Bernardin, così pregato per non saper lui scriver”).

¹²⁰ Nel significato di “metà” (BATTAGLIA).

¹²¹ In data 14 ottobre 1708.

¹²² “Attesa la riverente Suplicazione di DD. Pietro di Vescovi, e Cap. Nicolò Posupichio Cessionari delle Figlie del qu. Nicolò Segala, e la Concessione del Sagrestan, e Comissarj della Chiesa Collegiata di S. Eufemia di trasferir in essi la metà dell'Orto dietro Vier”, l'Atto veniva confermato con dispaccio in “Capodistria 16. Ottobre 1708”, da “Nicolò Contarini Pod., e Cap. C.D.”.

p. 21

Adi 22 Gennaro 1766. M. V.¹²³

Comparso in questa Canc. della Sp. Comuni[tà] l'Ecc. Sig. Dot. Giuseppe Costantini¹²⁴ q. Sig. Francesco Figliolo, & Erede della qu. Sign. Cattarina fu Moglie del qu. Sig. Francesco Costantini, e Figliola, & Erede del q. Sig.

p. 22

Cap. Nicolò Pozupichio, il quale come possessor della porzion del sudetto Orto posto dietro Vier, che fu posseduta dalla sudetta Sig. sua Madre come Erede, e Figlia del sudetto qu. Sig. Pozupichio si rinova in se la sudetta perpetua Affittanza (...).

[omissis pp. 22-23]

p. 24

**Parte dello Sp. Consiglio della Magn. Comunità di
Rovigno per fabricar il forno di Carrera**¹²⁵.
1742. 2. Settembre.

¹²³ *M.(ore) V.(eneto)*, cioè l'Era Veneta.

¹²⁴ È questa la prima volta che compare nella vicenda del "Forno di drio Vier" il nome di un Costantini, i quali d'ora innanzi, ne diverranno i veri protagonisti. Famiglia cittadina originaria di Concordia, passò a Venezia, dove appartenne, fino al 1297, al patriziato; un ramo (non iscritto al patriziato) passò a Candia (1211) per "trasferirsi nel 1520 a Corfù e, successivamente a Rovigno con Costantino Costantini di *Olivier* (1545), che in questa città prese moglie. *Francesco*, figlio di Costantino, si assunse nel 1654 il pagamento di tutti i debiti del Comune di Rovigno, già prossimo al fallimento, verso l'assegnazione soltanto del dazio sul vino. In riconoscenza di tale generosa e patriottica offerta, i Costantini vennero ascritti al Consiglio, cioè al Corpo dei Cittadini, sotto il podestà Bembo, ed iscritti con tutti i loro discendenti legittimi nel libro dei Nobili. (...) [*Giov. Fran.co – 1781, e Oliviero – 1784*] virtuosi e piissimi morirono in odore di santità e furono seppelliti in apposite nuove e convenevoli tombe dietro l'Arca di S. Eufemia, con analoghe iscrizioni". *Giovanni C.*, "Capitano mercantile", fu membro della Magistratura Politica (1797), poi podestà sotto i Francesi e "fu il primo che portasse la bandiera austriaca nel 1849 in S. Francesco di California, ispettore e direttore del Lloyd in Trieste" (cfr. RADOSSI, "Stemmi di famiglie di Rovigno", pp. 218-220). Vedi anche RADOSSI -PAULETICH, "Un gruppo", pp. 360-361; KANDLER, *L'Istria*, a. V, p. 290, per "li fratelli Francesco e Domenico Costantini, e nipote figlio del fu Zuane loro fratello [*avendo*] riparato al fallimento di questo comune".

¹²⁵ "Incomincia questa Contrada con qualche casa l'an. 1650. Si amplia l'anno 1700. Selciata con ispesa di D.ti 2000 per impulso del Podestà Veneto Giacomo da Mosto q. Alvisè l'an. 1777. Selciata di nuovo con ispesa di F.ni 5276 sotto il Podestà dottor Angelo Ive nel 1834" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 258). Nel 1786 (2 novembre), Pier Francesco D.r Costantini, "Pub.o Nod.o di V. A., per mano fedele fece estrarre copia dell'autentica carta scritta di pugno, dall'ora [1708-1711] q.m signor Antonio Costantini Pub.o Nod.o" che, "*ad futuram rei memoriam* fece registro delle infraste cose, et opere seguite nel corso di quella sua miserabil vita dall'anno 1650, quando nacque nel mese di maggio, sino quel primo d'anno 1708 [*poi 1711*], asserendo che "al tempo della sua fanciullezza non erano fuori del Ponte altre case che tre nel borgo di Carrera dalla parte del Fosso, e la chiesa di S. Carlo era principata solamente. (...) In questo mio tempo anco sono stati fabbricati due forni l'uno alle porte di S. Benedetto, dove v'era un botteghino da fabbro, che veniva la comunità [*cioè il forno era gestito dalla Comunità*], e l'altro in Valdibuora, dove non era alcuna di quelle case appresso, ma tutto quel piazzal era vacuo, e verso la marina si gettarono le immondizie" (cfr. COSTANTINI, "Cenni", pp. 219 e 220). Per approfondimenti sul toponimo, cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, Nro. 73.

Li cinque¹²⁶ forni di questa Sp. Comunità non sono sufficienti di cucinar il Pane a questo numeroso Popolo, e vien perciò creduto necessario come in altri tempi fu conosciuto il fabricar, & aggiunger altro per supplir alle necessarie premure.

Inerendo a Parti precedenti prese in tal materia, ed eseguendo i ordini dell'Ecc. Carica Del.¹²⁷ di Capodistria, mandano parte li Sp. Sign. Giudici e Sindaco¹²⁸ coll'assenso, e presenza

¹²⁶ A dire dell'Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", pp. 303-304) i forni comunali da lui indicati erano all'epoca soltanto quattro: "Tibio, antico; S. Benedetto, fabbricato nei primordi del 1600; Dietro-castello, fabbricato l'anno 1690; Pian-di-pozzo, antico, rifabbricato ed ingrandito l'anno 1758". Credo si possa integrare l'elenco con quello "de Bora", ricordato in questo documento a p. 11/I. Il forno di "Pian-di pozzo" – attualmente via Chiurco Silvano (ubicato all'incrocio omonimo a stella), dovrebbe essere quello che è sopravvissuto più a lungo (sino agli anni Settanta del secolo XX), quando, dopo aver subito probabilmente un *ulteriore intervento radicale* (il soffitto in ferro e mattoni!) nel corso del XIX secolo (?) ed essere stato restaurato e riattato poi (anni Sessanta del XX sec.) per cura del direttore del Museo Civico roviginese, Antonio Pauletich (ospitò una collezione di oggetti della cucina roviginese unitamente al relativo mobilio), venne ceduto ad uso "laboratorio artigianale per *souvenirs*" privato e, successivamente nuovamente assegnato quale *atelier* a un pittore che ne ha cura presentemente. Oggi resta, in questo sito, particolare testimone "muto" di tanta gloria, il cospicuo camino che si erge ancora snello e in buono stato di salute, al di sopra del "forno", per un'altezza valutabile in 6-7 m. (?) (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", p. 303: "Si rifabbrica ed ingrandisce da questo Comune il Forno in Pian-di-pozzo").

¹²⁷ Sta per *Delegata*; il Foro, Carica, persona o Giudice "ch'è deputato dall'Autorità superiore ad una causa particolare" (BOERIO).

¹²⁸ Va ricordato, per inciso, che vennero istituiti dal Senato veneto, nel 1683, "a ricerca di questo popolo, i *Sindaci del popolo*, che erano due popolani, eletti dal popolo stesso, con diritto d'ingresso nel Consiglio dei Cittadini, e in qualunque altra comunale radunanza, per invigilare all'interesse del popolo contro i Cittadini, e con diritto eziandio di radunare il popolo stesso; erano una specie di Tribuni della plebe. Avevano stallo, ed anche onorificenze in Chiesa. [Però] questa istituzione non garbò nè al Comune, nè al Consiglio dei Cittadini, considerata come ledente i loro diritti e privilegi (...). Dopo molte pertratazioni sembra, che l'argomento restasse sospeso sino l'anno 1735, nel qual tempo insorta nuova differenza fra le Parti (...) fu deciso l'argomento in ogni sua parte a favore del popolo con Spazzo della Quarantia, Consiglio Nuovo, 7 lug.o 1756, ed il popolo in allora festeggiò solennemente la riportata vittoria. Né il Comune, né il Consiglio dei Cittadini più mosse querella" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 398). Precisa B. BENUSSI (*L'Istria*, p. 268): "Negli ultimi anni del secolo, a tutela degli interessi dei popolani furono creati i sindici del popolo, i quali nelle loro funzioni ricordano da vicino i tribuni della plebe della Repubblica romana, e che ben presto si acquistarono notevole ingerenza in tutta l'amministrazione comunale". Va rilevato, però, che l'opposizione dei Cittadini "non partiva da un forte e ricco patriziato, possessore di privilegi e censi nel contado, bensì da una moltitudine di soggetti spesso indipendenti (confraternite, contadini, piccoli proprietari, gente di mare), che creavano un sottosistema economico che variava da altri contesti della regione; infatti, Rovigno, benché due volte più popolosa di Capodistria, era una semplice *Terra* di popolani, nonostante il suo Consiglio si fosse proclamato 'nobile', in virtù della rilevanza patrimoniale" (IVETIC, *L'Istria*, pp. 108-110). All'esperienza della "Terra di Rovigno dopo la gregaria union di quel Popolo, e l'elezione de' suoi [*due*] Procuratori [*ovvero Sindici*], li tanti corsi Litiggi, e discordie, in lungo Catalogo già annoverati, e quelli che vertono tuttora promossi dal Popolo", si erano opposti, tra gli altri in ambito della Provincia, con un giudizio molto severo sulla gestione pubblica a Rovigno, che non lasciava spazio ad alcuna considerazione critica, anche i Nobili giustinopolitani, definendo "l'esempio, involto in perpetue discordie, e tumulti fra Cittadini, e Popolarj, (...) oggetto di compassione, [*piuttosto*] che d'invidia" (cfr. RADOSSI, "Nobili", p. 117). Tali procuratori / sindici (concessi ai popolani a partire dal 1683), avevano libero l'ingresso in ogni Consiglio e Colleggio della Comunità, "senza però prerogativa alcuna di voto consultivo o deliberativo, ma con la semplice personale assistenza, onde poter rassegnare i loro ricorsi alla pubblica podestà nel caso di qualche tentato pregiudizio al bene del popolo" (BENUSSI, *Storia*, p. 97). Risale probabilmente a quegli anni di controversie tra le parti, la pubblicazione in manifesto (dim. 40 x 53 cm.) del "*Secondo solenne Spazzo di Laudo* ottenuto nel Serenissimo Consiglio di XL C. N. dalli Spettabili Signori Francesco Garzotto, e Antonio Benuzzi (*sic!*) D.[etto] Moro, Sindici attuali dell'Università del Popolo di Rovigno con la Direzione del Sig. Tomaso Bevilacqua

di S. E. Pod. che sia coi contanti della Cassa della Comunità che ha sola il *jus* di erigere simili Fabriche comprato un Fondo opportuno sufficiente, e comodo a questi Popoli per ivi fabricar il Forno prescritto con la maggior celerità, e come ricerca le pubbliche, e private premure.

[*omissis p. 25*]

p. 26

***Fede di Battesimo del sig. Antonio
Valerio Costantini avversario.
Adi 10. Luglio 1760. Rovigno.***

Antonio Valerio Figlio dell’Eccell. Sig. Dot. Giuseppe Costantini qu. Sig. Francesco, e della Sign. Nicolosa Figlia del qu. Sig. Domenico Sponza¹²⁹ Giugali, nato il 9. corr., fu battezzato da me Gio: Francesco Ferrarese¹³⁰ Can. Prep., Compare fu il Sig. D. Francesco Piccoli Can. di Cittanova de S. V.¹³¹, Comare non fu.

[*omissis*]

p. 27

***Altra Parte del Consiglio per
la Fabrica di un Forno.
1769. 3. Settembre.***

Li sei¹³² Forni di ragion di questa Sp. Comunità ne’ quali comprendesi il piccolo, ed

Nunzio del Popolo medesimo, e con la indefessa benemerita assistenza del Sig. Francesco Benuzzi d. Moro, Contro li Giudici, e Sindaco della Comunità di Rovigno, e con l’assistenza inchiodata dell’Illustriss. Sig. Francesco Costantini Olivieri [‘Giudice’ - *cf. Documento, p. 51/1*], e dell’Illustriss. Sig. Giuseppe Costantini suo Figliolo [*come appunto attestato a p. 21/1 del Documento*] Nunzio e Procuratore della medesima Comunità. *SONETTO dedicato al Popolo di Rovigno: Ancha sta volta avemo vadagnao, // Vè despiase mo à vù! Gavè rason, // Ma cosa se pol far! in t’un Canton // Bisogna ve Cazzè ne più fe fiao. // L’Amaro d’ingiottir sto Canelao, // Che el ve costa suori, e gran passion, // Ma perché non ve fazza Confusion, // Tolelo con pazienza in Zuccarao. // Vn altra volta ve l’avemo ditto, // Che se defenderemo à tutto Costo, // Za vedevimo ben, che avevi fritto. // Nù anziani semo, e nu gavemo el posto, // E così in Cielo, e in Terra xè stà scritto, // Che vù abbiè il fumo, e nù magnemo il rosto*” (da collezione G.R.). La vicenda dell’elezione dei *due Sindici* o *Procuratori* (iniziata nel 1682!), si sviluppò attraverso alterne e difficili fortune, praticamente sino allo spirare della Repubblica (*cf. BENUSSI, Storia*, pp. 97-101).

¹²⁹ “Anche questa famiglia devesi ritenere indigene [*dal 1360*], non essendone indicata la provenienza. Del resto l’agnome Sponza si tramutò in cognome e se ne ignora il primitivo. Essendo numerosissime le famiglie di questo cognome e tutte cittadine, le civili assunsero il cognome *Spongia*, per non inceppare la votazione alle Cariche di questo Comune all’epoca veneta” (RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, pp. 356-357). *Cfr.* anche RADOSSI, “Stemmi famiglie di Rovigno”, pp. 241-242. Vedi: “1360. Cristoforo Pescador detto *Sponza*. In Anastasia viva vedova 1450” (PAULETICH, “I soprannomi”, p. 182).

¹³⁰ La famiglia è attestata a Rovigno sin dal 1519, con il capostipite “Mistro Zuanne, barbiere, q. Domenico Barretta, da Loreo di Ferrara”, donde il cognome (RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 353).

¹³¹ Sta per “*S.(ua) V.(olontà)*”, ovvero “*S.(icut) V.(oluit)*” (CAPPELLI, p. 505).

¹³² Cioè, come più sopra riportato: *Tibio*, antico; *S. Benedetto*, fabbricato nei primordi del 1600; *Dietro-castello*, fabbricato l’anno 1690; *Pian-di-pozzo*, antico, rifabbricato ed ingrandito l’anno 1758” (quello “*de Bora*” forse già “inesistente” per “vetustà”!?): il *quinto* forno potrebbe essere quello di *Carrera*, da “fabricar con Parte del Consiglio

angusto *Forno di Riva grande*¹³³ non somministrano il sufficiente bisogno per lo coccimento del Pane a questa numerosa¹³⁴ Popolazione, diede perciò motivo di vigorose Istanze all'Ecc. Del. Carica di Capodistria di presente in Sindicato in questa Terra, dall'autorità della quale comandata venendo questa Comunità alla *pronta errezion d'un altro Forno* atto, e capace a somministrar, e supplir alli giornalieri bisogni della medesima.

Li Spp. Sigg. Giudici e Sindaco della stessa volendo con prontezza incontrar, & eseguir l'autorevole comando, mandano Parte con l'assenso, e presenza di S. E. Pod., che coi contanti della Cassa di ragion *ut supra*, la qual solamente tien il *Jus* di erigere simile Fabbriche, sia tosto eretto, e fabricato un *Forno nuovo nel fondo di ragion della medesima Comunità, situato fuori delle Porte*

p. 28

*del Borgo in Fosso*¹³⁵, ed a fianco della pubblica *Torre*¹³⁶ a tenor del Disegno, e Perizia, e con quei metodi, e legali forme de' Incanti che prescritti vengono dalle Pubbliche Terminazioni, e specialmente da quella del N:H: Enrico Dandolo¹³⁷ fu Pod., e Cap. G.D. alla qual &c.

La presente presa che sia averà d'esser rassegnata all'Ecc. Carica Del., onde autorizzata resti dal Decreto di sua approvazion, *nec aliter*¹³⁸ &c.

Dichiarandosi a scioglimento de contrasti, & opposizioni che dilazionar potesse l'effetto della Parte presente che il *nuovo Forno da erigersi* non averà d'esser incantato per il suo abboccamento nel Mese di Agosto 1770, ma averà d'esser in detto tempo incantato con

della Magn. Comunità", e possibilmente (!) eretto (se così fu!?) tra il 1742 e il 1743 (?). Preme qui ricordare che "li 10 febb.o 1715, era stato preso in Consiglio, di fabbricare un *Forno dietro la Chiesetta di S. Giovanni Battista, detta San Zuanne* [demolita nel 1840], a comodo dei pescatori per seccare le facelle. Ma non ebbe effetto" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 304; RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", p. 291).

¹³³ Un'ubicazione più precisa non ci è data; secondo l'Angelini la sua costruzione risalirebbe alla seconda metà del XVII secolo (?) (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 304).

¹³⁴ Nel 1712 "sino a ottom. persone" (?) (RADOSSI-PAULETICH, "Compendio", p. 290); cfr. in proposito anche le Note introduttive a questo saggio.

¹³⁵ Non ci è stato possibile "localizzare" il nuovo forno, anche perché le torri erano due ("tramontana e ostro"), mentre in mezzo sorgeva quella principale con il ponte (levatoio prima, in pietra poi). Infatti, il *Fosso o Fossa* era anticamente il "Canale lungo le mura dell'antico Castello verso levante, e congiungeva i due Porti di S. Caterina, e di Val-di-bora. Ai fianchi, tramontana ed ostro delle dette mura, eranvi due torrette e a metà sorgeva una Torre (1563) con Ponte levatojo. Ingranditosi questo colle fabbriche dei borghi fuori delle mura, al Ponte levatojo fu sostituito, un Ponte in pietra stabile ch'esisteva intorno al 1650, e demolito nel 1763" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 304). Per approfondimenti cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, Nri 194, 195 e 196.

¹³⁶ Evidentemente qui non si tratta della già richiamata *Torre del Ponte*, costruita nel 1563, quella cioè tradizionalmente descritta con "un bell'arco d'ordine toscano rustico, grande massiccio con porta di grossa quercia (...), al di sopra un grande bel Leone di S.n Marco. (...) Da questo Portone lunghesso un sottoportico alto ed arcuato, di pietra, si sboccava, passando pure sotto un altro Arco più basso e gregio, in sito tra le due Piazze della Riva e di Valdibora, dirimpetto al Casamento Califfi. Si l'Arco, che la *sovrapposta torre* furono demoliti, e l'Arco in aggiunta distrutto vandalicamente, sotto il Podestà Giuseppe Blessich l'anno 1843" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 366). Cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, Nro 507.

¹³⁷ Il Dandolo fu in carica quale Podestà e Capitano di Capodistria dal 1751 al 1752 (KANDLER, *Indicazioni*, p. 153).

¹³⁸ Ovvero, "ma non altrimenti!" (CAMPANINI-CARBONI).

gl'altri *Forni* di ragion della medesima Comunità, tanto &c.
[omissis pp. 29-37]

p. 38

***Altra Parte di Consiglio per
l'errezione di un Forno.
1774. 9. Ottobre.***

Fu comandata la Comunità di eriger un *Forno* capace in aggiunta alli *sei che sussistono* di ragion della Sp. *Comunità Proprietaria*, e naque quindi la Parte di questo Consiglio 3. Settembre 1769¹³⁹.

Crescono di giorno in giorno i motivi della comandata errezione medema, e possono verificarsi anche in presente le viste a cui tendeva la Parte stessa, cioè che non manchi di comodo a quella Popolazione numerosissima per cocere il Pane, e che sia sempre preservato il *Jus* alla sola Comunità di simili Fabriche. A tutto ciò si aggiungono due riflessi al primo de quali concorre anche l'opinione delli Sign. Medici, che starebbe bene un *Forno nelle vicinanze di S. Giacomo*¹⁴⁰ *per purgare quell'aria che si fa sentire insalubre, e molesta in detta Contrada piena di persone ammalate in tutto il tempo dell'Anno*¹⁴¹.

L'altro riflesso consiste nell'offerta del Proto¹⁴² Vincenzo Campitelli¹⁴³ qu. Iseppo, il quale

¹³⁹ In pratica è la "Parte" precedente! Poiché in questa nuova "delibera" si parla ancora (dopo ben 5 anni) di *sei forni*, potrebbe significare che il preventivo ed "ordinato" forno "situato fuori delle Porte del Borgo in Fosso" non era stato costruito (?).

¹⁴⁰ "Esiste la Chiesetta di S. Giacomo *App.o* in *Carrera*, a capo della Contrada intitolata da questo Santo. E' Chiesetta antica (...); in questa evvi una sepoltura fatta scavare da Nicolò Quarantotto nel 1744. (...). Fu demolita il 4 settembre 1933 (...), di proprietà del Comune. Su quell'area è stato poi costruito un vano adibito a bottega di barbiere, ora [1980] accoglie, invece, un trasformatore di corrente elettrica". Va ricordato che nel 1800 fu "fabbricata la *Contrada della Calnova* [che conduce da S. Giacomo a *Sottolatina*] dalli Matteo e Vincenzo Campitelli, a proprie spese, nel sito dov'era Orto di Simon Bori", cioè su un tratto di suolo cittadino che era in parte "confinante" con lo spazio del costruendo (costruito?) forno di S. Giacomo (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 361 e 240; RADOSSI, *La toponomastica*, Nro 63).

¹⁴¹ Il riferimento "sanitario" è probabilmente dovuto al fatto che nelle immediate vicinanze si trovava il cosiddetto *Lago in città* (presso la chiesetta della Trinità), la cui presenza era indicata fonte di "miasmi malarici e insalubri", come venivano ritenute allora le aree paludose in buona parte dell'Istria meridionale (il Polese in particolare). "Era questo *Lago* in Campagna quando Rovigno era sopra lo scoglio, e prima che si dilatasse sopra la terra ferma. Era chiuso di muro a malta, e lo si voleva ridurre a pubblica cisterna. Dal 1842 in poi il Comune voleva otturarla per fabbricarvi sopra il Casamento per il Circolo dell'Istria, poi per ingrandire il contiguo piazzale, e l'altra metà ridurre a pub.a Cisterna. Ma niente fu fatto. Ed essendo il Lago senza riparo, vi caddero e ragazzi, e uomini, e cavalli, e carrette. (...) In tempo di siccità, quasi tutto il paese se ne serve di quell'acqua per li varj usi domestici, ed anche per bere". Nel 1862-1863 "s'incominciò a demolire porzione dei muri interni laterali e con l'errezione di un muro interno trasversale otturarne una metà, cioè quella verso la Trinità, allo scopo d'ingrandire il contiguo piazzale (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", pp. 323 e 330).

¹⁴² "Proto – il primo in alcuna arte ma specialmente in quella de' Muratori; *Protomurèr* = Capo Muratore" (BOERIO).

¹⁴³ La famiglia è attestata a Rovigno con il capostipite Vincenzo, da Macerata, sin dal 1710. Un discendente fu certamente "Campitelli Vincenzo *qm. Matteo*, Capo-battaglione della Guardia Nazionale dell'Istria di qua del Quieto sotto i Francesi, da anni Cassier Comunale. Uomo di stampo vecchio, buono vero patriotta. Morto il 25 marzo 1857, di 70 anni circa". Il Casato vantava anche un "Capitano della Cernide" che aveva il comando di molte compagnie

p. 39

esibisce appunto la propria Casa S. Giacomo coll'obbligo di erriger il *Forno a proprie spese* senza aggravio della Sp. Comunità, contentandosi di conseguire il pagamento cogl'Affitti del Forno stesso; perciò gli Spp. Sign. Giudici, volendo conciliare il maggior vantaggio, col minor risparmio della Sp. Comunità, mandano parte coll'assenso, e presenza di S. E. Podestà, che per autorità di questo Consiglio sia accettata l'esibizione del Proto Campitelli sudetto, il quale a proprie spese fabricar debba il Forno a commodo di questa popolazione *nel fondo dietro la Casa S. Giacomo* in adeguate misure, et in bona forma, e ridotto lo stesso a perfezione sia rilevata la *Stima del Forno, Casa, e Fondo* annesso col mezzo di due Periti¹⁴⁴, che dovranno egualmente rilevare il valore del Magazzino al Molo piccolo delle Beccarie, e li altri due Magazenetti¹⁴⁵ in Riva grande, licenziandosi gl'Abbitanti¹⁴⁶ Pat.¹⁴⁷ Domenico Binussi¹⁴⁸ qu. Zorzi, Anzolo Ive qu. Nardo, e Vincenzo da Pisin de Domenico, per l'effetto che li tre Stabili sudetti passar debino nel Proto Campitelli a buon conto della Casa, e del *Forno*¹⁴⁹, e per la restante Summa che restasse a credito del medesimo debba egli pagarsi

p. 40

senza altri aggravii coi affitti di detto *Forno* che dovrà incantarsi unitamente agl'altri ai soliti tempi, & a scampo di qualunque disordine. Effettuato il saldo *incomincerà la Sp. Comunità ad esiger gl'affitti in figura di Proprietaria*, sicchè senza discapiti, & esborsi abbia un *settimo*¹⁵⁰ *forno di sua ragion &c.*

di soldati: “uno di questi Capitani risiedeva nei tempi della Repub.a Veneta in Rovigno, ed era di molto onore ai luoghi dove risiedevano. Il primo e l'ultimo qui fu il sig. *Matteo Campitelli*, uomo integerrimo, capacissimo, e di fermo animo” (RADOSSI- PAULETICH, “Repertorio”, pp. 248 e 253; *Ivi*, “Compendio”, p. 345). Per notizie sul più insigne “*avv. Matteo Campitelli* (Rovigno 3 maggio 1828 - 25 aprile 1906), laureato in diritto”, cfr. RADOSSI, “La ‘questione’”, p. 324.

¹⁴⁴ È la medesima prassi che si sarebbe applicata, sin dagli inizi, nel “caso” del *Forno drio Vier*, dei fratelli Costantini.

¹⁴⁵ Voce dialettale veneta, sta per piccolo *magazzino*, (“*Magazèn*) luogo terreno dove si conservano in deposito le mercanzie” (BOERIO), nell'istrioto roviginese, anche la variante *mazagèn*.

¹⁴⁶ Qui nell'accezione di “affittuario”, cioè colui che ha il “possesso” dell'immobile.

¹⁴⁷ Sta per “*Pa(t)ron de barca*, quello che soprantende alla barca e la regola” (BOERIO); ma anche semplicemente proprietario di imbarcazione.

¹⁴⁸ Poi *Benussi*. Per approfondimenti cfr. RADOSSI, “Stemmi famiglie di Rovigno”, pp. 206-207. Nel 1746 è attestato a Rovigno un “*Pn Zorzi Benussi*” – forse il padre di questo “*Pat. Domenico*”- inserito nell'elenco delle brazzerie “in uso de trasporti e viaggi” che operava con “due marinari” (cfr. IVETIC, p. 198).

¹⁴⁹ Anche qui viene indicata la via dello “scambio = *permuta*” di proprietà, introdotta pure nella causa Costantini, e che era riferita al *Prà del Podestà*, in Campo della Torre, poi, come noto – incomprensibilmente – “spogliato”, ciò che produsse la lite oggetto di questo scritto.

¹⁵⁰ Particolare “statistico” smentito poi dalla mancata effettiva costruzione del forno.

p. 41

***Memorial Giudici, e Sindaco della Comunità Beroaldo¹⁵¹, Piccoli,
Costantini, e Basilisco¹⁵² alla Carica Delegata per il
nuovo Forno drio Vier.
1777. 9. Marzo.***

Illustr., & Excell. Sig. Pod. e Cap. G. D.

La Carica Excell. Del. che esisteva in Sindicato l'anno 1769. in vista¹⁵³ al *grandioso ingrossamento di questi abitanti*¹⁵⁴, comandò che la Comunità nostra, che ha il gius privativo di erigere Forni per la cocinatura del Pane, dovesse costruir un *nuovo Forno in aggiunta alli sei*¹⁵⁵ *che ella possiede*, e che formano la *più considerabile delle sue rendite*¹⁵⁶. In esecuzione del venerato comando furono anche prese nel Consiglio della Comunità le unite Parti 3. Settembre 1769.¹⁵⁷ e 9. Ottobre 1774.¹⁵⁸ per la costruzione di detto Forno, ma o sia per mancanza di Soldo, o sia perché fu conosciuto inconveniente il sito

p. 42

ove era preso di fare detta Fabbrica, *né l'una né l'altra di dette Parti riportò la sua esecuzione*. Nella *Contrada*, o sia nel *Borgo dello Spirito Santo*, che attualmente è *privo di Forno*

¹⁵¹ Anche *Baroaldo e Beroaldi*; “*Beroaldo* Stefano dalla Brazza, 1646, mariner, detto Beroaldi, in Maddalena Marchesini q. Vincenzo 1670, ob. 1676, 25 gen. Il soprannome si convertì in cognome” (RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 350; BENUSSI, *Storia*, p. 362).

¹⁵² Anche *Baselisco*; insigne e antica famiglia rovignese, attestata con il capostipite “Zambattista Baselisco, spezier da Lodi, 1520” (BENUSSI, *Storia*, p. 361. Per approfondimenti sul casato, cfr. RADOSSI, “Stemmi famiglie di Rovigno, pp. 203-204).

¹⁵³ Nel significato di “segno esteriore, apparenza” (BOERIO), “evidenza”.

¹⁵⁴ “1780-81. Consta questa popolazione di 17.260 anime, divise in 3.050 famiglie. Preti con e senza beneficio n. 50 (RADOSSI-PAULETICH, “Compendio”, p. 313). Invece A. PAULETICH (“I soprannomi”, p. 177), riferisce: “Nel 1687 vi sono 4008 abitanti, nel 1710: 5643, nel 1740: 7357 e nel 1750: 8782”.

¹⁵⁵ Nel 1769 i forni erano già sei, “aggiuntovi il piccolo, ed angusto *Forno di Riva grande*” (?), quando si ordinò (1769!) l'erezione di un *settimo*, che doveva essere quello “*situato fuori della Porte del Borgo in Fosso, ed a fianco della publica Torre*”. Nel 1774 si pensò che “starebbe bene un *Forno nelle vicinanze di S. Giacomo per purgare quell'aria che si fa sentire insalubre*”, adducendo il fatto che i *sei forni all'epoca funzionanti, risultavano insufficienti per i fabbisogni della Terra*. Purtroppo, sull'avvenuta costruzione dei due progettati forni, non disponiamo di maggiori dettagli. Presumibilmente, nel frattempo, qualcuno dei forni pubblici sarà stato “chiuso”, per cui si presentava nuovamente l'urgente necessità di costruirne di nuovi (?); ma è anche vero che “sia per mancanza di Soldo, o sia perché fu conosciuto inconveniente il sito (...) *né l'una né l'altra di dette Parti riportò la sua esecuzione* (cfr. pp. 42-43/I).

¹⁵⁶ È un'indicazione molto esplicita su quanto significasse per il Comune rovignese l'introito derivante dagli affitti per l'uso dei forni pubblici “incantati”.

¹⁵⁷ Con quella “Parte” si era deciso, infatti, che doveva essere “tosto eretto, e fabricato un *Forno nuovo nel fondo di ragion della medesima Comunità, (...) ed a fianco della publica Torre*” (cfr. pp. 27-28 di questo *Allegato*).

¹⁵⁸ Infatti, “per comodo a quella Popolazione numerosissima per cocere il Pane”, in aggiunta “*alli sei che sussistono di ragion della Sp. Comunità*”, si era deliberato “che starebbe bene un *Forno nelle vicinanze di S. Giacomo per purgare quell'aria che si fa sentire insalubre*” (cfr. p. 38 del presente *Allegato*).

v'è un Fondo di ragione delli Sigg. Fratelli Costantini qu. Sig. Iseppo, il quale sarebbe molto adattato per la costruzione di una tal Fabbrica, e per la *facitura anche d'una Strada*, che dando scolo all'Acque, che stagnano in detto Borgo lo liberarebbero da quella vera orridezza in cui attualmente s'attrova. Si esibiscono detti Fratelli Costantini di costruir a loro spese esso *Forno* per consegnarlo alla Comunità quando in cambio gli venga cesso a buona stima un pezzo di Prà di ragione della Comunità stessa esistente nella *Contrada di Campo di Torre*, sopra il quale li pubblici Rappresentanti *pro tempore* esigono un Canone di D. 20 all'anno, e per il di più che importasse la Fabbrica, si contentano di conseguir il pagamento in Rate, e senza alcun interesse, con le rendite del *Forno* medesimo. Conoscendo pertanto utile alla Comunità, e comoda a questa Popolazione l'offerta predetta, avendo in mira anche l'avantaggio dell'Eccell. Regimento, si presentiamo umilmente all'E.V. noi Capi della Comunità, implorando il benigno permesso

p. 43

di poter fare il sudetto esibitoci *Contratto*, promettendo, che per parte della Comunità nostra, con le rendite del *Forno* medesimo saranno contribuiti agl'Eccell. Rappresentanti *pro tempore* ogn'anno *al tempo del segar li Fieni* D. 25 in luog delli 20. al che esigono sopra il Prà suriferito. Grazie &c.

p. 44

***Decreto della Carica Delegata
approvativo detto Memorial.
1777. 9. Marzo. Rovigno in Visita.***¹⁵⁹

L'Illustr., & Eccell. Sig. Pod., e Cap. G. D. Raccogliendo dal premesso Memoriale (...) non esser state eseguite le due Parti di questo Consiglio (...) tutte due tendenti alla costruzione d'un *nuovo Forno* in questa Terra, oltre li sei, che vi esistono, non sufficienti al numero della Popolazione, e sussistendo tuttavia il bisogno d'una tal errezione, osservata, e maturamente considerata dall'Ecc. Sua proposizione in detto Memoriale, che ritrovandosi nella *Contrada, o sia Borgo*¹⁶⁰ *dello Spirito Santo* un Fondo di ragion delli Sigg. Fratelli Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo adattabile per una tal Fabbrica, lo esibiscono per costruire a proprie spese il detto *Forno* per traslarlo, e consegnarlo poi alla Comunità, purché in cambio dello stesso, sia ad essi concesso, et assegnato a buona stima un pezzo di *Prà di ragion della Comunità* medesima situato in

p. 45

¹⁵⁹ "Il farsi dall'autorità politica o criminale una visita domiciliare o simile" (BOERIO), cioè constatazione / evidenza *in loco*.

¹⁶⁰ La precisazione è, infatti, opportuna poiché quella "contrada" si andava determinando da non molti decenni e il tutto veniva preferibilmente ancora definito "borgo", nel senso di complesso abitativo "nuovo", al di fuori dell'antica cerchia urbana, mancante delle necessarie strutture al vivere quotidiano, tra esse i forni, le "stradelle" di (inter) comunicazione, un adeguato selciato, ecc.

Contrata di Campo di Torre, esibendosi anche di conseguire il pagamento in Rate per il di più che importar potesse una tal Fabbrica, che riconosciuta dall'Ecc. Sua necessaria alla Popolazione, & utile all'interesse della Comunità apportando anco il vantaggio della facitura d'una *nuova Strada* resa impraticabile. Ha con l'Autorità della Delegata sua Carica decretato, e decretando, ordinato, & assentito che dalli Benemeriti attuali Rappresentanti la Comunità possa essere formato in legal modo l'esibito *Contratto* per l'errezione di detto *nuovo Forno* con li Fratelli Costantini, cedendo ad essi il ricercato pezzo di Prà nelle surriferita Contrada di ragion come sopra, con l'obbligo sempre alla Comunità di corrisponder agl'Eccell. Rappresentanti *pro tempore* al tempo dello sfalzo dei Fieni D. 25, in luogo delli 20. che esigevano per conto del Prà medemo aggravato di tal annua contribuzione, *sic mandans &c.*¹⁶¹

p. 46

***Permuta, o sia Contratto Giudici e Sindaco della Comunità
Baroaldo, Piccoli, Costantini, e Basilisco con il Sig. Antonio
Valerio Costantini n. p.***¹⁶², ***e Fratelli Avversarj.
Adi 29. Marzo 1777. Rovigno.***

Facendo con l'assenso dell'Ill., & Eccell. Sign. Podestà, & (...); Li Spet. Signori Giudici, e Sindaco Rappresentanti questa Sp. Comunità danno, cedono, ed in Permuta concedono al Sig. Antonio Valerio Costantini qu. Ecc. Sig. Dot. Iseppo, che per se stesso, e Fratelli in Permuta concedono al Sig. Antonio Valerio Costantini qu. Ecc. Sig. Dot. Iseppo, che per se stesso, e Fratelli in Permuta accetta, Terra prativa in tre Squarzi¹⁶³ M. 4. scarse, di ragione di questa Sp. Comunità situata nella Contrada di Campo di Torre, per il *prezzo di Lire mille, dico L. 1000.*, senza l'Erba dell'anno corrente così stimata da Sig.

p. 47

Luca da Pinguente¹⁶⁴ Perito eletto, confina il *primo Squarzo* in Ostro, da Levante Sign. Andrea Tamborin¹⁶⁵ qu. Zusto, Ponente detto Tamborin, & Eredi del qu. Sig. Bortolo¹⁶⁶ Tamborin pur qu. Zusto, Ostro strada publica, Tramontana detto Sig. Andrea Tamborin, e D. Antonio Pavan¹⁶⁷ qu. Sig. Domenico, al *secondo Squarzo* di mezzo da Levante detto Pavan,

¹⁶¹ Firmato: "Antonio Dolfin Pod., e Cap. G. D.", in carica dal 1775 al 1776; per approfondimenti sul casato, cfr. RADOSSI, *Monumenta*, pp. 153-155.

¹⁶² Sta per "nome proprio".

¹⁶³ Nel significato di "squarci, estratti", ovvero "pezzi" di un insieme (?) (BOERIO).

¹⁶⁴ Poi *Dapinguente* (in BENUSSI, *Storia*, p. 361); attestati a Rovigno con "Zorzi da Pinguente, 1581".

¹⁶⁵ Più tardi anche *Tamburin(i)*; "Vincenzo Tamburin q. Giorgio / Iure da Fasana 1499" (BENUSSI, *Storia*, p. 360). Per approfondimenti cfr. RADOSSI, "Stemmi famiglie di Rovigno", p. 243.

¹⁶⁶ Per personale conoscenza, *Bortolo* è (era) nome tradizionale tra i componenti la famiglia *Tamborin(i) / Tamburin(i)*.

¹⁶⁷ I *Pavan* sono presenti a Rovigno dal 1511, con "Domenico di Polo Padovan detto Pavan da Brioni" (BENUSSI, *Storia*, p. ??). "Pavan Bortolo detto Manussi 1610 ob. 1667. In Maddalena Zaverno 1634 q. Manusso, chirurgo greco, di Dom.co" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 355). In PAULETICH, "I soprannomi", p. 184: "1511. Domenico Pavan m. 1511 e Bartolo v. 1584 e Zuanne. In Bruna v. 1518. di Polo Padovan detto Pavan da Brivoni m. 1511".

Ponente, Tramontana, strada publica, Ostro Sig. Bortolo Volpe¹⁶⁸ qu. Iseppo, e detti Eredi Tamborin, al *terzo* Squarzo verso Tramontana, da Levante, e Ostro la sudetta strada, Ponente D. Bernardin Sponza q. Zuanne, e Tramontana Sig. Zuanne Masato¹⁶⁹ qu. cap. Piero. e sig. Piero Paliago (*sic!*)¹⁷⁰ q. Steffano, *salvis &c.*, & all'incontro il sudetto Sig. Antonio Valerio Costantini facendo per se stesso, e Fratelli dà, cede, ed in permuta concede alli Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco rappresentanti questa Sp. Comunità, che per se, e Successori loro in perpetuo acquistano, ed in permuta accettano un *Fondo di Casa posto nella Contrada dello Spirito Santo, o sia drio Vier di passi 49 circa* dico n. 49. cir. con tutti li Muri, che attualmente lo circondano per il prezzo di Lire milleseicento, e tre dico l. 1603. battuto¹⁷¹ l'aggravio di Lire due all'Anno che paga alla Sacrestia di San-

p. 48

ta Euffemia, e ciò giusto la stima 22. corr. di D. Cosmo Albanese¹⁷² Perito eletto, con obbligo inoltre ad esso Sig. Antonio Valerio Costantini, quale per se stesso, e Fratelli s'impegna, e promette di far erigere, e costruire sopra il Fondo sudetto a proprie spese un *Forno (in modo però che resti la strada di comunicazione fra li due Borghi Spirito Santo, e drio Vier)* e consegnarlo immediatamente a questa Sp. Comunità, onde sia incantato unitamente agl'altri per dover poi esso Sig. Costantini con le rendite del *Forno* medemo, e senza alcun altro aggravio della Sp. Comunità conseguire il pagamento di quanto detratto l'importar della Terra prativa andasse Creditore per la Fabrica, e Fondo sudetti. Che però per se, e Successori promettono, e si obbligano vicendevolmente difendersi, e mantenersi nel quieto, e pacifico possesso di quanto si hanno reciprocamente cesso a proprie spese, danni, pericoli, ed interessi in Giudizio, e fuori, che tanto &c.¹⁷³

[omissis p. 49]

¹⁶⁸ “*Volpi* – Sig.r Zambattista *Volpe*, e sigr. Bortolo q. Iseppo, da Bergamo, linarioli, detti Campana” (RADOSSI, “Stemmi famiglie di Rovigno”, p. 357).

¹⁶⁹ “Paron Angelo Masato da Piran, in Elena Bronzin di Bortolo 1599, ob. 1649, 10 sett.” (RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 354 e 359). Una pietra tombale sul sagrato (ad ostro) di S. Eufemia, ricorda “ZVANNE MASATTO // Q.J.S. PIETRO – 1772”. Il sacerdote *don Giovanni Pietro* figura (1762) tra i fondatori dell'Accademia letteraria degli *Intraprendenti*. “*Masato don Giovanni* [+ 1826], canonico della sua patria; oltre alle cognizioni ecclesiastiche, accoppiava una coltura non ordinaria della musica, nella quale si distinse, con molteplici composizioni” (RADOSSI, “Stemmi famiglie di Rovigno”, pp. 228-229, anche per approfondimenti).

¹⁷⁰ Recte: *Paliaga*.

¹⁷¹ Nel senso di “*diffulcare*” (BOERIO).

¹⁷² Il BENUSSI (*Storia*, p. 360), annota uno *Stefano Albanese* qm. Nicolò, “*taiapiera da Dulcigno*”, nel 1540. Tuttavia in RADOSSI-PAULETICH (“Un gruppo”, p. 349) compare tale “*Nicolò Albanese*, sartore (1460); un altro Nicolò (1530) con figli Stefano, e Gabriele, e con Oliviero fu Giacomo, Frate di S. Girolamo in S. Giovanni in Pelago. Questo cognome certamente deriva dalla provenienza (Albania). Piero Albanese da Dulcigno nel 1593 sposò Marietta fu Giovanni Ciprian”. Al sacerdote *Francesco Albanese* il canonico Oliviero Costantini (+ 1784), aveva dato in usufrutto lo stabile al civ. n. 176 in quanto “pubblico Maestro di teologia e di altri studi in questa sua patria, e Custode della Libreria ad uso pubblico, 1767”; egli aveva recitato “un panegirico nel secondo giorno del Triduo solenne per la consacrazione della nostra Collegiata l'an. 1756”. Nel 1862 un *Giov. Battista A.* è “Perito edile comunale”, incaricato di calcolare la spesa necessaria a sistemare il ‘Lago in Città’ (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 213 e 330).

¹⁷³ Firmati: “Giacomo da Mosto Podestà, Kav. Vincenzo Beroaldo Giudice, Gio: Domenico Piccoli Giudice, Gio:

p. 50

***Costituto*¹⁷⁴ *Avvers.*¹⁷⁵ *sopra offerta Sponza.*
1777. 19. Aprile.**

Costituito¹⁷⁶ personalmente in Offizio il Signor Antonio Valerio Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo per nome proprio, e Fratelli, e senza alcun minimo pregiudizio delle sue azioni, e ragioni sopra il giusto Contratto 29. Marzo p.p.¹⁷⁷ segnato da rispettabili, e onorate figure in esecuzione al Decreto 9. Marzo pur passato della Carica Eccell. Del. esistente in Sindicato, ed esuberantemente dichiara, che perfezionata che averà la Fabbrica del *Forno*, e della Strada di comunicazione fra li due Borghi Spirito Santo, e Drio Vier, in esecuzione al Contratto surriferito, esso Costituente sarà pronto (se si crede partito più vantaggioso per la Comunità) di *computare per L. 2400. il Prà avuto in Concambio, a giusta Stima per L. 1000.*, quando all'incontro per parte della Comunità stessa gli venga in detto tempo *esborsato il rimanente suo avere in una sol vol-*

p. 51

ta, e fermo un tale impegno per parte di esso Costituente, sarà in libertà la Comunità di scieglier quel partito che crederà più vantaggioso a se stessa, quando averà li due dati certi, e necessari per far il Conteggio senza burlarsi, cioè importar della Fabbrica, e Rendita del *Forno*, tanto sia detto per metter in quiete l'animo degl'attuali Spp. Sign. Capi della Comunità, reso titubante dalla strepitosa Offerta dicesi fatta alli medesimi da *D. Simon Sponza* qu. Nicolò con certo tal qual sconsigliato Costituto 14. corr. mai valevole per disturbare un Contratto giusto, sacro, e solennemente stipulato, non che in buona parte eseguito per parte di esso Costituente, che tanto &c., instando prò notizia ex Offizio Nobili alli Spp. Sign. Giudici, e Sindaco della Sp. Comunità.

Francesco Costantini Giudice, Carlo Alvise Basilisco Sindaco, Antonio Valerio Costantini per nome proprio, e Fratelli affermo”.

¹⁷⁴ “Chiamavasi poi sotto i Veneti in Termine Forense civile un Atto volontario che le parti annotavano all'Uffizio competente, e se ne distinguevano di più sorta, come segue: *Costituto de Pristino*, voce latina ch'era usata nel Foro Veneto, nelle cause decise alle Quarantie ed ai Collegi, se la Parte appellata rimaneva soccombente, poteva ricominciare di nuovo la causa, e far così fino a che fosse pronunziato il giudizio di conferma; *Costituto de Laudo in forma Consilii*, era un Atto volontario con cui ammettevasi una petizione della Parte avversaria; *Costituto de Protesto*, era un Protesto o dissenso; *Costituto de nomina de Testimoni*, Atto con cui proponevasi i testimonii in Prova dei fatti della Parte articolati, e ciò dovevasi fare entro ventiquattr'ore” (BOERIO).

¹⁷⁵ “Contendente, competitore; la parte avversa in una lite, in un processo” (DURO); in pratica A. V. Costantini, quale “parte avversa” avanzava ricorso / obiezione, con relativa proposta di “soluzione”, adducendo, ovviamente, il suo giudizio e altri particolari.

¹⁷⁶ “Presentarsi spontaneamente a un giudice, a un tribunale per prendere parte attiva al processo” (BATTAGLIA).

¹⁷⁷ Sta per *prossimo passato*.

p. 52

***Forno di Val di Borra*¹⁷⁸ *affittato per Anni cinque.*
*L. D. S.*¹⁷⁹ *1776.*¹⁸⁰ *22. Giugno. Rovigno.***

Fu sottoscritta la presente nell'Ufficio di questa Cancellaria dall'infrascritto Supplicante *sic umiliter instans &c.*

Illustr., ed Eccell. Sig. Podestà. Spp. Sigg. Giudici, e Sindico.

Dietro la Deliberazione seguita al Pubblico Incanto sotto li 10 Luglio 1775. che riguarda al *Forno di Val di Borra* di ragione di questa Sp. Comunità proprietaria coll'annua corresponsione di L. 1802 pagabili in quattro Rate eguali di L. 450:10 per cadaun trimestre divenir Cessionario io *Valentin della Marina*¹⁸¹ dell'Affittanza medema nel giorno de' 28. Luglio 1775., per assicurare il vantaggio della Sp. Comunità proprietaria, e l'oneste viste di mio interesse, mi sono

p. 53

prodotto con divoto Memoriale all'Eccell. Carica Delegata in Visita, implorando la proroga di detta Affittanza per Anni cinque con la stessa contribuzione delle predette L. 1802 e mediante l'assenso delli Sp. Sigg. Giudici, i quali in quel tempo rappresentavano la Comunità, ottenne anche favorevole il Decreto 9. Settembre 1775 di cui appare il Registro nel Libro della Terminazioni, e Decreti Car.¹⁸² 10., e l'annotazione fatta nel Libro Dazj Car. 125. ora desiderando che proceda il tutto in buona forma, e con gl'assensi ancora di S. E. Pod. e delli Spp. Sigg. Giudici attuali, mi rassegnò supplichevole a V. E., ed a Vostra Spet. perché degnino d'annuire alle mie suppliche, ed all'ottenuto Decreto, nato col benigno concorso degli Spp. Sigg. Giudici di quel tempo, come V. E. e Vostre Spet. potranno assicurarsi, e vorranno consolarmi con la grazia, che imploro, che riconoscerò della generosa loro condiscendenza, e ciò sempre sia senza alcun pregiudizio della Sp. Comunità proprietaria; Grazie &c.¹⁸³

p. 55

¹⁷⁸ Insolita se non unica variante del toponimo! Su questo forno, costruito nella seconda metà del sec. XVII, cfr. la Nota relativa a piè di pagina 24/I del presente *Documento / Allegato*.

¹⁷⁹ Abbreviazione di *L.(aus) D.(eo) S.(emper)*, come indicato per esteso a p. 57/I.

¹⁸⁰ La datazione (anno) è corretta a penna da "1716" a "1776"; evidente, naturalmente, l'errore tipografico.

¹⁸¹ Il BENUSSI (*Storia*, p. 365), registra un *Dallamarina Francesco*, attestato a Rovigno nel 1724. Nel CROLLA-LANZA, *Dizionario*, II, p. 82, si ricorda una famiglia *Marina* (?) "ascritta al nobile Consiglio veronese".

¹⁸² Sta per "Carta", cioè (foglio) pagina.

¹⁸³ Infatti, alla successiva pagina 54/I del *Documento / Allegato*, si legge il testo relativo all'*Affittanza del Forno di Val di Borra* d.d. 25 giugno 1775 che recita: "(...) inerendo al Decreto stesso, ed alle riserve dichiarate di sopra [i legittimi rappresentanti] hanno deliberato il *Forno di Val di Borra per Anni cinque pross. vent. al Supplicante Valentin della Marina*".

1777. 12 Luglio. Rovigno.

Comparse personalmente nell'Ufficio di questa Canc. M. Valentin della Marina a cui fu deliberato il *Forno di Val di Borra* per Anni 5. dietro le proprie suppliche rassegnate all'Eccell. Carica Delegata di Capodistria, susseguente Decreto approvativo, ed Atto di deliberazione 25. Giugno 1776, ed in

p. 56

vista al nuovo *Forno eretto nella Contrada drio Vier*, che sarà per apportare massimo discapito a quello di *Val di Borra* tirando a se il concorso di molti abitanti nelle vicine Contrade, *rinuncia al beneficio della Supplica, e Decreto, ed Atto sudetto*¹⁸⁴, sperando che gli Spp. Sigg. Giudici non vorranno abbia continuazione detta Affittanza dopo tale emergenza decisiva, e vorranno anzi divenire agl'Incanti, e nuova deliberazione del *Forno* stesso, che tanto &c. Car. 152.

Adì 19 Novembre 1777. Car. 162.

Forno Val di Borra per un'Anno per L. 1250. affittato a Zorzi Dandolo¹⁸⁵ de Nicoletto come persona più dante, offerente, e meglio incantante per Lire mille duecento, e cinquanta. Pagarà ogni 3. Mesi L. 312:6

p. 57

***Polizza d'Incanto, e susseguente Affittanza fatta dalla
Comunità del Forno Nuovo drio Vier.
Laus Deo semper adì 13. Luglio 1777. Rovigno.***

A quanto a quanto il *Forno Nuovo drio Vier* di ragione di questa Comunità quale si da via per un anno, averà principio il primo Agosto p.v. 1777., e terminerà l'ultimo Luglio 1778. coll'obbligo al Conduttore di tener in conzo Bocca, e Salizzo a proprie sue spese, e di far le sue Paghe di tre in tre mesi giusto il solito, e di dar idonee Pieggiarie¹⁸⁶ giusto l'ordinario.

Adì 3. Agosto 1777.

Sedendo gli Spp. Sigg. Francesco Spongia, Zuanne Bichiachi¹⁸⁷, D. Pier Francesco

¹⁸⁴ Caso se non unico, almeno raro, se non fosse altro almeno per la motivazione esplicitata a fondamento della "comprensibile" rinuncia!

¹⁸⁵ Il capostipite rovignese – "Dandolo Pietro qm. Andrea da Candia, detto Enea", è qui attestato dal 1605 (BENUSSI, *Storia*, p. 363).

¹⁸⁶ "Pieggeria. Garanzia prestata a favore di una persona; malleveria; anche cauzione come garanzia" (BATTAGLIA).

¹⁸⁷ Anche "Bichiacchi – Biasio Catena qm. Zuanne detto Bikaz, i suoi discendenti detti Bigaia e poi Bichiacchi, peota, 1479" (BENUSSI, *Storia*, p. 359). "Questa famiglia era del Consiglio dei Cittadini. Domenico Bichiacchi del fu Lorenzo venne aggregato a quel Consiglio per Parte 6 ap.e 1545, confermata con Ducale Pietro Lando 27 lu-

Costantini Giudici, e il Sp. Sig. Francesco Piccoli Sin-

p. 58

dico di questa Sp. Comunità sopra la Piazza di San Damiano al luoco, ed ora solita degl'Incanti, ed incantato Privileggio¹⁸⁸ Coman.¹⁸⁹ a quanto a quanto il Dazio del *Forno Nuovo drio Vier* di ragione di questa Sp. Comunità quale si dà via per un anno averà principio il primo Agosto corrente, e terminerà l'ultimo Luglio 1778 (...) e dopo aver date più voci, e Incanti fu finalmente deliberato con permissione di S. E. Podestà a D. Zuanne Mismas¹⁹⁰ qu. Zuanne come persona più dante, e miglior offerente per Lire mille duecento.

1777. 27. Settembre.

Compare in questa Cancell. della Sp. Comunità D. Zuanne Mismas Abbocator¹⁹¹ del *Forno Nuovo drio Vier*, quale nominò per

p. 59

suo Piaggio¹⁹², e principal Pagadore il Sign. Domenico Rocco¹⁹³ qu. Stefano, che dovrà ratificare la presente con sua sottoscrizione di proprio pugno.

[*omissis pp. 59-76*]¹⁹⁴

glio" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 227). "*Bichiachi*. Nobile famiglia di Rovigno, confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria nel sec. XIX; fu aggregata nel 1545 al Consiglio di Rovigno di cui faceva parte anche nel 1790. *Francesco Bichiachi* era nel 1766 cancelliere del Podestà di Isola N. H. Lucio da Riva. *Francesco Bichiacci* q. Domenico fu nominato il 7 marzo 1802 membro della Deputazione Comunitativa di Rovigno" (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1943, p. 215). Nel 1531 un tale Cristoforo *Cat(t)ena* è prete rovignese (KANDLER, *L'Istria*, a. V, p. 288).

¹⁸⁸ Si tratta di *Zuanne P.*; è antica famiglia rovignese. "Marco *Privileggio* da Pedena ovver da Siro (?), qm. Mattio. 1596. In Lucia Sponza qm. Mattio" (PAULETICH, "I soprannomi", p. 186).

¹⁸⁹ Sta per *Comandador*, cioè "Comandatore o Messo, Basso ministro de' tribunali, così chiamato ai tempi del Governo Veneto, al quale incombeva intimare gli atti giudiziari e pubblicare gli editti" (BOERIO). Antonio Angelini (in KANDLER, in *L'Istria*, a. V. p. 294), identifica il *Comandador* con il *Fante*.

¹⁹⁰ "*Mismas Tomas* 1505. ob. 1540. e Zuanne 1510. ob. 1575. Sembra famiglia indigene" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 355). Per approfondimento vedi RADOSSI, "Stemmi famiglie di Rovigno", pp. 231-232.

¹⁹¹ *Abbocator*: "Appaltatore e Arrendatore. Colui che assume in appalto e a proprio rischio qualche rendita dello Stato o un'impresa qualunque. Anche *Apaltadòr* e *Fornitòr*" (BOERIO).

¹⁹² "Mallevadore, garante" (BATTAGLIA).

¹⁹³ "*Rocco* pescatore vivo 1530 q. Franceschetto, barbier morto 1490 c.a (...): figurando Franceschetto quale stipite della famiglia *Rocco*, sembra la stessa sia indigene; dal nome di suo figlio Rocco venne il cognome" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 356). Per approfondimenti vedi RADOSSI, "Stemmi famiglie di Rovigno", pp. 236-237.

¹⁹⁴ Dallo spoglio dei documenti riportati nelle pp. successive, si individuano i nominativi di più *abbocatori* alternatisi poi nella gestione del forno di *Driovier* (D. Piero Sponza, D. Cristoforo Spongia qu. Domenico, mistro Valentin della Marina), con una serie di querelle / contrapposizioni ed anche minacce "di atterrare il Forno stesso con le loro mani". Inoltre, viene presentata l'evidenza dei "*Contamenti fatti dalla Comunità agl'Avversarj*" (i fratelli Costantini) a titolo di rimborso, cioè "a conto di quanto vanno creditori per l'erezione da essi fatta della Fabbrica del Forno nuovo *Drio Vier*".

p. 77

1780. 29. Luglio Rovigno.

Costituito in Ufficio il Sig. Antonio Valerio Costantini q. D. Iseppo n. p., e Fratelli, e vedendosi spogliato da questa Ecc. Rappresentanza delli prati in Campo di Torre avuti dalla Sp. Comunità col Contratto 29. Marzo 1777. in permuta della Fabrica del nuovo *Forno*, e strada nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Driovier il tutto costruito con la fede della permuta stessa in fondo proprio con proprio Dinaro, e con tanto vantaggio della Comunità medema, & aspettandosi l'obbligo della manutenzione, e difesa d'esso Contratto a detta Sp. Comunità, eccita però la medema a praticar quanto gli incombe, onde redimer esso Costituente il qual deve sperar che si ridurà la stessa a far tutto quello che vuol ragion, e giustizia, onde non rimanga sacrificato il di lui innocente interesse, risservandosi in caso diverso che non si crede l'esercizio libero di tutte quelle azioni, e ragioni che gli compettono, e che s'intenderanno sempre salve, & illese, *sic &c*, instando &c¹⁹⁵.

[omissis pp. 79-94]

p. 95

24. detto. [luglio 1785]

Sedendo l'Illustr., ed Eccell. Sig. Zuanne Contarini Pod. cogli Spp. Sigg. Giudici di questa Sp. Comunità sopra la Piazza di S. Damiano al luogo, & ora solita degl'Incanti, ed incantando Sbisà¹⁹⁶ Comand. a quanto a quanto il Dazio del *Forno* drio Vier per Anni 5. di ragione di questa Sp. Comunità (...) non essendo comparso alcuno S. E. Pod. a [*sic!*] deliberato il sudetto *Forno* a D. Cristoforo Spongia qu: Domenico come persona meglio offerente, e più incantante per Lire quattromille seicento, e dodeci L. 4612; Pagherà ogni Anno L. 922:8; Pagherà ogni 3. Mesi L. 230:12.

p. 96

1785. 7. Agosto.

Comparse in quest'Ufficio il sud. D. Cristofolo [*sic!*] Spongia Abboccatore del *Forno* drio Vier il quale con ogni miglior modo &c. rinuncia il **Forno** stesso a Mistro Valentin della

¹⁹⁵ A p. 79/1 di questo *Allegato*, si possono leggere due interessanti *Note*: 1. "Nota dimostrante la *rendita* in anni 13. de' 6. *Forni* di ragione della Sp. Comunità di Rovigno, che per aver sola il *jus* privativo di tali Fabriche si da via come le altre Rendite della medesima col mezzo degl'Incanti, e ciò dall'Anno 1764 fino l'Anno 1776 *che non per anco era eretto il settimo Forno nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Drio Vier (...)*"; 2. "Nota dimostrante la Rendita in Anni 13. de' 6. *Forni* di ragione (...), e ciò dall'Anno 1777. fino l'Anno corr. 1790. *tempo in cui fu eretto il settimo Forno nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Drio Vier (...)*".

¹⁹⁶ Gli *Sbisà* compaiono a Rovigno con il capostipite "Piero di Nicolò, 1490" (BENUSSI, *Storia*, p. 360); per approfondimenti sul casato, vedi anche RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", pp. 361-362. "Antica fam. di Rovigno, che esiste anche a Parenzo. Nell'Anagrafe di Rovigno del 1595 sono comprese nove famiglie Sbisà. (...) Don Leonardo Sbisà, Canonico a Rovigno nel 1770. Sebastiano Sbisà di Rocco e Benedetta Bagozzi nacque a Rovigno nel 1770; studiò filosofia e legge a Padova e Bologna (...). Il dottore Angelo S. fu avvocato e gentiluomo d'onore del Cardinale Castiglione (...)" (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1948, p. 212).

Marina qu. Francesco con tutti gl'obblighi e condizioni (...).
[omissis pp. 97-104]

p. 105

1790. 11. Luglio.

Comparse nella Canc. della Sp. Comunità D. Cristoforo Spongia qu. Domenico Abbotatore del *Forno* drio Vier, il quale in ogni miglior modo renoncia il *Forno* medesimo a D.¹⁹⁷ Urizia Moglie di Luca Abbanese¹⁹⁸ quond. Zuanne qui presente, ed accettante con tutti gl'obblighi e condizioni come spiega la deliberazione sudetta, ed a cauzione della Sp. Comunità nomina per suo Pioggio il Pat. Zorzi Nider¹⁹⁹ qu. Pietro dal quale sarà ratificata la presente. (...).

[omissis p. 106]

p. 107

**Mandato²⁰⁰ ad istanza Nostra agl'Affittuali de' Forni,
e Botteghe²⁰¹ della Comunità.
1790. 18. Settembre.
Noi &c.**

Vietato essendo risolutamente da molteplici Leggi, e specialmente della recente Terminazione 23. Febraro 1784 del N. H. s. Lodovico Morosini approvate con repplicate Ducali dell'Eccell. Senato agl'Abbotadori de Dazj, ed Affittuali della Comunità di pagare Bolette a qualsisia persona, e di supplire appunto con Bolette, o altre carte a loro Contamenti, quali tutti seguir devono in effettivi Dinari nelle mani, e Cassa del solo Camerlengo²⁰²; Però sopra

¹⁹⁷ Qui sta per *Domina, Donna*.

¹⁹⁸ *Recte*: "Albanese".

¹⁹⁹ Il capostipite della famiglia fu "*Nider Zorzi* detto *Nider da Pisin, 1544*" (BENUSSI, *Storia*, p. 362).

²⁰⁰ "Termine del Foro ex Veneto, dicevasi ad ogni Comandamento scritto de' Tribunali tanto in civile che in criminale. *Mandati* si diceva e si dice ancora volgarmente alle Citazioni scritte, che i Cursori intimano a coloro che sono chiamati all'esame criminale" (BOERIO).

²⁰¹ È una tra le più antiche testimonianze (se non la più lontana nel tempo) che attestano l'esistenza e relativa ubicazione di "botteghe" di proprietà comunale; infatti, appena nel 1860 "nel sito, ov'era la Pescheria nel Fosso cosiddetto *Spuzzoso*, prima dell'attuale nel nuovo edificio comunale [*Teatro 'Gandusio'*] in Valdibora, furono eretti dal Comune e compiti in ag.[ost]o di quest'anno tre Botteghini ad uso dei fruttajuoli" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 231).

²⁰² "*Camerlenghi del Comun*, chiamavasi una Magistratura antica della Repubblica Veneta composta di tre patrizii, che votavano nel Senato benchè non fossero senatori. A questi spettava invigilare sulla pronta esazione delle pubbliche entrate, sulla loro vigile custodia e sulla legalità dell'uscita. Essi erano singolarmente i custodi de' pubblici depositi della zecca" (BOERIO). "*Camerlingo (Cassiere) del Comune [di Rovigno]*: era prima per tre mesi con salario, aumentato 1563 e 1583. Poi per un anno 1706 senza salario ma col beneficio dei *colmi* del frumento delli Terratici.. Continuava per un anno ancora nel 1784, ma con salario. (...) Termenemo che sia eletto ogni tre mesi uno *Camerlengo* bono, et sufficiente, et massar de Comun mazor de anni vinticinque de questo Consiglio, qual abbi tenir bon, et distinto conto dell'intrada, et spesa, che correrà nel tempo suo; qual officio finito sia obbligato infra giorni otto alla Loza in presentia de M. lo Podestà et zudesi aver saldato gli soi conti (...). II. [*Cap.*] Il *Camerlingo*, o sia

l'istanze degli Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco d'essa Sp. Comunità. Cometteremo agl'infrascitti Abbocatori, ed Affittuali della Sp. Comunità medesima, che sotto qualsisia colore, e pretesto²⁰³ non ardiscono disporre della benchè minima quantità di soldo di ragione de rispettivi loro

p. 108

Abbocamenti, o Affittanze dovuti alla Sp. Comunità, né eseguire in mano di chi che sia niun Contamento²⁰⁴ rimosso qualunque colorato pretesto, ma bensì realmente in effettivi Contanti alla scadenza dei Contamenti doveranno eseguire il Pagamento nelle mani del solo Camerlengo della Spet. Comunità, in pena di quanto prescrivono le Leggi nel proposito, e specialmente Eccell. Terminazione Morosini.

Rovigno 18. Settembre 1790.

L'Avvocato della Comunità.

F o r n i .

Val di Borra. Francesca rel.²⁰⁵ qu. Venier Segalla

Pian de Pozzo. La medesima

In Riva. Bernardina Moglie di Marco Nider

In Pian del Tibio. Rismondo Rismondo²⁰⁶ quond. Mattio

S. Benedetto. Antonia Moglie di Giacomo Barzelogna²⁰⁷

Carrera. Cristoforo Rocco qu. Iseppo

Forno drio Vier. Urcia Moglie di Luca Albanese qu. Zuanne

Cassiere, che viene eletto e destinato per il periodo d'anno uno, e che accede all'impiego nel g.no p.mo d'Ottobre oltre i requisiti tutti (...), doverà produr pieggeria valida di Ducati cinquecento effettivi, che porzioni in qualche maniera le Rendite (...), né potrà il *Camerlingo* eletto esser ammesso all'esercizio di quel Carico, se p.ma dal Contradditor alle Parti, e Conservator alle leggi, a cui viene appoggiata una tal ispezione, non sarà stata riconosciuta la legal ratifica. (...) XX. [*Cap.*] Non potrà per qualsivoglia escogitabile motivo in nessun tempo pagare altre Bollette, se p.ma di mese in mese non averà soddisfatti (...) tutti i privilegi per la preferenza". E su quest'ultima disposizione, si forniva l'elenco dei pagamenti da eseguirsi per "Salariati, e Stipendiati in preferenza a tutti gli altri Creditori": al primo posto il "N.vo Pod.tà per suo onorario e consuete contribuzioni", poi il Consiglio dei X, la Camera Fiscale di Pinguente "per Carratada", il Cancelliere, i Medici, Giudici e Sindaco, Conservator alle leggi, ecc. (cfr. RADOSI-PAULETICH, "Repertorio", pp. 242-245; KANDLER, *Statuti*, pp. 7-8, Capo XI "Del Camarlengo"; BENUSSI, *Storia*, p. 91).

²⁰³ Nel significato di "ragione non sussistente" (BOERIO).

²⁰⁴ Nel significato di "pagamento".

²⁰⁵ Sta per *relitta*, cioè "vedovo (-a) – per lo più con riferimento a una donna" (BATTAGLIA).

²⁰⁶ Forse *recte*: "Raimondo R."; è famiglia antica rovignese, attestata sin dal 1599 con "Rismondo *Raimondo* qm. Alvise da Venezia, 1599" (BENUSSI, *Storia*, p. 362).

²⁰⁷ I *Barzelogna* sono attestati a Rovigno sin dal 1510, con capostipite "Barzelogna Francesco qm. Zuanne, barbier, 1510".

p. 109

*In San Damiano*²⁰⁸. Patron Pietro Rocco qu. Gregorio
Bottega prima sotto il Monte di Pietà²⁰⁹. Eredi del qu. Sig. Giuseppe Spongia qu. Cristoforo
Seconda e terza. Sig. Domenico Costola²¹⁰ quond. Gaetano
Quarta. Zuanne Glezer²¹¹ di Battista
Quinta. Antonio Glezer di Zuanne
Sesta. Zuanne Costola di Domenico
Sotto il Palazzo. Sig. Domenica Bazzarini²¹² qu. Antonio.

p. 110

Avogaresche Nostre contro l’Affittual del Forno drio Vier.
1790. 21. Ottobre.

(...) *Datii Furni dicti drio Vier* de ratione dictae Mag. Comunitatis, commitendo Donnae Uritiae Uxori D. Lucae Albanese qu. Joannis Cessionariae, et Conduatrici dicti Datii quod solvere debeat temporibus debitis Ratas incumbentes in Manus Capsarii, seu Camerlenghi dictae Comunitatis remoto quodumque pretextu, sub paenis solitis in casu trasgressionis (...) ²¹³.

[omissis p. III]

p. 112

Costituto Bortolo Albanese Capo Mistro intimato a Noi.
1790. 24 Novembre. Rovigno.

²⁰⁸ Non è chiaro se si tratta di *forno* ovvero di *bottega*, visto che i forni della “Comunità” vengono sempre quantificati in sei (*sette* ?) unità.

²⁰⁹ “Fu istituito dietro ricerca del Comune, ed approvato dal Senato Veneto, con decreto 12 marzo 1772. (...) Suo primiero locale fu il Fondaco in Riva-grande (...), fu traslocato nell’odierno [*nel 1860 cca?*] locale in Piazza grande [oggi “*Piàssa Grànda*”], ov’era il pubblico Archivio, per dar luogo al Tribunale l’anno 1816” (RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, pp. 338-340).

²¹⁰ Il BENUSSI (*Storia*, p. 370), registra una famiglia *Costola* (Domenico), attestata a Rovigno nel 1757, ma già estinta nel 1814.

²¹¹ Nel 1709 giunge a Rovigno, da Trieste, “*Glisser poi Glezer Zanetto*, barbier”, mentre nel 1733 lo raggiunge il congiunto (?) “*Mistro Antonio Glisser di Antonio*, pittore e barbieri (...), in Elisabetta Diamadi di Zuanne”, e così il “cognome *Glisser* subì la trasformaz.e di *Glezer* con l’agnome *Pitor*” (BENUSSI, *Storia*, p. 365; RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 353).

²¹² Famiglia presente a Rovigno dal 1740, con “*Bazzarini Antonio qm. Matteo da Padova*” (BENUSSI, *Storia*, p. 364).

²¹³ D. d. “*Venetis die 21. Octobris 1790*”. L’*Avogador*, *Avvogadore* o *Avvocato* era un “Magistrato della cessata Repubblica Veneta istituito l’anno 864, ch’era composto di tre patrizi col titolo di *Avogadori di Comun*, detti già latin. *Advocatores Communis*; i quali avevano una grande autorità, e molte distinte attribuzioni. Il loro ufficio dicevasi *Avvogaria*. In questa Magistratura si è sempre mantenuto l’uso fino a’ giorni nostri, di scrivere gli atti pubblici in latino” (BOERIO).

Comparsa personalmente in questo Pret. Off.o. M. Bortolo Albanese del Proto Cosmo ed a propria salvezza, e per pura verità di fatto espone qualmente nel giorno 19. corr. venne incaricato da questi Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco di questa Mag. Comunità di dover trasferirsi sopra alcuni Stabili di ragion di esso Pub. Corpo a praticare una Perizia per Restauri, ed in particolar nel *Forno drio Vier* di ragion di essa Sp. Comunità, ed avute in seguito le comissioni anco per restauri stessi, prestossi prontamente nel *Forno* indicato. Ieri mattina poi ritrovandosi esso Comparsente in Piazza in Riva Grande venne chiamato dal Sig. Capit. Domenico Costantini, da cui richiestogli da chi pervenute gli fossero le comissioni del detto restauro, e rilevato dalli Spp. Giudici della Comunità, volle saper l'importar sul punto de' restauri medemi, ed anco suplir. Il che ricusando esso Comparsente, insistè il Costantini di voler pagar; al che do-

p. 113

vete aderir. Tanto esposse per pura verità di fatto, e per propria indennitate appresso esso Pub. Corpo, a cui insta per la notizia, come pure all'indicato Sig. Cap. Domenico Costantini per nome proprio, e Fratelli che tanto &c.

Presenti li Sign. Dot. Pier Domenico Spongia, e Piero de Benedetti²¹⁴ q. Sig. Piero Test. &c.

p. 114.

Costituto Nostro.
1790. 26. Novembre. Rovigno.

Costituito &c. li Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco di questa Magn. Comunità, e rilevando mediante la notizia fattagli passare della Comparsa 24. andante di Mistro Bortolo Albanese del Proto Cosmo aver il Sig. Cap. Domenico Costantini con insistenza voluto pagar l'importare del restauro da esso Albanese praticato dietro le Commissioni delle Spetab. loro nel *Forno nuovo nella Contrada dello Spirito Santo o sia drio Vier* di ragione di essa Magn. Comunità, ne comprendendo d'onde derivi tanto affettato zelo di esso Sig. Cap. Domenico nel prestarsi al pagamento d'un opera eseguita in uno de' Stabili della Magn. Comunità medema, che deve suplire alle spese occorrenti ne' Beni di di lei ragione, come ha praticato per lo passato, anco nel *Forno sud.* però ad ogni buon fine eccitano esso Sig. Costantini a ricevere

p. 115

dentr'oggi la summa esborsata, mentre in caso diverso, previo il più ampio, e solenne prote-

²¹⁴ A Rovigno, "*Benedetti* – Andrea qm. Piero da Capodistria detto 'Subito', 1644" (BENUSSI, *Storia*, p. 362); comunque, un "dott. Michele Benedetti (*Benedictis*), dottore in filosofia e matematica, medico comunale di Capodistria, fu aggregato nel 1802 a quel Nobile Consiglio. Forse appartenevano ai Benedetti, Nobili di Ossero del sec. XVII o XVIII, a loro volta oriundi di Arbe; ma più probabilmente ai Benedetti (de Benedetti, dei Benedetti) veneti cittadini originari, da epoca remota stabilitisi a Venezia e che in origine appartennero anche al Maggior Consiglio. *Luigi B.* era nel 1539 Capitano di Raspo" (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1943, p. 209).

sto a qualsiasi misteriosa non preveduta coltivazione saranno in necessità di depositarla a di lui disposizione, & sic &c. *salvis &c. instando &c.*

Deposito Nostro.
Adì 28. Novembre 1790.

Costituito &c. D. Michiel Sponza qu. Zuanne *Camerlengo* di questa Magn. Comunità, e facendo per ordine, e commissione degli Spp. Sigg. Giudici, e Sindaco della medema, e relativamente al loro Costituto annotato in questo Pret. Ufficio li 26. corr. deposita in Cassa di questo *S. Monte di Pietà* Lire settanta a libera disposizione del Sig. Cap.²¹⁵

p. 116

Domenico Costantini qu. Sig. Dot. Giuseppe, (...).

Costituto Avversario.
Adì 17. Dicembre 1790. Rovigno.

Costituito &c. il Sig. Cap. Domenico Costantini per nome suo, e Fratelli, e vedute con sua vera sorpresa le tali quali due Comparse 26. e 28. Novembre p.p. delli Spp. Sigg.

p. 117

Giudici, e Sindaco di questa Mag. Comunità con le quali fingendo scordarsi che fabbricato da essi Sigg. Costantini sul proprio Fondo in Contrada dello Spirito Santo o sia drio Vier il *Forno* per conto di essa comunità a loro proprie spese, mediante per altro la Permuta ed assegnazion fatta ad essi Fratelli Costantini dei Pradi di ragion di essa Comunità in ben dovuto compenso giusto il solenne legale Contratto 29. Marzo 1777., e seguita ad essi Fratelli Costantini l'evizione²¹⁶ de' Pradi sud. con piena indolenza lasciata correr da detta Comunità, non ostante le notizie per parte di essi Fratelli Costantini avanzategli, furono in seguito sempre possessori del proprio Fondo, e del *Forno* sopra lo stesso ereto con la riscossione degli Affitti dagli Affittuali dello stesso, e con far seguir di tempo in tempo quei ristauri nel pred. Fondo occorrenti, riesce poi molto riflessibile che si pretenda in presente per parte di essa Comunità di ponervi mano nel pred. Fondo e *Forno* a pretesto di ordinar, e supplir alli ristauri in esso occorrenti con tale troppo scoperta, insidiosa direzion, e coll'aver fatto anche con la Comparsa 28. Nov. sud. il Deposito dell'importar dei ristauri stessi: Non crede però

²¹⁵ Il Camerlengo era in dovere di eseguire questo atto, poiché era competenza della sua "Carica" lo "spendere o ricevere denaro" per conto della "Comunità": "Item ordenemo, che esso Camarlengho non possi ne vagli rezever Danari de rason del ditto Comun, si non gli intervien il Cancellier de Comun (...): ne etiandio far spesa alcuna senza licentia et saputa de M.r lo Podestà et Sindaco preditto, ne uno senza l'altro" (KANDLER, Statuti, p. 8).

²¹⁶ "Conseguimento del possesso o accertamento del diritto su un bene in favore di chi ha esercitato un'azione giudiziale in cui il precedente possessore o apparente titolare del diritto è rimasto soccombente ed è stato quindi privato del possesso o del diritto sul bene" (BATTAGLIA).

detto Costituente per nome suo, e Fratelli di poter sorpassar tali indebite mire delli pred. Sigg.

p. 118

Giudici, e Sindico, e perciò restano da esso Costituente nella più efficace forma applicati alle Comparses sud. li più robusti pretesti, nonchè alle vanità, e fallacie in detta Comparsa 26. Nov. introdotte, non potendo tali ritrovati recar mai alcun immaginabile pregiudizio alle azioni, e ragioni di essi Fratelli Costantini che s'intenderanno anzi sempre illese, e risservate come dovrà restar per conto di essa Comunità il Deposito con detta Comparsa 28. Nov. fatto, & sic &c.

[*omissis pp. 118-123*]

p. 123

Scrittura Avversaria. 1790. 2. Dicembre.

Spogliati li Sigg. Antonio, e fratelli Costantini nell'Anno 1780. del pezzo di Prato situato in Contrada di Campo di Torre alli stessi dalla Comunità di Rovigno assegnato col Publico Istromento 29. Marzo 1777. in permuta del *Forno* da detti Fratelli costruito sopra un proprio Fondo in Borgo dello Spirito Santo, o sia drio Vier, e della Strada pure da medesimi formata, si so-

p. 124

no giustamente posti in possesso di esigere gli Affitti derivanti dal *Forno* sudetto, e ad onta delli tentativi fino da quel tempo praticati dalli Rappresentanti la Comunità stessa manuttrice del seguito Contratto per impedire a detti Fratelli l'esazione degl'Affitti predetti, e tuttochè continuato abbia la Comunità stessa a deliberare il detto *Forno* si sono sempre mantenuti nel possesso di esigerli, abbandonata avendo li Rappresentanti essa Comunità qual si sia ulteriore opposizione degli stessi riconosciuta ingiusta, & odiosa.

Recarà pertanto ben ragionevole sorpresa che li moderni Direttori²¹⁷ di detta Comunità tentino dopo il fatto, e le cose seguite di spogliare essi Fratelli Costantini del possesso in cui si attrovano di esiger gl'Affitti del *Forno* sudetto dagl'Affittuali del medesimo coll'immaginato ripiego del tal qual Comandamento 18. Settembre p.p. del N.H. Podestà di Rovigno, e delle susseguenti Avvogaresche 21. Ottobre pur p.p. l'uno, e le altre intimate all'Affittuale del *Forno* sudetto dirette ad obbligar il medesimo a pagar nelle mani del Camerlengo della Comunità sudetta quegli affitti, che dopo il sofferto spoglio del pezzo di Prato antedetto furono sempre liberamente esati da detti

p. 125

Fratelli, e però interposta avendo li medesimi per il particolar loro interesse del detto Co-

²¹⁷ Sta per "rettori", cioè "Giudici, Sindico, Podestà (?)" ed altri "funzionari dipendenti" (?).

mandamento, e susseguenti Avvogaresche l'Appellazione²¹⁸ in questo Ser. Cons. riverenti implorano delli medesimi pienissimo Spazzo di Taglio²¹⁹ colla distinzione de seguenti Capi.

Primo. Seguirà per il loro particolare interesse il Taglio del Comandamento sudetto 18. settembre p.p. del N.H. Pod. di Rovigno intimato all'attuale Abbocatrice²²⁰ del *Forno* sudetto drio Vier per il solo inoponibile effetto, che non si possi col ritrovato del mal comesso pagamento degl'Affitti in mano del Camerlengo della Comunità sudetta spogliare nello stato delle cose come stanno li detti Fratelli Costantini del possesso in cui s'attrovano fino dal tempo del sofferto spoglio del Prato sudetto di liberamente esigere dagli Affittuali del *Forno* stesso gl'Affitti dal medesimo derivanti nell'esazione de quali devono essere presservati per quanto sarà per cadaun confronto evidentemente dimostrato.

Secondo. Seguirà per il loro particolar interesse, e per l'effetto come nel sudetto primo Capo il Taglio delle Avvogaresche del *Forno* sudet-

p. 126

to intimate, e che sono dello stesso ingiusto carattere per quanto sarà considerato.

Il che coll'implorato Spazzo di Taglio unicamente deciso a presservazione del possesso di detti Fratelli Costantini sarà poi ogni altro effetto salvo, che fosse di giustizia, *salvis &c.*

***Costituto Nostro sopra Scrittura Avversaria.
1790. [?] primo Febraro.***

Costituito &c. D. Niccolò Pellegrini²²¹ Int.²²², e per nome degli attuali Giudici, e Sindico della Communità di Rovigno, e come è certamente fuor di dubbio, e per il Contratto stipulato tra li Sign. Vicenzo K. Beroaldo (...) da una, ed il Sign. Antonio Valerio Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo per nome proprio, e Fratelli dall'altra, che oltre la permuta del Fondo, o sia Orto posto nella Contrada dello Spirito Santo, o sia drio Vier, per cui attesa le cose successe le deve esser bonificato il valore giusto la Stima seguita del medesimo, tuttochè neppur questo dir si potesse di proprietaria ragione di essi Costantini deve rimanere a beneficio della Comunità di Rovigno pur troppo danneggiata per l'errezione della Fabrica del nuovo *Forno* eretta sopra detto Fondo, o sia Orto per il riflessibile degrado dell'annua Rendita degli altri

²¹⁸ *L'Apelazion in Ati*, dicevasi la Dichiarazione fatta dinanzi al primo giudice, di aggravarsi di qualche sua sentenza o decreto, anche non iscritto. Ciò potevasi fare nello Stato, ma non a Venezia. *Apelazion generica*, Appellazione della sentenza pronunziata e da pronunziarsi. Tale modo di appellazione aveva vigore per due anni, ed era concesso ai soli sudditi Veneti delle provincie oltremarine. *Apelazion de sbalzo* dicevasi a Quella che veniva immediatamente insinuata dinanzi ai Consigli e Collegi". Invece, l'*Apelazion* delle sentenze ed atti criminali si facevano per mezzo degli *Avvogadori di Comun* (BOERIO). "Appello; ricorso a un'autorità superiore per ottenere migliore giustizia" (BATTAGLIA).

²¹⁹ "Termine del Palazzo ex-Veneto, *Spazzi* o sieno *Dispacci*, si chiamavano le sentenze o Giudizii definitivi de' Consigli di XL della cessata Repubblica Veneta, i quali si dicevano *Spazzi di Taglio* quando annullavano il giudizio di Prima istanza, e *Spazzi di laudo* allorchè la confermavano" (BOERIO).

²²⁰ Cioè "Uricia [*Urizia*] Moglie di Luca Albanese qu. Zuanne".

²²¹ Secondo il BENUSSI (*Storia*, p. 368) "*Pellegrini* Pietro dal Friuli", residente rovignese, compare appena nel 184..(?!).

²²² Sta per "*Interveniente* – *Patrocinatore*, *Sollecitatore*; Propriam. era quello che sotto la scorta d'un Avvocato difendeva ai tempi Veneti ed agiva nelle cause altrui. Dicesi anche *Procuratore*" (BOERIO).

antichi *Forni* di essa Comunità²²³, che sola ha il diritto di tali Stabili, esso nuovo *Forno*, che si assunse l'obbligo di erigere a tutte di lui spese esso Costantini n. p., e Fratelli, allora quando con le rendite del *Forno* medesimo esso conseguì il pagamento di quanto andasse Creditore per la Fabrica, e Fondo, o sia Orto sudetto come in fatto fu eseguito cogli' annuali Affitti, che furono ad essi Fratelli Costantini fi-

p. 128

no in presente effettivamente, e pontualmente passati, e con li quali come apparisce dal Conto²²⁴, che si produce furono non solo rimborsati della spesa fatta per essa Fabrica, e dell'importar del Fondo, ossia Orto per cui gli erano stati dati in permuta da Giudici, e Sindaco predetti li Prà detti del Podestà di supposta ragione della Comunità medesima, ma conseguirono anco summa maggiore sopra di che sarà sempre salva qualunque miglior liquidazione, così vedendo, che con la tal qual Scrittura 2. Dicembre decorso viene da essi Fratelli Costantini contestato il Taglio del Comandamento, e Lettere appellate per l'effetto di dover continuare ad esiger dagli' Affittuali del *Forno* gli' Affitti dal medesimo derivanti senza alcuna limitazione, e circoscrizione di tempo, chiudendo poi la Scrittura con troppo astratte, e delusorie riserve, risolvono essi Giudici, e Sindaco prima di dar mano a quegli Atti, e ricorsi, che le competono a preservazione dell'innopponibile diritto, *jus*, azioni, e ragioni della Comunità di eccitare essi Fratelli Costantini ad espressamente dichiarare, se a pretesto di essa sempre rispettabile Pendenza²²⁵

p. 129

intendono di perpetuarsi nel preteso possesso del *Forno* stesso, e di oppondersi al libero esercizio delle azioni, e ragioni di essa Comunità, altrimenti in caso di silenzio, o di equivoca risposta saranno praticate quelle direzioni, che si crederanno più opportune all'oggetto predetto, & sic &c., *sine prejuditio* &c.

Ex Extraordinario.

Excell. Cons. de XL C. N.²²⁶

Joannes Caffuro Coad.

²²³ Argomentazioni forsanche credibili, ma che ben poco o nulla avevano a che fare con gli aspetti giuridico-formali del contenzioso, qui insistentemente richiamati.

²²⁴ A pp. 130-131/I (*omissis!*), è prospettato il "Conto d'avviso del valore del Fondo, o sia Orto nella Contrada dello Spirito Santo, o sia Drio Vier, e della spesa fatta dal Sig. Antonio Valerio Costantini (...) nella Fabrica del nuovo Forno eretto per conto della Comunità sopra detto Fondo, o sia Orto l'anno 1777., e di quanto conseguì a pagamento da detto Anno 1777. fino all'Anno 1790."; nel documento vengono evidenziati da un lato il "Valor e spese Costantini" [fondo, muri, spese per stime dei Periti – Simon Battistella (apprezzato architetto) / Vincenzo Campitelli, fabbrica del forno e indennizzi ai vicini – Sbisà e Biondo] per un totale di L. 6129:2:6, dall'altro gli "Affitti conseguiti" dai Costantini, per complessive L. 11791. È qui il caso di ricordare che il *Battistella* "costrusse le pubbliche Cisterne in Pirano, 1776, e in Visinada, 1782; in patria la Chiesetta della Madonna della Salute, 1779, e gli archi esterni del Duomo. Innalzò sulla cima del Campanile la gigantesca statua di S.a Eufemia, 1758. Morì nel 1800" (RADOSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 226).

²²⁵ Nel significato di "Sospensione, indecisione (...), non fare decisione" (BOERIO).

²²⁶ Sta per *C.(ivil) N. (ovo)*. "Il Consiglio di XL Civil Novo, stato istituito per la decisione in appello della cause pur civili della Terra ferma e di tutto lo Stato V." (BOERIO). Gli altri *Consigli de quaranta* erano: il *Consiglio di XL al Criminale* (per casi non soggetti al Consiglio dei X) e il *Consiglio di XL Civil vecchio* "il quale giudicava le cause civili appellate della Metropoli e del Dogado, con tutte le altre materie di sua attribuzione speciale" (*ibidem*).

p. 132

Costituto Avers. di risposta.
1790. [?] 26. Febraro.

Costituito &c. D. Gio: Capellari Int., e per nome delli Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini (...) sostengono fuori di ogni equivoco, e chiaramente, che col ritrovato di detti impugnati Atti non si possono spogliare, nello stato delle cose come stanno detti Costituenti nel possesso in cui s'attrovano fino dal tempo del sofferto spoglio del Prato ricevuto in permuta col Publico Istromento 29. Marzo 1777. di liberamente esiger dagl'Affittuali gl'Affitti derivanti dal *Forno* a tutte spese di detti Costituenti costruito sopra proprio Fondo in Borgo dello Spirito Santo, o sia drio Vier, e da essi sempre restaurato, e mante-

p. 133

nuto colle pienissime riserve per altro d'ogni altro effetto che fosse di giustizia: riserve, che lasciano a detta Comunità libero l'esercizio di tutte quelle azioni, e ragioni, che li di lei Direttori dietro il giudicato, e volontariamente accordato possesso credessero esserli competenti, e che vengono anche col presente ripetute, riesce ben strano il tal qual Costituto primo Febraro corr. annotato dalli Direttori di essa Comunità col quale dopo una serie artificiosa ma vana di dicerie, & arbitrarie supposizioni fingono di non intender l'effetto chiaramente contestato al taglio degl'appellati Mandato, e Lettere, e qualificano per troppo astrette, e delusorie le fatte non equivoche riserve, per condursi con tal infelice artificio al ridicolo eccitamento con detto Costituto ideato, e però non può detto Costituente se non che applicare al ritrovato di detto Costituto, & alle capricciose sue introduzioni un'amplo e solenne protesto risservandosi detti Costituenti quall'ora gl'Avvers. Direttori piuttosto che tagliar in F. C.²²⁷ come dovrebbero per l'effetto, e colle pienissime riserve della Scrittura predetta anco col presente ripetute il Mandato, & Avogaresche sudette si appiglino ad altre minacciate direzioni di

p. 134

far uso di quella riserva che ben le compete, & *sic &c.*
Ex extraordinario.

Excell. Cons. de XL C. N.
Cajetanus Martinelli Coad.

Scrittura Nostra.
1791. 6. Aprile.

Il mal allegato, e peggio coltivato pretesto dello spoglio sofferto l'anno 1780. del pezzo di Prato situato in Contrada di Campo di Torre assegnato in permuta dalle osservabili persone che hanno stipulato a nome della Communità di Rovigno il fatalissimo Contratto

²²⁷ Sta per "*F.(raudis) C.(ausa)*" (?), oppure "*F.(iduciae) C.(ausa)*" (?) (CAPPELLI, p. 456).

1777. alli Sigg. Antonio Valerio, e Fratelli Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo, può bensì ad essi somministrare un azione di risarcimento per l'importar, e valor del

p. 135

Fondo, o sia Orto in permuta assegnato, ma non già il mal preteso diritto di perpetuarsi nell'esazione degl'Affitti del **Forno** da essi eretto con aperta soversione de patti di esso Contratto, per li quali restar deve indenegabilmente il *Forno* sudetto a beneficio della Comunità proprietaria, all'ora quando sieno essi Costantini rimborsati con la temporanea esazione degl'Affitti della spesa da essi fatta, verificatasi a loro beneficio per così lungo tempo col mezzo della quale come consta dal fatto non solo hanno conseguito il loro intiero rimborso della spesa stessa, ma anco il risarcimento per l'evisione²²⁸ sofferta dal Prato mentovato.

Vedendo però gl'attuali Giudici, e Sindaco di essa Comunità che con l'Appellazione da essi Fratelli Costantini interposta del Comandamento, e susseguenti Lettere Avogaresche dalli Giudici, e Sindaco della Comunità medesima impetrate, e con la relativa Scrittura prodotta il 2. Dicembre p.p. che a pretesto del loro vantato possesso dell'esazione di detti Affitti, che deve esser sempre subordinato, e limitato a pati di esso Contratto professano essi Fratelli Costantini di sostener l'ingiusto avanzato effetto di

p. 136

continuar senza alcun limite, e senza circoscrizione di tempo nell'esazione degl'Affitti predetti, riverenti implorano degl'Atti appellati pienissimo Laudo per l'unico giustissimo effetto che saldati che siano essi Costantini del loro credito di spese fatte, e dell'importar del risarcimento per l'evisione predetta, non abbiano veruna ulterior azione, e ragione, neppur a pretesto del mal vantato possessorio²²⁹, di continuar nell'esazione degl'Affitti medesimi, ma rimaner abbia il *Forno* sudetto, e gl'Affitti del medesimo a libera disposizione, e beneficio della Comunità sudetta, *salvis &c.*

Giuseppe Alcaini Avvocato²³⁰.

p. 137

***Lettere Nostre di Sequestro, e Deposito stante pendenza
nelle mani dell'Affittuale del Forno.***

Adì 29. Aprile 1791. Rovigno. Presentate in mano di S. E. Pod. dall'Ecc. Sig. Carlo Basilisco Avvocato di questa Sp. Comunità.

Ad istanza delli Sigg. Giudici, e Sindaco di cotesta Sp. Comunità, e stante pendenza

²²⁸ Cioè *evizione*, "conseguimento del possesso o accertamento del diritto su un bene in favore di chi ha esercitato un'azione giudiziale in cui il precedente possessore o apparente titolare del rito è rimasto soccombente ed è stato quindi privato del possesso o del diritto sul bene" (BATTAGLIA).

²²⁹ "Che attiene alla difesa (manutenzione o recupero) del possesso, *azione possessoria*; che si riferisce a possedimenti terrieri e alla loro amministrazione" (BATTAGLIA).

²³⁰ È l'avvocato della "Magnifica Comunità" di Rovigno.

di Giudizio al Cons. Nostro vertente li Sigg. Antonio Valerio, e Fratelli (...); Ricerchiamo la Sp. V. a cauzione della pendenza *far sequestrar appresso, e nelle mani di D. Urizia Moglie di Luca Albanese q. Zuanne Condutrice, o sia Affittuale del Forno nuovo* (...) gli Affitti provenienti dal *Forno* stesso contenziosi, e soggetti alla pendenza suddetta; Con Comandamento di non

p. 138

disponer degl'Affitti sequestrati, ma anzi a tempi debiti, & allo scader delle Rate *il tutto depositar in seno della Giustizia a cauzione* come sopra, per rimaner soggette alla pendenza stessa, ed esser dato *in fine Litis* a tenor di quanto sarà deciso a chi sarà di ragione, e giustizia, e ciò in pena di pagar del proprio (...).

[*omissis pp. 139-142*]

p. 143

***Scrittura Avvers. sopra Lettere Nostre di Sequestro, e Deposito.
1791. 11. Maggio.***

(...) Qualunque sia la pretesa immaginata dagl'attuali Giudici, e Sindaco della Comunità di Rovigno col Comandamento di quel N:H: Rappresentante, e colle susseguenti Avogaresche dagli stessi impetrate, e dalli Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini giustamente impugnate coll'Appellazione, e relativa Scrittura al Taglio in questo Sereniss. Consiglio (...) perché non si possi col ritrovato di detti Atti spogliare nello stato delle cose come stanno detti Fratelli Costantini del possesso in cui s'attrovano di liberamente esigere dagl'Affittuali del *Forno* (...) gl'affitti dal medesimo derivanti (...).

p. 144

(...)

Accorrendo per tanto detti Fratelli Costantini al competente riparo anche di questo nuovo insidioso divisamento, e premesso alla Scrittura 12. Aprile p.p. delli Giudici, e Sindaco sudetti un ampio, e solenne protesto nelle arbitrarie sue introduzioni, ideali suposti, e vanissime dicerie, che ne formano il complesso, riverenti implorano con pieno fondamento di ragione delle Lettere sudette 12. Aprile p.p. la *revocazione*, onde non abbiano ad aver luogo li comandati *Sequestri, e susseguente Deposito*, mai certamente essendo sostenibili nello stato presente di cose gl'ingiusti insidiosi effetti con dette Lettere malamente, e stranamente divisati per quanto sarà considerato. (...).

Steffano Steffano [*sic!*] Steffani Avvocato²³¹.

[*omissis pp. 145-147*]

p. 148

²³¹ Avvocato di parte Costantini.

Lettere Nostre obbedenziali contro l’Affittual del Forno.***1791. 23. Maggio.****Presentate in mano di S. E. Pod. &.*

(...) Ricerchiamo la Sp. V. far cometter alla detta Albanese che termine giorni 3. debba aver obbedito alle Lettere Nostre sudette in tutte le sue parti come stanno, e giaciono, e ciò in pena di D. 500., & in caso di innobedienza la Sp. V. farà citar l’innobediente al Cons. Nostro per ogni giorno (...).

[omissis pp. 149-154]

p. 155

Parte del Consiglio della Comunità per sostener,***e progredir la difesa contro Adv.******1791. 28. Agosto. In Consiglio.***

Con plausibile impegno si prestarono li Sp. Sigg. Giudici, e Sindaco precessori, ed attuali a pro di questa Magn. Comunità, onde veder el suo fine li pregiudizj tanti, e le delusioni ad essa praticate dalli Sig. Antonio Valerio, e Fratelli Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo, i quali coltivando con insussistenti pretesti di perpetuarsi nell’esazion degl’Affitti derivanti dal *Forno* (...) per cadaun rapporto per le cose corse, e per il fatto permanente d’innegabile ragion di essa Magn. Comunità hanno ridotto l’argomento soggetto all’ autorità del Cons. Seren. di 40 C. N. col malizioso oggetto di sostener l’ingiusto avanzato effetto di perpetuarsi appunto nell’esazion degli Affitti predetti.

Se l’opera prestata fino ad ora da Spp. Signori Giudici, e Sindaco in siffatto affare sii degna di approvazion, e se debbasi progredire, ed attender col maggior impegno fi-

p. 156

no al total termine delle Pendenze rese soggette a detto Ser. Cons. per occasion del *Forno* mentovato tanto con essi Sigg. Fratelli Costantini, che di D. Urizia Moglie di Luca Albanese q. Zuanne Condutrice, ossia Affittual del ***Forno*** indicato sequestrataria²³² resasi innobediente a Pub. Comandi, le Spp. loro interpellano questo Sp. Cons. che ne ha la facoltativa, e però

Mandano Parte coll’assenso di S. E. Pod. a cui Dio Signor conceda lo stato di sua primiera salute, che intendendosi fermo, e valido in cadauna parte il fin ad ora operato, sia preso di sostener, e progredir la difesa delle ragioni della Magn. Comunità sopra le pendenze precisate, e sopra cadaun altro ricorso fatto, o da farsi a fronte di detti Sig. Antonio Valerio (...), e di detta Urizia Moglie (...), e che gli Spp. Sig. Giudici, e Sindaco *pro tempore* abbiano dover di rilasciar gli ordini opportuni a chi occorresse relativamente, e colle Facoltà tutte

²³² “Il soggetto incaricato dall’ autorità giudiziaria di custodire e amministrare un bene sottoposto a sequestro” (BATTAGLIA): infatti, era stato intimato “*far sequestrar appresso, e nelle mani di D. Urizia Moglie di Luca Albanese q. Zuanne Condutrice, o sia Affittuale del Forno nuovo* (...) gli Affitti provenienti dal *Forno* stesso contenziosi, e soggetti alla pendenza suddetta”: ma lei si era “resa inobediente ai Pubblici comandi”.

esprese nel Mandato di Procura 2, Gennaro p. p. scritto negl'Atti del Sign. Angelo Biondi²³³ qu. Sig. Pietro P. N.²³⁴, e Canc. di questa Comunità che in quant'occorra resta

p. 157

colla presente ratificato, e colla facoltativa in appresso di levar Lettere di Citazion d'ogni sorte intervenir, ed assister a qualunque Terzo Consiglio, ed a cadauna istanza e trattazion di Causa inanzi gli Ecc. Sign. Capi di detto Ser. Cons. pella deffinizion delle Pendenze su-indicate, facendo, agindo, ed operando quanto agir, ed operar si può a beneficio della Mg. Comunità medema, ancorchè insorgessero cose tali che degne fossero di special menzione, la quale sebbene tacita si avrà per espressa in ogni caso, e circostanza.

28. Agosto detto. In Consiglio

Letta in Bigonzo²³⁵ a chiara intelligenza di cadaun de Sigg. Cittadini dal Sig. Gabriel Piccoli, e posta alla ballottazion ebbe Voti prosperi²³⁶ 114. c.²³⁷ 3. sichè fu presa, e pubblicata per Sbisà Com.

[*omissis pp. 158-162*]

p. 163

***Comandamento Avversario contro Noi.
1791. 16 Settembre.***

D'Ordine degl'Illustr. & Excell. Sigg. Capi del Cons. Ser. di 40. C. N. e stante Pendenza di Giudizio nel predetto Ser. Cons. tra il Sig. Antonio, e Fratelli Costantini, da una, e la Magn. Comunità di Rovigno dall'altra, *nec non stante* l'altra Pendenza di Giudizio davanti SS: EE: tra le Parti sud. sopra le Lettere de Precessori Nostri 12. Aprile p. p. e 18. Maggio decorso, si fa Comandamento a voi D. Niccolò Pelegrini²³⁸ Int. e per nome delli Sigg. Giudici, e Sindaco della Comunità sud. che non dobbiate praticar novità di sorte alcuna contraria & in sprezzo delle Pendenze sud.e ciò ad istanza delli sud. Fratelli Costantini.

Data li 16. Settembre 1791.

(Lorenzo Niccolò da Ponte Capo del Cons. di 40 C. N. e Coll.).

p. 164

Costituto Avversario. 1791. 16. Settembre.

²³³ "Mistro Zuanne *Biondo* da Venezia, tagliapietra, di Nicolò, morto 1559" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 350). I *Biondi* erano stati aggregati al Corpo dei cittadini di recente (1772, dunque un ventennio prima!) e in quell'occasione avevano elargito 1000 ducati alla Cassa comunale; erano giunti a Rovigno nel 1508 (BENUSSI, *Storia*, p. 84, Nota 25 e p. 361).

²³⁴ Sta per *P.[ublico] N.[odaro]*.

²³⁵ "*Bigonzo, Bigoncia*. Cattedra tonda da cui s'arringa e si parla al pubblico" (BOERIO).

²³⁶ Cioè "favorevoli".

²³⁷ Sta per *c.[ontrari]*.

²³⁸ In precedenza anche *Pellegrini*, "l'Interveniente", cioè "Procuratore" a nome della "Magn. Comunità"(?).

Riferì il Commandador del Consiglio aver avuto parola dal Signor Antonio Costantini per nome suo, e Fratelli esistenti in fraterna²³⁹ qualmente volontariamente contenta che Domino Zuanne Capellari possi a di loro nome annotar il controscritto Costituto²⁴⁰, e sottoscriverlo &c.

*Illico.*²⁴¹

Costituito &c. Domino Zuanne Capellari Interveniente, ed in ordine alla controscritta parola, e per nome del controsc. Antonio, e Fratelli Costantini, e quantunque sii l'esempio delle passate direzioni poste in pratica dalli Direttori della Comunità di Rovigno per spogliare essi Costituenti del possesso della libera esazione degl'affitti derivanti dal *Forno* situato in quella Terra nel Borgo

p. 165

dello Spirito S., o sia drio Vier dagli stessi sopra Fondi di proprietaria sua ragione costruito, e mantenuto a tutte loro spese, ad ogni modo non era mai d'attendersi, che a tal grado arrivasse la franc[h]ezza dagl'Avversari Direttori sudetti di eseguire colla Deputazione²⁴² del levo di pena²⁴³ contro l'Affittuale del *Forno* sudetto, le minacce del loro Costituto 3. Giugno prossimo passato, e di tentare con infrazione delle due Pendenze, una assoggettata alla grandezza del Consiglio Serenissimo, e l'altra vertente d'innanzi gl'Eccellentissimi Signori Capi sopra le mal immaginate Lettere di Sequestro, e Deposito 12. Aprile prossimo passato di condursi con non più intesa direzione al macchinato spoglio del possesso della libera esecuzione degli Affitti sudetti, sottraendo in tal modo ogni soggetto all'accennate Pendenze, non può pertanto detto Costituente, che rinovare a tale avanzata procedura offensiva alla dignità del Giudice Sovrano, e con sacrificio delle ragioni di detti Fratelli distruttive delle Pendenze anzidette li più efficaci rissoluti protesti in vista della corragiosa Avversaria insistenza, nell'atto d'implorare delle mal ottenute Let-

p. 166

tere Obbedienziali²⁴⁴ 18. Maggio p. p. la revocazione, insostenibili riuscendo negl'ingiusti insidiosi suoi effetti, e che senza li soliti oggetti, che saranno rimarcati, non potevano nemmeno venir immaginati, dichiara detto Costituente, che l'esito delle predette Obbedienziali dipender dovrà dal Giudicio, che sarà per seguir nella Pendenza vertente avanti gl'Eccell. Sigg. Capi sopra le Lettere sudette di Sequestro, e Deposito 12. Aprile pross. pass. delle quali

²³⁹ "Comunione domestica costituita dai fratelli dopo la morte del padre al fine di mantenere indiviso il patrimonio ereditato, e questo veniva amministrato in comune e in solido" (BATTAGLIA).

²⁴⁰ Cioè dichiarazione / atto volontario.

²⁴¹ Nel significato di "qui e immediatamente", cioè *Il[l]ico et immediate* (CAMPANINI-CARBONI).

²⁴² "Missione, incarico che si affida per trattare con terzi determinate questioni o riferire messaggi e interpellanze" (BATTAGLIA).

²⁴³ "*Levo de pena*, dicevasi l'Ordine per pignorare della multa o sia della pena minacciata a un disubbidiente" (BORRIO). Anche "*Lievo*".

²⁴⁴ Cioè "lettere credenziali" (BATTAGLIA).

sono inseparabili le Obbedienziali stesse, & sic &c.

(Zuanne Capellari in vigor di detta Parola affermo.

[omissis pp. 167-194]²⁴⁵

p. 196

Scrittura Nostra. 1793. 9. Gennaio.

Giacchè con il tal qual Costituto di Risposta alla Scrittura prodotta dalli Giudici, e Sindaco della Comunità di Rovigno li 6. Aprile 1791. accusando d'ultroneità²⁴⁶, ed irregolarità l'effetto contestato al Laudo²⁴⁷ del Mandato, ed Avogaresche appellate, si vedono rinnovate, e più chiaramente espresse le riserve di poter in ogni modo, e forma esercitare essa Comunità le proprie competenti ragioni, non meno per vendicare gl'osservabili concertati modi, coi quali hanno cercato, e sortito li potenti Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini qu. Giuseppe di pregiudicare, e sacrificare gl'interessi, e diritti della Comunità medesima, rapporto l'errezione del nuovo *Forno* nella Contrada dello Spirito Santo, o sia drio Vier, la disposizione del quale, e li proventi derivanti dallo stesso appartengono certamente alla Comunità proprietaria, che di verificar in fatto ciò che pur troppo apparisce dalli Conti d'avviso²⁴⁸ esibiti, vale a dire che la Famiglia Costantini

p. 197

abbia fino ad ora conseguito delle Rendite d'esso *Forno* summa molto maggiore della spesa fatta per l'errezione del medesimo, e per il valore del Fondo preteso permutterarsi da detto Sig. Antonio Costantini per se stesso, e Fratelli ne' modi, e forme, che saranno opportunamente dimostrati, rissolve essa Comunità per togliere ogni mal coltivato pretesto d'ordine, e per dare un regolato incensurabile sistema alla di lei contestazione al Laudo dei sudetti Mandato, e Lettere appellare d'implorare da Voi Sovrani del Consiglio Ser. Giudizio a di lei favore a norma unicamente, e per l'effetto della presente Scrittura con che s'intenderà rimossa la precedente prodotta li 6. Aprile 1791.

Come però chiaramente apparisce dal tenor del Mandato de li 18. Settembre 1790 impetrato dai Giudici, e Sindaco della Comunità predetta, e dal confronto delle susseguenti Avogaresche 21. Ottobre, che l'oggetto unicamente contemplato fu di togliere l'abuso, e di reprimere l'autorevole arbitrio Avversario, ed impedire all'Affittuale di detto *Forno* il paga-

²⁴⁵ In queste pagine, vengono riprodotti documenti di *Calcolo a lume* e del *Capital ossia valor del Fondo, Fabrica & appoggio del Forno drio Vier*; pagamenti effettuati ai fratelli Costantini dalla *Cassa del Camerlengo*; disposizioni statutarie del Comune di Rovigno circa la "l'alienazion, vendizion, & permutazion"; testimonianze circa l'uso che era stato fatto nel passato (1660) "deli Pradi dell'III. Sig. Podestà a Campo di Torre"; l'affitto "d'uno de' Torchi, e Torchietti allo Spirito Santo di ragione della Comunità" (1784-1793) al Dot. Gio: Francesco Costantini q. Sig. Dot. Isepo "Abbocator insolidato dei cinque Torchi, e due Torchietti della Comunità".

²⁴⁶ "Ultroneità - Estraneità, superfluità; *ultroneo* – fatto, dato spontaneamente, reso volontariamente (una testimonianza)" (BATTAGLIA).

²⁴⁷ Cioè conferma, approvazione.

²⁴⁸ Nel significato di "ragguaglio" (BOERIO).

mento degl’Affitti, fuori che in mano del Camerlengo d’essa Comunità com’era di preciso obbligo della medesima a sen-

p. 198

so della Polizza d’Incanto 3. Gennaro 1790 e susseguente Deliberazione 12. Luglio, facendosi lecito, con manifesto concerto con l’Affittuale Albanese essi Sigg. Costantini di voler esigere dalla stessa di fatto, e propria autorità gl’Affitti derivanti del *Forno* predetto in onta dell’obbligo, e patto precisi dell’Abbecamento, così essendo stati per parte delli precisati Sigg: Antonio, e Fratelli Costantini qu. Giuseppe per il loro particolar interesse appellati gl’Atti sudetti, riverenti essi Giudici, e Sindaco della Comunità implorano dei medesimi in pienissimo Laudo in tutto, e per tutto, e per l’innocente giustissimo effetto negli stessi contemplato.

Il che unicamente nel presente Giudizio coll’implorato Laudo deciso resteranno poi salve alla Comunità le azioni, e ragioni alla stessa *quovismodo*²⁴⁹ competenti come resterà parimentri *ex integro*²⁵⁰ salva qualunque azione, ragione, e difesa d’essi Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini per tutto ciò che si rendesse di giustizia, *salvis &c.*

Giuseppe Alcaini Avoc. Ven.

[omissis pp. 199-208]²⁵¹

p. 209

***Impegno Avversario con Noi fin del 1785. 1786.
1793. 28 Febbraio.***

Si fa fede giurata per noi sottoscritti, che nell’Anno 1785. 1786. che fummo Giudici, Sindaco, e Cancellier di questa Sp. Comunità, abbiamo trattato di componimento con li Sigg. Fratelli Costantini qu. Sig. Dot. Iseppo, con la frapositione anche del Sig. Kav. *Vicenzo Beroaldo*²⁵², rapporto all’affare del *Forno Drio Vier*; e siamo rimasti in fede, che li Sign. Costan-

²⁴⁹ Cioè “in qualsivoglia modo / maniera” (*quovis modo*) (CAMPANINI-CARBONI).

²⁵⁰ *Ex integro* (*de integro, ab integro*) nel significato di “da capo, di nuovo” (CAMPANINI-CARBONI).

²⁵¹ Nelle pagine a seguire, vengono presentati vari *Comandamenti* e “*fatture fatte al Sig. Cap. Domenico Costantini per il Forno* (per una *Palla nova, Chiave nova, Bartoella e Occhio impiombato, lavori sul Coperto e immuratura con Coppi, Mastelle di Malta, Piere cotte, Lamarin*). C’è ancora una *Stima della Fabrica del novo Forno*, molto particolareggiata per i materiali usati e i lavori eseguiti: *copi, tavelle, travi, Cavali Banchine, Colmegna* (colmo, comignolo), *Chiodi grossi, palmenti* (pavimenti), *Camìn, Fogolaro, Travamente* (travatura), *Incartadure* (operazione di rinforzo dei muri), *Scalini di Piera, Scuro di Porta, Balconi di Piera, Muro di fundamenta, Siolo* (pavimento, suolo) *coto del Forno, Salizo* (selciato) *sopra il Sel del Forno, Gronda* (grondaia) e *mudioni* (bonagrazia ?), *Toladi* (tavoli grandi), *Scavo delle Grotte con il buzo delle Senere* (cenere), *Impiniura* (riempimento) *delli fianchi del Sel* (cielo, volta) *del Forno con gera e Terra, Muro verso Tram. che divide la Strada nova nell’Orto di D. Zuanne Sbisà fino il giro che fanno in detto Muro, Pezzo di Muro da dietro la cuba* (cupola, volta) *del Forno nell’Orto de Mengosti*, ecc.

²⁵² Era stato Sindaco dal 1776 al 1779 (due mandati) e Giudice 1787-1788; aveva sposato *Elena*, figlia di Francesco Costantini e Cattarina Posopicchio, dal cui matrimonio erano nati ancora la sorella *Euffemia* (sposa di Alvise Basilisco) e i due fratelli *Niccolò* e *Iseppo*. Quest’ultimo è quel “qu. Dot. *Iseppo*”, i cui figli “*Gio: Francesco* (dal 1776 al 1783 più volte Giudice o Avvocato della Comunità), *Zuanne* (dal 1786 al 1790 Giudice, Avvocato e Cancelliere),

tini esigessero ancora Lire ottocento L. 800., e che poi lasceranno a libera disposizione della Comunità il *Forno Drio Vier* predetto, che tale essendo la verità ci firmiamo.

Rovigno 28. Febraro 1793.

(Bernardin Spo[n]za qu. Zuanne aff.²⁵³ m. p.²⁵⁴

(Anzolo Piccolo qu. Ecc. Sig. Gio: Domenico aff.

p. 210

(Carlo Basilisco qu. Ecc. Sig. Dot. Basilisco aff.

(Domenico Quarantaotto qu. Zuanne aff. m. p.

(Antonio Spongia qu. Sig. Daniel aff. m. p.

[omissis pp. 211-214]

p. 215

Adì 24. Febraro 1793. M. V.

Venezia.

La Causa cadente oggi Post²⁵⁵ in terzo Cons.²⁵⁶ tra la Fed. Comunità di Rovigno da una, e li Sigg. Antonio, e Fratelli Costantini qu. Ecc. Giuseppe dall'altra, resta transata²⁵⁷, e deffinita nel modo seguente.

Vada il Laudo del Mandato 18. Settembre 1790. dell'Ecc: Sig: Podestà di Rovigno, e delle Lettere Avvogaresche 21. Ottobre dell'Anno stesso appellate da detti Fratelli Costantini li 2: Dicembre 1790: per l'effetto, che resti ad essa Comunità il Fondo, che era di ragione Costantini, e la Fabrica dalli medesimi eretta sopra lo stesso, cioè *Forno*, Casa, ed ogni adiacenza, come in presente si affitta dalla Comunità stessa col solo aggravio delle Lire due

Domenico (1786-1787, Giudice della Comunità) e “Antonio Valerio, nato 1790. 9. Luglio, *contraente coi Giudici, e Sindaco della Comunità 1777. 9. Marzo*”, costituirono la *Fraterna* di cui si fa menzione a p. 164/I del Documento / Allegato (cfr. l'*Albero genealogico*, aggiunto dopo la p. 216/I).

²⁵³ Cioè *affermo*, nel senso di “confermo, giuro”.

²⁵⁴ Sta per “*manu propria*”, di proprio pugno.

²⁵⁵ “*Mane* e *Post*, parole latine che valgono *La mattina* e *il dopo pranzo*. Esse erano in uso nel Foro Veneto, e si alludeva alle Cause civili arringate o la mattina o il dopo pranzo. *Aver un mane* o *Aver un post*, dicevasi tanto de' Giudici patrizii, che dovevano intervenire al Consiglio per ascoltare e giudicare una causa, quanto da' Causidici che avevano ad arringarla, e intendevasi che la causa era discussa la mattina o il dopo pranzo” (BOERIO).

²⁵⁶ “*Terzo Consegio*, Termine del Foro ex Veneto. Anticamente le cause giudicate dalla *Quarantia* erano discusse in tre successivi giorni, nel primo de' quali perorava la parte attrice, e dicevasi *Primo consiglio*; nel secondo la parte rea e dicevasi *Secondo consiglio*, e nel terzo l'una e l'altra in conflitto, cioè con interruzione, che si diceva *Terzo consiglio*, nel quale pronunziavasi la sentenza. In seguito tal costume fu riformato, e le cause erano trattate e giudicate in un giorno solo, e nondimeno nell'uso forense seguitossi a dire *Terzo consiglio* per una finzione dell'antico costume; e intendevasi Causa introdotta e decisa da un Consiglio di quaranta” (BOERIO). È il caso di ricordare inoltre che “*Vacui* si chiamavano le giornate nelle quali arringavansi le cause dinanzi ai Consigli di quaranta, che a motivo della grave loro importanza o diramazione, non potevano essere definite in una giornata sola, ma doveva esserlo in più giorni; e quindi dicevansi *Vacui* perché appunto quei giorni rimanevano vacanti per i *Terzi consigli ordinarii*” (BOERIO).

²⁵⁷ “Composto, Accomodato, Accordato dalle parti. Atto di componimento tra due Parti discordi o litiganti” (BOERIO).

all'Anno verso la Sagrestia di S. Euffemia di Rovigno, incominciando a riscuotere essa Comunità la prima Rata cadente nell'Aprile venturo, e così le Rate tutte avvenire, ed all'incontro in compenso, e saldo ad essi Costantini per detto Fondo, e Fabrica, e per ogni loro pretesa, anche per lo spoglio sofferto del Prato, che era stato loro dato in Permuta con Contratto 1777: 29: Marzo, re-

p. 216

sti quanto fin ora hanno percetto degl'Affitti del detto *Forno*, e Casa a riserva di Ducati 100. corr. che doveranno essi Signori Antonio, e Fratelli Costantini esborsare ad essa Comunità, o suoi leggitimi Rappresentanti nel termine di giorni 8., conchè sia, e s'intenda fatta trà esse Parti la più ampla, e solenne quietanza rimesse *hinc inde*²⁵⁸ le spese.

(Antonio Costantini per nome mio, e Fratelli esistenti in Fraterna aff.

(Giacomo Piccoli, come Proc. degli Spp. Sigg. Giudici, e Sindico della Magn. Comunità di Rovigno appar Procura 28. Dicembre 1793. con facoltà, e come in quella affermo quanto sopra.

(Steffano Steffani fui Mediatore.

(Tomaso Gallini Andriani fui Mediatore.

Ex Libro Dispatiorum²⁵⁹.

Excell. Consilii de XL C. N.
Franciscus Nympha Coad

²⁵⁸ Da questo punto (ora) in poi (CAMPANINI-CARBONI).

²⁵⁹ Cioè *Registro dei Dispacchi*, sentenze, decreti del Consiglio dei XL C. N.

[parte seconda]
pp. 1-122/II

STAMPA
FRATELLI COSTANTINI
c o n t r o
LA COMMUNITÀ DI ROVIGNO
AL TAGLIO

p. 1

Spp. Sig. Sagrestano, e Comissarj della Sagrestia di Sant'Euffemia.

Le Figlie del qu. Nicolò Segalla possedevano la metà d'un Orto di ragione d'essa Sagrestia posto Drio-Vier, e l'altra metà possiede Mis. Antonio Segalla loro Zio, come Discendenti dal qu. Giacomo Segalla a lui fu concesso con la Dasione di Quart. 2., e mezzo Formento all'Anno, poscia ultimamente gli fu imposto l'aggravio di L. 6. all'Anno, ma conoscendo le medesime non poter tenir la loro metà d'esse L. 6. d'aggravio ne hanno fatta Cessione a noi Pietro de Vescovi qu. Nicolò, & a Cap. Nicolò Rosupichio²⁶⁰ con l'istessa obbligazione de L. 3. all'Anno in nostra partita, come appar ne' Libri della Sagrestia medesima. Ora desiderando noi sudetti valersene di detta metà d'Orto, come meglio ci competisce per non tenerlo infruttuoso, perciò instiamo riverentemente, che col benigno beneplacito delle Sign.e d.e²⁶¹ ci sia confermato il detto dimidio²⁶² d'Orto per noi, e nostri Posterj in perpetuo con l'obbligazione di corrispondere l'aggravio sudetto da Noi volontariamente accresciuto fin a L. 4. all'Anno per essa metà, onde trattandosi di

p. 2

benefizio alla Chiesa, e dar comodo a Sudditi si compiaceranno impartirci la Grazia, che riverentemente ne imploriamo. Grazie. &c.

Adì 14. Ottobre 1708.

Veduta, e considerata dalli Spp. Sagrestano, e Comissarj della Collegiata Chiesa di S. Euffemia la soprascritta Istanza fattagli per parte di D. Piero di Vescovi, e Cap. Nicolò Rosupichio Cessionarj delle Figlie del qu. Nicolò Segalla per la metà d'un Orto posto Dietro-Vier di ragion di questa Ven. Sagrestia di S. Euffemia, esser dell'antichi Beni antecedenti all'Anno 1605. incontrate le cose espresse nella soprascritta Suplicazione con li Libri d'essa Sagrestia, e conoscendo con la medesima venir piuttosto a vantaggiar il Pio Loco, e dar comodo a Sudditi conforme è mente del Prencipe, hanno perciò concorso alla richiesta sopra

²⁶⁰ *Recte*: Posupic(c)hio.

²⁶¹ Sta per "*Sign.(ori)e d.(ett)e*".

²⁶² Nel significato di "metà" (BATTAGLIA).

fatta, confirmando essa metà d'Orto alli sopradetti, e loro Discendenti in perpetuo come sopra con l'aggravio, e dazione di L. 4. annualmente d'esser sempre pagate da un solo delli Discendenti d'ambidue, cioè L. 2. per parte, né mai queste possino esser divise, o partite, ma sempre intieramente corrisposte esse L. 2. per parte da

p. 3

Novembre giorno di S. Martin ins. con gli altri Livelli²⁶³, e Dasioni. Volendo però che la presente non abbia effetto, se non sarà animata col Decreto d'approvazione dell' Illustr., & Eccell. Sign. Podestà, e Capitano di Capodistria G. D., & esser renovata la presente de cinque in cinque Anni giusto alle Pubbliche Terminazioni.

(Io Domenico Caenazzo Sagrestano.

(Io Fioretto Segalla Comiss. di detta.

(Io Francesco Quarantaotto Comiss. di detta.

[omissis pp. 4-7]

p. 8

1746. 2. Aprile.

Comparsero in Offizio &c. missier Mattio Dorich²⁶⁴ q. Mattio con Antonia sua Figliola che fanno anco per nome, & ordine, come dissero di D. Orsa Moglie, e Madre rispettive, li quali con ogni miglior modo &c. hanno rinonziato, et rinonziano la sudetta porzione di Fondo, ch'essi possedono nella *Condotta drio Vier*²⁶⁵ di ragione della Sagrestia di Sant'Eufemia entro il Fondo occupato da D. Euffemia Moglie di Gabriel Cogariol²⁶⁶, sopra la qual porzione si riserva il stesso le sue ragioni a miss. Nicolò Bernardis²⁶⁷ qu. Nicolò, che qui presente lo riceve, assentendo ciò anco li Signori Comissarj della Santa, per parola data a me Cancelliere²⁶⁸, obbligandosi esso Bernardis di pagar in avvenire alla Sagrestia stessa per esso Fondo, che li viene ceduto quel tanto (...).

Presenti Testimoni il Sig. Giacomo Angelini q. Zuanne, e Marin de' Santi²⁶⁹ de Santo.

²⁶³ Cioè "enfiteusi, contratti noti" (BOERIO).

²⁶⁴ "Dorich – Mattio qm. Mattio da Fiume, 1724" (BENUSSI, *Storia*, p. 365).

²⁶⁵ Sta, presumibilmente, per "passo, passaggio, caletta", cioè per "via di comunicazione" ancora in *nuce*, in formazione (?).

²⁶⁶ Forse *recte* "Cigariol – Antonio de Vigilio, taiapiera da Verona detto Vilio, 1693" e "Cigariol Vigilio di Antonio da Verona, taiapiera, 1723" (BENUSSI, *Storia*, pp. 363 e 364).

²⁶⁷ I *Bernardis* sono attestati a Rovigno sin dal 1482: "Domenico qm. Bernardo: i discend. detti *de Bernardis* ed anche *Bernardis*" (BENUSSI, *Storia*, p. 359).

²⁶⁸ "Il *Cancelliere del Comune*, eletto fra i notai della città, serviva al Comune, al Fondaco ed all'amministrazione di S. Eufemia, aveva la custodia degli archivi, l'estensione delle fedì di nascita e doveva essere presente agli incassi fatti dal Camerlingo, o registrarli in apposito libro. Veniva eletto per un anno" (BENUSSI, *Storia*, p. 91).

²⁶⁹ I *de' Santi*, ovvero *Des(s)anti*, sono attestati a Rovigno con "Desanti Giacomo da Portogruaro, 1701" (BENUSSI, *Storia*, p. 365).

p. 9

1765. 7. Marzo.

Comparsa in questa Cancellaria di Comunità il Rever. Sig. D. Zuanne Sbisà q. Pietro, &c espose, ch'essendo da più anni possessore d'una porzione di sudetto Fondo d'Orto di ragione della sudetta Sagrestia, sopra la qual porzione fu fabricata una Casa dal qu. Piero Ive²⁷⁰, e poscia da D. Euffemia fu sua Moglie stata cessa detta Casa, e Fondo al qu. Paron Piero Sbisà Padre del detto D. Zuanne, e perché in qualunque tempo la Sagrestia medesima possa trovare il suo, né abbia andare smarrito l'annuo Affitto, s'obbliga esso D. Zuanne ora per sempre per se, & Eredi corrispondere per detta porzione posseduta soldi quattordecì (...).

p. 10

1766. 22. Gennaro M. V.

Comparsa in questa Cancellaria della Sp. Comunità l'Eccellente Signor D. *Giuseppe Costantini* quondam Signor Francesco Figliolo, & Erede della quondam Signora *Cattarina fu Moglie del Signor Francesco Costantini, e Figliola, & Erede del quondam Signor Capitan Nicolò Posupicchio*, il quale come possessore della porzione del sudetto Orto posto dietro Vier, che fu posseduta dalla sudetta quondam Signora sua Madre come Erede, e Figliola del sudetto quondam Signor Posupicchio si ritrova in se la sudetta perpetua Affittanza, obbligandosi di pagare annualmente il giorno di San Martino alla Sagrestia di Santa

p.11

Euffemia le sudette Lire due, come pagò fino in presente (...)

[omissis pp. 11-12]²⁷¹

p. 13

Illustr., & Excell. Sign. Podestà e Capitano G. D.

1777. 9. Marzo.²⁷²

La Carica Excell. Deleg., che esisteva in Sindicato l'Anno 1769, in vista al *grandioso ingrossamento di questi Abitanti, comandò, che la Comunità nostra, che ha il jus privativo d'eriger Forni per la cuocitura del Pane, dovesse costruire un nuovo Forno in aggiunta alli sei, ch'ella possede, e che formano la più considerabile delle sue Rendite.* (...) Nella Contrada, o sia nel Borgo dello Spirito Santo, che attualmente è privo di *Forno*, v'è un Fondo di ragione delli Sig. Fratelli Costantini qu. Dot. Iseppo, il quale sarebbe molto addattato per la

²⁷⁰ La famiglia è presente dal 1567: "Ive – Zuanne Ive da Spalatro" (BENUSSI, *Storia*, p. 361).

²⁷¹ Resoconto dei pagamenti per il periodo 1777-1792 di più persone (Gioan Francesco Costantini, Zuanne Sbisà, Domino Michiel Sponza qu. Zuanne, Pietro Sbisà, Donna Appollonia "reliitta qu. Piero Bernardis, ora Moglie di Simon Benussi").

²⁷² La datazione, mancante a stampa, è stata aggiunta a penna in capo alla pagina 13/I.

costruzione d'una tal Fabrica (...).

p. 14

(...) Si esibiscono detti Fratelli Costantini di costruire a loro spese esso *Forno* per consegnarlo alla Comunità, quando in concambio *gli venga cesso a buona stima* un pezzo di Prà di ragione della Comunità stessa esistente nella Contrada di Campo di Torre (...)²⁷³.

[*omissis pp. 15-19*]

p. 20

1777. 14 Aprile.

Costituiti in Offizio &c. li Sign. Antonio Valerio, e Dott. Gio: Francesco Fratelli Costantini qu. Dott. Iseppo, e in ricompensa di un pezzo di Fondo, che cedono li Fratelli Piero, e Niccolò Bernardis qu. Niccolò a beneficio del *Forno*, che si va reggendo nella Contrada dello Spirito Santo, tanto promettono, e si impegnano essi Sign. Costituenti, che al caso, che essi Fratelli Bernardis fossero per fabbricare sopra il loro Fondo contiguo al *Forno* predetto saranno patroni d'appoggiarsi al muro del Sel²⁷⁴ del **Forno** medesimo, senza che d'alcuno possa esser preteso il pagamento dell'appoggio medesimo, che tanto &c.

p. 21

1777. 14. Aprile.

Costituito in Offizio &c. *Dom. Simon Sponza* quond. Niccolò, e rilevando, che li Spettabili Sign. Giudici, e Sindaco di questa Spettabile Comunità coll'appoggio del Decreto dell'Eccell. Sign. Antonio Dolfin Podestà, e Capitanio di Capodistria G. D., 9. Marzo 1777, *abbino cesso in concambio al Sign. Antonio Valerio Costantini nomine proprio, e Fratelli un pezzo di Prà di Mez. 4 scarse di ragione della Comunità medesima situato in Contrada di Campo di Torre per prezzo di L. 1000 senza l'Erba dell'Anno* presente giusto la Stima di D. Luca da Pingente Perito &c. coll'aggravio alla Comunità medesima di D. 25. annui al Publico Rappresentante, esibisce esso Costituente alla Spettabile Comunità per le 4. Mezzene di Prà sopradette *Lire 2400.*, che saranno subito contate in Cassa di questa Comunità, eccitando li Spettabili Sign. Giudici, e Sindaco a non abbandonare una tal generosa Offerta, che tende al vantaggio della Comunità medesima, & sic &c.²⁷⁵

[*omissis pp. 22-33*]²⁷⁶

²⁷³ Cfr. il "Memorial Giudici, e Sindaco della Comunità, ecc.", delle pp. 41-43/I. Un tanto vale per numerosi documenti riportati in questa seconda parte della raccolta e che qui vengono di regola ommessi del tutto o in parte.

²⁷⁴ Cioè la "cupola" - "cielo" del forno stesso: "sel (R.) m. cielo, volta (del forno), *sel dal forno*" (ROSAMANI).

²⁷⁵ Privileggio *Comandador*, diede immediatamente notizia del "sudetto Costituto" ai Giudici Francesco Spongia e Anzolo Biondo (cfr. p. 22/II).

²⁷⁶ Vengono esibiti, in questi fogli, vari documenti di "incanti" - "sopra la Piazza di S. Damiano al luogo, ed ora solita" - per affittare il *Forno nuovo*, con relativi *Abbocadori*: Giacomo Sponza, Zorzi Dandolo, Polo Sponza, Bortolo Zaratín [da Zara, famiglia attestata sin dal 1450; nel 1668, da Cherso, giunge invece una famiglia *Zadaricchio*],

p. 34

Adì 29. Luglio. 1780.

Costituito in Offizio &c. il Signor Antonio Valerio Costantini quondam Signor Dott. Iseppo *nomine proprio*, e Fratelli, e vedendosi spogliato da questa Eccellentissima Rappresentanza delli Prati in Campo di Torre avuti dalla Spettabile Comunità col Contratto 29. Marzo 1777. in permuta della Fabbrica del *nuovo Forno*, e Strada nella Contrada dello Spirito Santo, ossia Driovier, il tutto costruito con la fede della permuta stessa in fondo proprio, con proprio Dinaro, e con tanto vantaggio della Comunità medesima, ed aspettandosi l'obbligo della manutenzione, e difesa d'esso Contratto a detta Spett. Comunità, eccita però la medesima a praticare quanto gl'incombe, onde redimere esso Costituente, il quale deve sperare, che si ridurrà la stessa a fare tutto quello, e quanto, che vuole ragione, e giustizia, onde non rimanga sacrificato il di lui innocente interesse, risservandosi in caso diverso, che non si crede l'esercizio libero di tutte quelle azioni, e ragioni; che gli competono, e che s'intenderanno sempre salve, & illese, & sic &c., instando &c.²⁷⁷

[omissis pp. 36-82]²⁷⁸

p. 83

1792. 12. Aprile.

Si lusingavano a dire il vero gli attuali Giudici, e Sindaco della Comunità di Rovigno che in visita del Costituito annotato il primo Febbraro decorso, con cui fu posto in chiara luce non men la qualità, circostanze, e fatti dal Contratto 1777. con il quale con tanto danno, e pregiudizio pur troppo della Comunità medesima fu accordato al Sig. Antonio Valerio, e Fratelli Costantini qu. Sig. Dott. Iseppo la facoltà di erigere il nuovo *Forno* in Borgo dello Spirito Santo, o sia drio Vier che il pagamento fin'ora da essi conseguito con la riscossione degli Affitti fin'ora fatta da essi Costituenti del *Forno* stesso, sempre per altro affittato da essa Comunità Proprietaria tanto della spesa fatta per l'errezione del *Forno* medesimo, che per il rilasciamento dell'importar del Fondo, o sia Orto da essi dato in Permuta per il Prà detto dei Podestà con il Contratto sudetto, e posteriormente ad essi evito deponessero la strana ingiustissima idea di voler continuare nell'esazione degli Affitti predetti, ma vedendo, che con li delusorj²⁷⁹, & insussistenti

p. 84

pretesti coltivati con il tal qual Costituito di Risposta 26. Febbraro predetto intendono di voler

Zuane Mismas, tenuti poi a versare le rate “nelle mani di D. Piero Sponza qu. Tomasin Camerlengo”; sono inoltre elencate delle “bolette all Signori Fratelli Costantini a conto di quanto vanno Creditori per l'errezione da essi fatta della Fabbrica del *Forno nuovo* drio Vier, in ordine al Decreto 9. Marzo 1777” (cfr. p. 13/II del Documento).

²⁷⁷ Il “presente Costituito” venne notificato da Gabriel Piccoli coadiutore pretorile, ai Giudici Zuane Bicchiachi e Filippo Spongia (cfr. p. 35/II).

²⁷⁸ I documenti che qui si ommettono, sono già “riferiti” nella parte prima dell'Allegato, sotto le medesime date.

²⁷⁹ Nel significato di “ingannevole”, che delude (BATTAGLIA).

proseguire nella Pendenza vertente nel presente Serenis. Consiglio, e da essi instituita con l'interposta Appellazione del Commandamento, e susseguenti Avogaresche da essa Comunità impetrate, e colla posterior Scrittura 2. Dicembre saranno essi attuali Giudici, e Sindaco in necessità di diffendere le ragioni, e diritti di essa Comunità con il contestato Laudo degli Atti appellati, onde abbiano mercè la Sovrana acclamata Giustizia del Consiglio Serenissimo, che sarà opportunamente implorata, ad aver termine li tanti machinati pregiudizj, e patentissime delusioni²⁸⁰.

Avendo però dietro le massime, e principj di buon'ordine, e di pratica impetrate Lettere di Sequestro, e Deposito sopra gl'Affitti d'esso *Forno*, che formano il soggetto della Pendenza reciprocamente contestata, riverenti implorano detti Giudici, e Sindaco di essa Comunità delle medesime la confermazione per il giustissimo innopponibile effetto, che a ben dovuta cauzione di essa Pendenza abbino gl'Affitti stessi come sopra sequestrati ad esser durante essa Pendenza depositati in seno della Giustizia

p. 85

per esser dati *in fine Litis* a tenore di quanto sarà deciso, a chi sarà di ragione, e giustizia, *salvis &c.*

Giuseppe Alcaini Avvocato²⁸¹.

Die 12. Aprilis 1791.

[*omissis pp. 86-91*]

p. 92

1791. 11. Maggio.

Costituito &c. D. Gio: Capellari Interv., e per nome delli Sign. Antonio, e Fratelli Costantini, e come dovevasi ragionevolmente, credere, che meglio consigliati li Direttori della Comunità di Rovigno riconoscendo, che non sono per alcun modo diffendibili il Mandato, e susseguenti Avogaresche appellate si determinassero a tagliare in F. C. gl'Atti stessi per l'innopponibile effetto contestato al Taglio de' medesimi, e colle pienissime riserve fatte da detti Costituenti, che lasciano a detta Comunità libero l'esercizio di tutte quelle azioni, e ragioni, che li di lei Direttori credessero esserle competenti, così riesce innaspettata l'Avversaria insistenza manifestata colla tal qual Scrittura 6. Aprile pross. pass. in questo Sereniss. Consiglio prodotta al Laudo degli Atti sudetti osservabile in ogni suo rapporto, e che versa soltanto sopra arbitrarj mal figurati supposti dessunti dalla più strana intelligenza pretesa darsi al Contratto di Permuta 29. Marzo 1777., e che non saranno nello stato presente di cose mai vevoli a dar appoggio all'ingiusto mal divisato spoglio del possesso, in cui s'attro-

²⁸⁰ Pretesi comportamenti ed espedienti utili ad eludere il rispetto delle leggi, che sarebbero stati adottati dai Costantini (?).

²⁸¹ Secondo lo Statuto, erano due gli *Avvocati del Comune* "ai quali correva l'obbligo di perorare la causa di coloro dai quali venissero a ciò richiesti; quando l'Avvocato s'assumeva una causa o difesa, era obbligato di condurla a termine nel più breve tempo possibile; qualora poi egli si rifiutasse di difendere le parti, queste potevano procurarsi un Avvocato straordinario". Gli avvocati si scambiavano il ruolo ogni tre mesi e godevano di uno stipendio stabile erogato dal Comune (cfr. BENUSSI, *Storia*, pp. 88-89).

p. 93

vano detti Costituenti della libera esazione degli Affitti derivanti dal *Forno* da medesimi a tutte loro spese sopra un Fondo di propria loro ragione fabbricato, e mantenuto. Non creder pertanto detto Costituente, che meritar possa la Scrittura sudetta, che un valido protesto, che le viene nella più rissoluta forma applicato generalmente in cadauna sua parte, di nuovo implorando detti Fratelli Costantini per il loro particolar interesse degli Atti appellati ne' suoi assunti, e ne' suoi effetti insostenibili, pienissimo Spazzo di Taglio in tutto, e per tutto come nella loro Scrittura 2. Dicembre pross. pass., e colle pienissime risserve, come nella medesima, che s'intenderanno anche col presente ripetute, & sic &.

Ex Extraordinario.

Excell. Consilii de XL C. N.

Joannes Caffuro Coad.

[*omissis pp. 94-97*]

p. 98

Adì 4. Giugno 1791. Rovigno.

Rifferì Privileggio Comandador aver citata personalmente al Consiglio Sereniss. di XL Civil Novo Uritia Moglie di Luca Albanese quond. Zuanne Condutrice, ossia Affittuale del *Forno Novo* Drio Vier al Lievo della Pena cominata nelle rispettabili Lettere 18. Maggio prossimo passato di detto Serenissimo Consiglio per li due Mesi di Giugno corrente, e Luglio prossimo venturo, stante inobbedienza prestata alle Lettere medesime, (...).

Il Coad. Pret.

p. 99

1791. 27. Maggio.

Costituito &c. D. Gio: Capellari Interv., e per nome delli Sigr. Antonio, e Fratelli Costantini, e se riuscì di vera sorpresa il divisamento immaginato dagli attuali Giudici, e Sindaco della Comunità di Rovigno colle rispettabili bensì, ma per ogni riguardo insostenibili Lettere di Sequestro, e Deposito 12. Aprile prossimo passato per spogliare in stato della Pendenza vertente in questo Seren. Consiglio detti Sigg. Costantini del possesso della libera esazione degli Affitti derivanti dal *Forno* situato in quella Terra nel Borgo dello Spirito Santo, o sia Drio Vier da essi sopra Fondo proprio costituito, e mantenuto, togliendo con ciò del tutto il soggetto alla pendenza sudetta, e che furono perciò giustamente impugnate colla Scrittura fino dalli 11. corr. prodotta alla revocazione delle medesime, molto più strano, ed avanzato sarà riconosciuto il nuovo colpo tentato coll'opera delle posteriori pretese Obbedenziali 18. Maggio corr. dalli predetti attuali Giudici, e Sindaco ottenute, colle quali

p. 100

con maliziosa imperdonabile dissimulazione della Pendenza instituita sopra le antedette precedenti Lettere, viene con nuova peggior insidia commesso all'Affittuale del *Forno* predetto

di dover obbedire alle Lettere medesime in tutte le sue parti, locchè è diretto con una direzione di non più inteso esempio a far precedere quella esecuzione, che solo dipender deve dall'esito della Pendenza sopra le Lettere predette; In vista pertanto di tale coraggioso trapasso con totale infrazione della medesima, e con offesa alla dignità del Giudice Sovrano, al quale è soggetta preteso eseguirsi, non può detto Costituente, che applicarvi il più forte protesto, avvertendo l'Avvers. Difensore di dimettere cotanto strane direzioni, e rispettare la Pendenza stessa, che non soffre al certo qualsisia delusione, e che esser deve preservata, illesa, altrimenti in caso, che insister si voglia nel nuovo improcedibile ritrovato, saranno da detto Costituente praticati li competenti ricorsi a ben giusta tutela dell'insidiato interesse di detti Fratelli, e delle vertenti Pendenze, il destino delle quali dipender deve unicamente, rimosso ogni

p. 101

arbitrio delle Parti, dalla decisione del Giudice Sovrano, alla di cui autorità sono assoggettati, & sic &c.

Ex Extraordinario.

Excell. Cons. de XL C. N.
Joannes Caffuro Coad.

1791. 3. Giugno.

Costituito &c. D. Niccolò Pellegrini Interv., e per nome della Magnifica Comunità di Rovigno, e se colla scorta delle massime, e principj di buon'ordine, e di pratica hanno dovuto li di lui Rappresentanti impetrare le rispettabili Lettere degli Excell. Sign. Capi del presente Ser. Consiglio di Sequestro, e Deposito sopra gl'Affitti del *Forno Drio Vier*, che formano il soggetto della Pendenza reciprocamente contestata, e pendente in confronto delli Signori Antonio Valerio, e Fratelli Costantini per l'effetto innopponibile, che a ben dovuta

p. 102

cauzione di essa Pendenza abbiano gli Affitti stessi come sopra sequestrati, ed esser depositati durante essa Pendenza in seno della Giustizia ad esser dati *in fine Litis* a tenore di quanto sarà deciso, a chi sarà di ragione il tal qual Costituito 27. Maggio prossimo passato sopra le Lettere Obbedenziali di Deposito ottenute, diretto a coltivar ripieghi infelici per deludere l'effetto delle eseguite Lettere di Sequestro, col vano pretesto di una immaginata Citazione per revocazione delle Lettere medesime, divisando erroneamente in al modo di rendere innane²⁸², ed inoperoso il Comando della Giustizia, e conseguirne l'effetto prima della decisione del Giudice con infrazione anzi manifesta, ed offesa della di lui dignità, e della Pendenza, locchè sfuggir non può al lume, ed alla esperienza dell'Avversario Difensore, quando spogliar si voglia della sorpresa, e della novità, che finge di riconoscere in questa troppo necessaria; ed innopponibile direzione, e però protestato in ogni sua parte il Costituito medesimo,

²⁸² Cioè privo di efficacia, di valore, di significato; inutile, vano.

e li simulati stupori affettatamente introdotti, quando non si pieghino alla dovuta venerazione della Pendenza, sa-

p. 103

ranno pronti essi Rappresentanti a far valere le competenti loro azioni, e riccorsi, riservandosi in caso di una mal minacciata, ma sempre indebita opposizione all'effetto giustissimo, ed innocente del Deposito di quanto fu con esse Lettere rispettabili sequestrato, l'esercizio delle competenti difese, & sic &c.

[*omissis pp. 104-106*]

p. 107

1791. 17. Settembre.

Costituito &c. D. Gio: Capellari Interv., & in ordine alla controscritta Parola²⁸³, e per nome delli controscritti Antonio, e Fratelli Costantini, e quantunque sull'esempio delle passate direzioni poste in pratica dalli Direttori della Comunità di Rovigno per spogliare detti Costituenti del possesso della libera esazione degli Affitti derivanti dal *Forno* (...) non era mai d'attendersi, che a tal grado arrivasse la franchezza degli Avversarii Direttori sudetti di eseguire colla Deputazione di Levo di Pena contro l'Affittuale del *Forno* sudetto le minacce del loro Costituto 3. Giugno pross. pass., e di tentare con infrazione delle due Pendenze l'una assoggettata alla Grandezza del Consiglio Sereniss., e l'altra vertente dinanzi agli Eccellent. Sign. Capi sopra le mal immaginate Lettere di Sequestro, e Deposito 12. Aprile pross. pass. di condursi con non più intesa direzione al macchinato spoglio del possesso della libera esazione degli

p. 108

Affitti sudetti, sottraendo in tal modo ogni soggetto alle accennate Pendenze. Non può pertanto detto Costituente, che rinnovare a tale avanzata procedura offensiva alla Dignità del Giudice Sovrano, e con sacrificio delle ragioni di detti Fratelli distruttiva delle Pendenze anzidette li più efficaci rissoluti protesti in vista della coraggiosa Avversaria insistenza nell'atto di implorare delle mal ottenute Lettere Obbedenziali 18. Maggio pross. pass. la revocazione, insostenibili riuscendo nell'ingiusti insidiosi suoi effetti, e che senza li soliti oggetti, che saranno rimarcati, non potevano nemmeno venir immaginate, dichiarando detto Costituente, che l'esito delle predette Obbedenziali dipender dovrà dal Giudizio, che sarà per seguire nella Pendenza vertente avanti gli Eccellentissimi Signori Capi sopra le Lettere suddette di Sequestro, e Deposito 12. Aprile prossimo passato, delle quali sono inseparabili le Obbedenziali stesse, & sic &c.

(Zuanne Capellari in vigor di detta Parola affermo.

[*omissis pp. 109-111*]

²⁸³ “*Dar Parola*, in Termine del Foro ex Veneto, voleva dire Prestare assenso o volontà” (BOERIO).

p. 112

1793. 26 Marzo. Rovigno.

Costituito &c. il Sig. Antonio Costantini qu. Giuseppe per nome suo, e Fratelli per il loro particolar interesse, e mentre era pronto di supplire a questa Sagrestia di S. Eufemia il Livello²⁸⁴ dell'Anno decorso 1792. per la loro porzione di Orto, che possiedono essi Fratelli nella Contrada Driovier, sopra quale fu da essi Fabbriato il *Forno contenzioso*, vengono con loro ammirazione a rilevare, che in onta alla Pendenza di Giudizio nel Consiglio di XL C. N., ch'era vertente sopra l'Appellazione interposta li 2. Dicembre 1790 dalli predetti Fratelli Costantini, contro questa Comunità si abbiano fatto lecito li Direttori della stessa in onta, e sprezzo di detta Pendenza, di far pagare col mezzo del loro Camerlengo sotto li 23. Dicembre dell'Anno sudetto L. 26. per gl'Anni decorsi, e li 4. Marzo 1792., il Livello 1791., come pure sotto li 9. Novembre 1792. il Livello dell'anno stesso, tentando con ciò di fabbricarsi li Spp. Sign. Giudici, e Sindaco un mal ideato vantaggio nella Pendenza sudetta, come perciò restano protesti tali macchinate direzioni, così resta in oggi depositata sopra questo S. Monte di

p. 113

Pietà la summa di L. 30. per esser queste liberamente date alli legittimi Rappresentanti la Comunità stessa, e ciò con pienissima risserva delle ragioni tutte, &c azioni di detti Sign. Costituenti in detta Pendenza, ed altresì le difese tutte; che ad essa Comunità le potesse competire, fuori di tali osservabili divisamenti, & sic &c.

Detto.

Intimato il controscritto Costituito alli Spp. Sig. Capitan Iseppo Costantini, e Santo Giotta²⁸⁵ Giudici di questa Sp. Comunità per nome loro, e Collega, *nec non* all'Excell. Sig. Dott. Pier' Domenico Spongia Sindaco della medesima in tutto, & ad istanza &c., e ciò perf. &c. Riff.²⁸⁶ Privileggio Com.

Il Coad. Pret. &c.

[omissis pp. 114-119]²⁸⁷

²⁸⁴ "Diritto spettante al concedente, originario proprietario, sul fondo da lui così concesso; si concretava in un canone che il concessionario doveva pagare annualmente al concedente" (BATTAGLIA).

²⁸⁵ Famiglia autoctona roviginese; infatti, "*Giota Micalin* qm. Andrea, 1395" (BENUSSI, *Storia*, p. 359). "*Giotta – Michalin Giota* 1395 e Zuanne 1400 e Nicolò 1405 q. Andrea 1370. Ob. 1450 q. Nicolò 1330. Sembra famiglia indigena" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 353). Tale *Benedetto G.* era "sindaco del comun" nel 1535, sotto la reggenza del podestà Vittorio Michiel (KANDLER, *L'Istria*, a. V, p. 221).

²⁸⁶ Sta per "rifferi" Privileggio "Comandador".

²⁸⁷ Tra i documenti ommessi, si trova quello d.d. "1793. 9. Gennaro." già pubblicato alle pp. 196-198/I.

p. 120

1793. 28. Gennaro.

Costituito D. Gio: Capellari interv., e per nome delli Sign. Antonio, e Fratelli Costantini, ed ha ben ragionevole motivo di rimaner sorpreso che gl'interessati Direttori della Comunità di Rovigno in vece che tagliare in F. C. il Mandato, e susseguenti Avvogaresche da detti Fratelli giustamente appellate a presservazione del loro possesso di liberamente nesciggere dagli Affittuali gl'Affitti derivanti dal *Forno* in Borgo dello Spirito Santo, o sia Drio Vier da essi a tutte loro spese costruito sopra un proprio Fondo, e da essi ristaurato, e mantenuto per esercitar poi essa Comunità dietro il giudicato, o volontariamente accordato possesso medemo quelle professate azioni, e ragioni che l'interessato zelo de suoi Direttori credessero di ponere a campo come restò espressamente alla stessa risservato si sono in sequella degli altri improcedibili divisamenti immaginati per spogliar essi Fratelli in onta dello stato delle cose come stanno, e con infrazione della vertente Pendenza del possesso sudetto degli stessi loro

p. 121

Autori per altro abbandonati a produrre la nuova Scrittura 9. corr. al Laudo degli Atti come sopra appellati pretesa giustificarsi colla più erronea intelligenza applicata alle non equivoche risserve fatte da detti Costituenti, ma ne' suoi assunti, e nelle sue irregolarità si rende della precedente Scrittura vieppiù peggiore, non potendo mai al certo caratterizzarsi per un fatto, e propria autorità il possesso della esazione degli Affitti del *Forno* sudetto, né sostenersi lo spoglio malamente divisato che li rende per qualunque principio di ragione, e per le cose tutte come stanno improcedibile, e non mai admissibile nemmeno al ritrovato delle ingannevoli risserve contenute nella predetta nuova Scrittura che dimostrano anzi a quali avanzatissimi effetti, tenda il mal tentato colpo.

Anche dal nuovo assunto sostituito al precedente dagli Avvers. Direttori dovuto abbandonarsi continuano detti Fratelli Costantini, che per irrisione vengano intitolati potenti nella propria difesa, ed applicato alla Scrittura predetta 9. Gennaro corr. che in luogo di dare il figurato incensurabile sistema alla Contestazione di detta Comunità ritiene le stesse irregolarità della pre-

p. 122

cedente rimossa, ed accresce l'ingiustizie, un valido protesto generalmente in cadauna sua parte, e singolarmente nelle arbitrarie imputazioni di sognati concerti, e strana intelligenza pretesa darsi alle risserve fatte da detti Costituenti, riverenti implorano detti Fratelli Costantini per il loro particolar interesse degli Atti predetti giustamente appellati, pienissimo Spazzo di Taglio come nelli due Capi della propria Scrittura 2. Dicembre 1790., che nel loro assunto e nel loro effetto senza oggetti di particolari proffitti, non doveva incontrare alcun contrasto, attesa massime le pienissime fatte risserve, ferme sempre le quali seguirà a presservazione del possesso sudetto l'implorato Sovrano Giudizio, & sic &c.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO, “Storia documentata di Rovigno ed alcune memorie antiche e recenti”, *manoscritto*, a. 1913 (?).
- BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-2002.
- BENUSSI, B., *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, 1924.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.
- BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1829.
- CAENAZZO, T., “Del prodigioso approdo del Corpo di S. Eufemia Calcedonese in Rovigno”, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (AMSI)*, vol. I (1885), pp. 303-344.
- CAMPANINI, G. - CARBONI, G., *Vocabolario latino-italiano*, Milano, 1990.
- CAPPELLI, A., *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, 1967.
- COSTANTINI, A., “Cenni su Rovigno - 1708 a Nativitate Dni Nri.”, in *L'Istria*, a. IV (1849), pp. 219-220 e 224.
- CROLLALANZA (di), G. B., *Dizionario storico-blasonico*, vv. I-III, Bologna, (ristampa) 1981.
- DE TOTTO, G., “Famiglie dell’Istria veneta”, in *Rivista Araldica*, aa. 1943-1954.
- IVE, A., “Nomi locali roviginesi confrontati con analoghi d’altri luoghi dell’Istria e dell’Italia”, *manoscritto*, (40+4 fogli), cca. a. 1880 (?).
- IVETIC, E., *L'Istria nell’età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997.
- IVETIC, E., “Una lista di imbarcazioni e *Paroni* istriani del primo Settecento”, in *AMSI*, vol. XCV (1995), pp. 177-202.
- KANDLER, P., *Indicazioni per riconoscere le cose del Litorale*, Trieste, 1855.
- KANDLER, P., *L'Istria*, Trieste 1846-1852.
- KANDLER, P., *Statuti municipali di Rovigno*, Trieste, 1851.
- NETTO, G., “I reggitori veneti in Istria”, in *AMSI*, vol. XCV (1995), pp. 125-175.
- PAULETICH, A., “I soprannomi di Rovigno d’Istria”, in *Antologia “Istria Nobilissima”*, vol. IV (1971), pp. 173-224.
- RADOSSI, G., *La toponomastica istriota storica, moderna e comparata della città e del territorio di Rovigno d’Istria*, Rovigno, 2008.
- RADOSSI, G., “Nobili e Popolani a confronto. Il caso di Capodistria del 1770”, in *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSRV)*, vol. XLIV (2014), pp. 109-173.
- RADOSSI, G., “Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d’Istria”, *ACRSRV*, vol. XXIII (1993), pp. 181-246.
- RADOSSI, G. - PAULETICH, A., “Compendio di alcune cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VI (1975-1976), pp. 254-374.
- RADOSSI, G., - PAULETICH, A., “Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), pp. 205-424.
- RADOSSI, G. - PAULETICH, A., “Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno”, *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), pp. 279-363.
- ROSAMANI, E., *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958.

SAŽETAK: *DUGOTRAJNI SPOR IZMEĐU VJERNE ROVINJSKE ZAJEDNICE I BRAĆE COSTANTINI RADI NOVE PEKARE DRIOVIER (1777.-1793.)* - Rovinjski podestat je 1390. godine donio odluku da se putem javne dražbe dodjeli pekara u *Terbisolo* (*Datio Furni in Terbisolo*) stanovitom „*Petrus Filius Mathei, habitatores Rubini*“ na godinu dana. Ovo je najstarije svjedočanstvo o postojanju općinske pekare unutar zidina starog rovinjskog naselja, a nalazila se u kontradi *Pian del Forno*. Već sljedeće 1391. godine raspisan je još jedan natječaj za najam druge pekare (*Datium Furni de Bora*) na godinu dana, a stanovnici su je odlučili dodijeliti stanovitom Antoniju, sinu Leonarda. Naziv ove pekare, sagrađene krajem 14. stoljeća, mogao bi biti čisto “topografski”, u smislu da označava lokaciju na dijelu otoka gdje puše bura.

Novi važan pokušaj proširenja ponude za gradske pekare zabilježen je 1774. kada je skrenuta pažnja na činjenicu da se još 1769. bezuspješno zatražilo od Zajednice da izgradi novu pekaru, pored šest već postojećih, te se izražavala zabrinutost zbog toga što je potreba za takvim objektom rasla iz dana u dan. Za tu svrhu predlagalo se korištenje urbanog prostora pored kontrade sv. Jakova “kako bi se očistio nezdravi i neugodan zrak u toj kontradi, zbog kojeg su osobe boležljive tijekom cijele godine”.

U ožujku 1777. suci i sindik uputili su dopis načelniku pokrajine u Koprnu, podsjećajući ga kako je on, s obzirom „na veliko povećanje broja stanovnika“, naredio Zajednici u dva navrata (1769. i 1774.) izgradnju nove pekare. U nastavku dopisa javni službenici su obrazlagali kako je u kontradi *Spirito Santo* (Sveti Duh), tada bez pekare, postojao teren u vlasništvu braće Costantini koji je bio veoma pogodan za izgradnju takvog objekta. Navedena braća Costantini ponudila su izgradnju pekare o vlastitom trošku i zatim njenu predaju Zajednici u zamjenu za jedan dio livade u predjelu *Campo di Torre*. Nažalost, stvari se nisu odvile u željenom pravcu. Nakon dvadesetak dana braća Costantini morala su se sučeliti s protuponudom za kupnju terena u *Campo di Torre*. To je dovelo do spora između braće Costantini i Zajednice, a okončan je tek šesnaest godina kasnije (1793.), kada je “plemenitoj” rovinjskoj obitelji priznata ispravnost njenog postupanja jer je, poštujući ugovore, vodila računa o svojim interesima, ali na način da ne ošteti Zajednicu u koju su u potpunosti bili uključeni te su bili njen ugledni društveni, gospodarski i vjerski element.

Dokument koji se objavljuje, u izvornom kožnom uvezu s pozlaćenim slovima i pojačanjima, čuva se u fondovima Specijalne znanstvene knjižnice Centra za povijesna istraživanja u Rovinju.

POVZETEK: *ZAPLETEN SPOR MED V DANIM MESTOM ROVINJ IN BRATI COSTANTINI ZA “FORNO NUOVO DRIO VIER” (1777-1793)* - Teklo je leto 1390, ko je rovinjski podestat sklenil nameniti, podariti in prodati “ad Publicum Incantum”, *Datio Furni in Terbisolo* nekemu “*Petrus Filius Mathei, habitatores Rubini*” za dobo enega celega leta. To je najstarejši dokaz o obstoju občinske peči za obzidjem starega naselja Rovinj, ki je stala v

četrti, imenovani *Pian del Forno*. Že leta 1391 je bilo objavljeno drugo naročilo “sub Lodia Tibii Communis Rubini” ob prisotnosti nekaterih “habitatores” rovinjskega ozemlja, ki so sprejeli sklep o dodelitvi *Datum Furni de Bora* za trajanje enega leta nekemu Antoniu, sinu Leonarda. Poimenovanje te peči, zgrajene ob koncu 14. stoletja, je zelo verjetno povsem “topografsko”, in sicer označuje nepremičnino / peč, ki stoji na območju prvotne pečine na delu, kjer piha burja. Do novega pomembnega poskusa povečanja ponudbe občinskih peči je prišlo leta 1774, ob dejstvu, da so na mesto že leta 1769 neuspešno pritiskali, naj postavi dodatno peč poleg šestih že obstoječih. Izrazili so tudi zaskrbljenost, saj so se razlogi za to prepotrebno peč kopičili iz dneva v dan; v ta namen je bilo predlagano mestno območje v bližini Sv. Jakoba “za očiščenje zraka, ki je nezdrav in v imenovani četrti vse leto muči bolne ljudi”.

Marca leta 1777 so sodniki skupaj s sindikom poslali pisno prošnjo koprskemu podestatu in ga opomnili, da je ob upoštevanju “silnega povečanja števila teh prebivalcev” že kar dvakrat (leta 1769 in 1774) zaukazal temu mestu, da postavi peči oziroma da zgradi eno novo. Pisni prošnji je sledila razlaga javnih zastopnikov, da se “v mestni četrti Sveti Duh”, ki je bila takrat brez peči, nahaja teren v lasti bratov Costantini, ki je zelo primeren za tako gradnjo: omenjeni bratje Costantini so bili pripravljeni na svoje stroške postaviti peč in jo nato izročiti mestu, v zameno za travnik v četrti *Campo di Torre*. Žal pa se stvari niso odvile v pravo smer. Costantini so se namreč po približno treh tednih znašli pred “nasprotno” ponudbo od nakupa v *Campo di Torre*; zanetil se je spor med Costantini in mestom, ki se je končal šele po šestnajstih letih (leta 1793). Končno so “plemeniti” rovinjski rodbini priznali, da je ravnala pravilno, da je spoštovala dogovore, gledala na svoje interese, ozirala pa se je tudi na to, da ni škodovala mestu, v katerem so se Costantini čutili in bili polno in dobro vključeni, bili so celo sestavni del družbene, ekonomske in verske smetane.

Tukaj objavljeni dokument, ki ga hrani posebna znanstvena knjižnica Centra za zgodovinska raziskovanja v Rovinju, je v originalni vezavi v usnju, z zlatimi črkami in “ojačitvami” na hrbtni.